RESOCONTO STENOGRAFICO

302.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PRETI**

INDI

DEL PRESIDENTE **IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	27019	CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno	27140, 27142
Assegnazione di progetti di legge a commissioni in sede legislativa	27111	MELLINI (PR)	27140, 27142
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(Annunzio)	27109	(Annunzio)	27109
(Approvazione in Commissione) ...	27109	(Approvazione in Commissione) ...	27109
Disegno di legge:		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ...	27110
(Discussione): Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative di primavera 1981 (2414)	27139	Proposta di legge:	
PRESIDENTE	27139, 27140, 27141, 27142	(Seguito della discussione): Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377) ..	
BAGHINO (MSI-DN)	27141	PRESIDENTE 27111, 27112, 27113, 27114, 27115,	
CIANNAMEA (DC), Relatore 27140, 27141		27119, 27122, 27125, 27129, 27131, 27133, 27134, 27135, 27136, 27138, 27139	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

PAG.	PAG.				
BAGHINO (MSI-DN).....	27134	Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia: (Sostituzione di un deputato componente)	27142		
BASSANINI (PSI).....	27129		Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali: (Sostituzione di un deputato componente)	27143	
DI GIULIO (PCI).....	27136, 27137, 27139			Corte dei conti: (Trasmissione di documento).....	27110
GIANNI (PDUP).....	27131, 27135				Ufficio centrale per il «referendum» della Corte di cassazione: (Annunzio di una ordinanza).....
MACCIOTTA (PCI).....	27119, 27121			Ordine del giorno della seduta di domani	
MAMMI (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> 27112, 27115, 27135, 27138, 27139					
MASTELLA, (DC <i>Relatore</i>).....	27115				
MELEGA (PR).....	27114, 27125				
PAZZAGLIA (MSI-DN).....	27114, 27138, 27139				
SERVELLO (MSI-DN) 27111, 27113, 27122, 27137					
Interrogazioni, interpellanze e mozione: (Annunzio).....	27143				
Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata: (Annunzio della presentazione della relazione trimestrale).....	27110				

La seduta comincia alle 16.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Radi è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 marzo 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI GIORGIO: «Norme in materia di contratti agrari» (2455);

GARZIA E CONTU: «Modifica alla legge 11 luglio 1980, n.312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato» (2456);

COSTAMAGNA ed altri: Norme e tutela del consumatore in materia di produzione e commercializzazione di materie plastiche e di manufatti in materie plastiche» (2457).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 18 marzo 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979» (2454).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle sedute di ieri delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

LABRIOLA ed altri: «Norme interpretative ed integrative della legge 31 luglio 1974, n. 364, concernente il riconoscimento della Consulta quale legislatura della Repubblica» (2060).

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturale» (2243).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976» (Approvato dal Senato) (2201).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la III Commissione permanente (Esteri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

REGGIANI: «Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427» (1855).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la *reva* relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio nazionale produttori canapa, per gli esercizi dal 1971 al 1977 e per il periodo 1° gennaio - 7 novembre 1978 (doc. XV, n. 61/1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977 e 1° gennaio - 7 novembre 1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio della presentazione della relazione trimestrale da parte del Com-

missario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata.

PRESIDENTE. Il Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, con lettera in data 18 marzo 1981 ha presentato, a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, la prima relazione trimestrale analitica sull'attività svolta e sugli interventi, anche di carattere finanziario, effettuati nelle zone terremotate. (doc. LXIV. n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di una ordinanza dell'Ufficio centrale per il «referendum» della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale per il *referendum* della Corte suprema di cassazione, con lettera in data 14 marzo 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352 copia della ordinanza in data 14 marzo 1981 con la quale il predetto Ufficio centrale ha disposto che il quesito referendario riportato nel dispositivo della precedente ordinanza in data 5 marzo 1981 sia corretto, nella intitolazione della legge 13 febbraio 1981, numero 18, risultando del seguente tenore, a seguito dell'inserzione delle parole omesse («1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio»): «Volete voi l'abrogazione del decreto-legge 15 dicembre 1979 n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 («Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, numero 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica»), come modificato, nell'articolo 6, dall'articolo unico della legge 13 febbraio 1981 n. 18 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851 recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980 n. 15»)?».

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 897 «Modificazioni al regime fiscale degli spiriti» (già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (864-B) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

ANDÒ ed altri: «Norme integrative dell'articolo 58, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (2405) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 1235. Senatore MARAVALLE ed altri: «Norme particolari per l'ammissione a concorsi a posti di direttore didattico» (approvato dalla VII Commissione del Senato (2447) (con parere della I Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato GARGANI: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato» (323), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella predetta proposta di legge n. 2447.

Seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

SERVELLO. Chiedo di parlare per una questione relativa all'andamento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Desidero rivolgermi alla sua cortesia ed alla sua sensibilità, signor Presidente, nonchè al presidente della Commissione affari interni ed ai componenti il Comitato dei nove, per sottoporre una precisa proposta, in ordine ad una riflessione che a mio avviso si rende indispensabile. Il Comitato dei nove, come l'onorevole Mammi sa meglio di chiunque altro, ha concluso l'esame degli articoli 35 e 36, lasciando un grosso punto interrogativo rappresentato dall'articolo 37 del quale, in un primo momento, fu concordato a maggioranza un nuovo testo che successivamente fu ritirato - almeno così mi è sembrato di capire - ad opera di una maggioranza più ristretta del Comitato dei nove. Il problema che dobbiamo affrontare, per quanto attiene all'editoria, è quello finanziario, che coinvolge il discor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

so sui mutui agevolati, ai fini del risanamento finanziario delle aziende. Ora, non sappiamo con esattezza su quale binario ci si muoverà: o meglio, per quanto riguarda gli articoli 35 e 36 si profila già un indirizzo, una scelta; per quanto riguarda l'articolo 37 siamo nell'assoluta incertezza in quanto esistono posizioni differenziate che condizionano anche l'approvazione degli articoli 35 e 36 che oggi dobbiamo esaminare.

Aggiungo che il gruppo che ho l'onore di rappresentare ha presentato pochi minuti fa un corpo di modifiche agli articoli 35 e 36 che meritano - a mio avviso - un apprezzamento da parte del Comitato dei nove, a norma del quarto comma dell'articolo 86 del nostro regolamento.

Pertanto penso che faremmo opera saggia dal punto di vista politico e per il buon andamento dei nostri lavori se suspendessimo la seduta per permettere che il Comitato dei nove si riunisca al fine di valutare il complesso dei tre articoli ivi considerati e degli emendamenti nel frattempo intervenuti, in modo da dare la possibilità all'Assemblea di valutare questa tematica in maniera non discontinua e non per parti separate ma in un quadro generale. Infatti discutere oggi, come mi sembra di aver capito, in senso generico sui finanziamenti, sui mutui agevolati sul risanamento finanziario senza avere una base sulla quale potersi attestare almeno come maggioranza del Comitato dei nove, a me sembra inutile.

Aggiungo che vi è una pesante riserva su un emendamento che è stato presentato e che il Comitato dei nove condivide, non so se in maniera ufficiale, l'emendamento che riguarda il finanziamento attraverso gli articoli 35, 36 e 37 - se quest'ultimo dovesse ancora esistere - per i giornali dei partiti politici. Infatti esiste un emendamento di origine un poco complessa, con un padre putativo nella persona - mi pare - dell'onorevole Mammi, che preoccupa fortemente i partiti politici in quanto esso è correlato al finanziamento pubblico, cioè ad un'altra legge che si pensa di poter modificare dopo la approvazione del Senato; quindi come una petizione di princi-

pio sotto un certo profilo; ma che nello stesso tempo impegna da oggi, per una legge futura, una situazione di ordine parlamentare, e soprattutto di ordine politico, che - a mio avviso - va valutata in profondità.

Esiste poi un'altra problematica che ancora non è stata affrontata dal Comitato dei nove, cioè tutta la parte residua della legge che riguarda il pensionamento e il prepensionamento, sulla quale non abbiamo neppure discusso e su cui non si è pervenuti, se non probabilmente negli uffici studi della Presidenza del Consiglio, insieme alle categorie interessate, ad una definizione del testo ufficiale.

Per tutti questi motivi penso che non sia il caso di dare luogo ad una sia pure interessante disputa in questa sede, per poi giungere alla conclusione di dover ugualmente sospendere i nostri lavori in attesa di sapere se i radicali porranno in essere l'ostruzionismo che hanno promesso oppure se il gruppo comunista farà proprio, come ha già dichiarato nell'ambito del Comitato dei nove, il ritirato articolo 37 della proposta di legge dal nostro esame.

Per tutti questi motivi che mi sembrano sufficientemente inquietanti, penso che non sia il caso di avviare una discussione che potrebbe trovare profondamente divise le parti politiche di questa Camera su una materia estremamente controversa. Meglio, a mio avviso, tentare di raggiungere l'accordo, se è possibile, se ci sono ancora spazi, nel Comitato dei nove per poi arrivare in Assemblea, nella stessa giornata di oggi, con una volontà, se non unanime, almeno di una maggioranza che sia veramente tale.

PRESIDENTE. Cosa pensa di questa proposta il presidente della Commissione, denominato «padre putativo» dall'onorevole Servello?

MAMMI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, vorrei intanto far notare che il Comitato dei nove ha da tempo esaminato, in modo approfondito e attento, tutti gli articoli residui della proposta di legge, proponendosi probabilmente la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

meta troppo ambiziosa di arrivare su questa legge non a maggioranze più o meno ampie, ma alla totalità o quasi dei consensi. Il Comitato dei nove, così, tenuto conto del tempo trascorso dal momento in cui la proposta di legge è stata presentata, ha praticamente riscritto tutti gli articoli; e su tutti gli articoli vi sono state larghe convergenze.

Se non vi è stata formalizzazione da parte del Comitato dei nove per quanto riguarda tutti gli articoli riesaminati e riscritti, questo è forse accaduto, ripeto, per la meta troppo ambiziosa che ci si era prefissi, di rendere ancora più larghe le convergenze che si erano determinate.

Per quanto riguarda i prossimi articoli - il 35 ed il 36 - il Comitato dei nove ha formalizzato, con una maggioranza molto larga, il proprio assenso. Esso aveva precedentemente redatto, nella logica che ho ricordato, anche l'articolo 37.

L'articolo 35, signor Presidente, riguarda i requisiti, le condizioni, le modalità secondo cui si può essere ammessi al finanziamento agevolato. L'articolo 36 - cui si aggiunge un 36-bis per quanto riguarda l'ipotesi di operazioni in *leasing*, - riguarda i crediti agevolati per investimenti e i finanziamenti agevolati per ristrutturazione economica-produttiva. L'articolo 37, che era stato redatto dal Comitato dei nove, riguarda l'ipotesi di misure di risanamento finanziario a fronte della situazione di difficoltà in cui il settore imprenditoriale dell'editoria si è trovato, negli anni passati, essendo un settore che ha operato con vincoli di approvvigionamento e a prezzi imposti.

Il Comitato dei nove ha formalizzato il proprio assenso sugli articoli 35 e 36; mentre ha ritenuto, a maggioranza, di non dover formalizzare quell'assenso che vi era stato precedentemente sull'articolo 37, e quindi di non prospettare all'Assemblea il finanziamento per risanamento finanziario, tenuto conto dei forti contrasti che si erano determinati e dell'ipotesi, molto concreta, di ostruzionismo in aula.

Di conseguenza, se vogliamo procedere nel modo in cui a mio giudizio dobbiamo procedere (vedremo poi il problema degli

emendamenti presentati: non ne sono a conoscenza, e credo non ne siano a conoscenza neanche i colleghi del Comitato dei nove). Dobbiamo esaminare il problema del credito agevolato, cioè gli articoli 35 e 36, presentati dalla maggioranza del Comitato dei nove. Al contempo, per unità di materia, dobbiamo esaminare l'articolo 37, il cui testo è stato fatto proprio, con un emendamento, dai colleghi del gruppo comunista.

Al termine di questa discussione (mi auguro che non sia posto in atto un ostruzionismo) vedremo che cosa si dovrà fare in quel momento. Credo però, signor Presidente, che questa discussione debba essere iniziata, perchè il Comitato dei nove ha compiti istruttori, non ha il compito di assicurare all'Assemblea che tutti i contrasti siano in gran parte sanati, per cui tutto può procedere, com'è avvenuto felicemente nelle sedute precedenti, nel giro di poche ore.

Il Comitato dei nove, quindi, prenderà in considerazione gli emendamenti, se ne sono stati presentati da pochissimo tempo, per cui non ne siamo ancora a conoscenza.

Ritengo però che si debbano esaminare gli articoli 35 e 36 e, per unità di materia, la formulazione dell'articolo 37 riproposto dai comunisti. Vedremo poi se sarà possibile passare ai voti.

Non ritengo che si debba ancora riunire il Comitato dei nove, quasi fosse una stanza di compensazione dei contrasti, che devono comunque essere appianati in modo che il dibattito prosegua in Assemblea tranquillamente.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, insiste nella sua proposta?

SERVELLO. Signor Presidente, io mi permetto di insistere, anche perché le argomentazioni addotte dal presidente della Commissione mi hanno ancor più convinto dell'esigenza di sospendere la seduta. L'onorevole Mammi infatti ha detto che non esiste un accordo su un punto nodale della legge, per cui rischiamo di dar luogo ad una lunga discussione, la cui conclusione è assolutamente oscura.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Il presidente della Commissione Mammì, nel replicare all'intervento dell'onorevole Servello, ha ipotizzato un modo di procedere abbastanza curioso: quello della discussione generale abbinata su tre o quattro articoli di una proposta di legge. Ora, perché qui non ci si nasconda dietro problemi formali a fronte di un problema sostanziale, voglio essere molto esplicito, signor Presidente.

Noi avevamo raggiunto un accordo sulla prosecuzione celere dell'esame di questo provvedimento; questo accordo - poi i colleghi che si sentono chiamati in causa motiveranno il loro comportamento - è inopinatamente saltato, e si profila un tipo di discussione del tutto anomalo, dal punto di vista procedurale.

Vorrei pregare i colleghi comunisti che sono firmatari di un emendamento che ripropone l'articolo 37 che, in base all'accordo del Comitato dei nove, avrebbe dovuto essere accantonato, di motivare subito la loro decisione, che di fatto è all'origine dell'attuale situazione di confusione dei nostri lavori.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Vorrei riproporre, signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole Servello, da un punto di vista regolamentare. L'onorevole Mammì non ha contestato l'obbligo del Comitato dei nove di prendere in esame gli emendamenti presentati e che il Comitato dei nove non ha potuto esaminare; egli in realtà ha detto soltanto questo: «Io non sono a conoscenza della esistenza di altri emendamenti». Per cui io mi rivolgo alla Presidenza. Gli emendamenti esistono, sono stati regolarmente presentati un'ora prima dell'inizio della seduta. A questo punto, ai termini dell'articolo 86, quarto comma del regolamento, al quale l'onorevole Servello si è richiamato, il Comitato dei

nove deve esaminarli prima della discussione, e poiché si tratta, tra l'altro, di emendamenti ad emendamenti, in alcuni casi, debbono essere illustrati, la discussione iniziando appunto con la illustrazione. Gli emendamenti non possono neanche essere illustrati se il Comitato dei nove non li ha presi in esame e non ha iniziato quello che è il procedimento, appunto, davanti al Comitato dei nove.

La necessità, quindi, di inviare questi emendamenti al Comitato dei nove e di obbligare il Comitato dei nove - come noi chiediamo - ad esprimere il suo punto di vista su di essi prima che se ne discuta, nasce dal regolamento.

Vi sono poi le varie questioni di carattere politico che io farei torto all'Assemblea se dovessi qui ripetere. Voglio soltanto dire, in polemica cortese con l'onorevole Melega, che non mi sembra corretto il tipo di procedura che egli suggerisce, cioè di esaminare articolo per articolo. È vero che non esiste un procedimento che preveda l'esame di emendamenti «a gruppi». Nessuno ha chiesto questo, però ai fini della conoscenza dell'orientamento della maggioranza sulla proposta in essa ritengo sia politicamente opportuno, non è quindi un obbligo regolamentare, fare luce sui punti controversi prima di passar ad esaminare i singoli articoli. E siccome qui i nodi riguardano tutta la parte che segue l'articolo 34, cioè dall'articolo 35 alla fine sarebbe politicamente opportuno, per evitare sorprese, che questa procedura venisse appunto seguita, come ha chiesto l'onorevole Servello, anche per consentire a tutti una meditazione attenta sulle cose che stanno per avvenire e per consentire anche a noi, che abbiamo presentato emendamenti, di valutare meglio la situazione, ciò al fine di facilitare, se è possibile, l'iter di questa legge, evitandoci di doverci irrigidire su posizioni che gli atteggiamenti manifestatisi oggi nel Comitato dei nove ci hanno suggerito.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, all'ultimo momento il suo gruppo ha presentato un centinaio tra emendamenti e subemendamenti dei quali si sta occupan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

do il Presidente al fine di deciderne l'ammissibilità, cosa questa che non si può fare nel giro di pochi minuti. Non mi sembra che, avendo presentato all'ultimo momento questi emendamenti, lei possa pretendere che la seduta venga sospesa finché il Comitato dei nove li esamini. Comunque io non voglio pregiudicare la decisione, ma ritengo opportuno, a questo punto, ascoltare in proposito l'opinione dell'onorevole relatore.

MASTELLA, Relatore. Signor Presidente, esistono una serie di ragioni di natura politica, per altro evidenziate dal presidente Mammi, su cui rischiano di prendere corpo e maggiore consistenza problemi di natura regolamentare. Noi chiederemo al gruppo del MSI-destra nazionale di poter esaminare tali emendamenti in breve tempo, senza sospendere la seduta, avendo ormai dettagliatamente, specificatamente analizzato la materia - e di pronunciarci quindi dinanzi all'Assemblea in termini positivi o negativi nei confronti degli emendamenti proposti. Se invece, si ritiene - è atto di cortesia e sarebbe giusto e legittimo - dover sospendere la seduta, noi acconsentiamo anche alla richiesta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, sospendo la seduta fino alle 16,50.

**La seduta, sospesa alla 16,35,
è ripresa alle 16,50**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Presidente della Commissione a riferire sui lavori appena terminati del Comitato dei nove.

MAMMI', Presidente della Commissione. Il Comitato dei nove ha esaminato gli emendamenti presentati prima dell'inizio della seduta ed è pertanto in grado di esprimere il suo parere. Ritengo, pertanto, che, così come era stato proposto, si debba iniziare la discussione sugli articoli 35, 36 e 37, che sono tra loro strettamente correlati.

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, questa proposta dell'onorevole Mammi possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo quindi alla discussione sugli articoli 35, 36 e 37, dopo la quale passeremo, articolo per articolo, allo svolgimento degli emendamenti con le relative votazioni.

Do lettura degli articoli in questione:

ART. 35.

(Condizioni per la concessione delle agevolazioni).

«Le agevolazioni di cui ai successivi articoli 36, 37, 39, 41 e 42, sono concesse in rapporto all'attuazione dei programmi di ristrutturazione che prevedano una significativa riduzione dei costi di produzione dei giornali o dei libri editi o stampati, e il raggiungimento di condizioni di maggiore redditività per l'impresa».

ART. 36.

(Mutui agevolati).

«Gli istituti e le aziende di credito abilitati all'esercizio del credito a medio termine, di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono autorizzati ad accordare, anche in deroga a disposizioni legislative vigenti, finanziamenti a favore delle imprese editrici di giornali quotidiani o periodici, delle imprese la cui attività esclusiva o prevalente consiste nella stampa di giornali quotidiani o periodici, delle agenzie nazionali di stampa di cui al precedente articolo 25, delle imprese editrici di libri nonché delle imprese di distribuzione per consentire l'acquisto, la installazione, il potenziamento l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature tecniche e degli impianti di composizione, stampa, confezione magazzino nonché la costruzione e la ristrutturazione di immobili e l'acquisto del terreno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

La durata massima dei finanziamenti agevolati è fissata in 10 anni comprensivi dei periodi di utilizzo e di preammortamento non superiori a due anni.

Entro 90 giorni dalla costituzione della Commissione nazionale per la stampa e su proposta della stessa, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro dell'industria, commercio e artigianato, verranno emanate norme contenenti specifici criteri per le istruttorie e per l'accertamento della rispondenza dei piani presentati dalle imprese agli obiettivi di cui al presente articolo 35, nonché direttive per la snellezza e la rapidità delle procedure per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo e per la prestazione della garanzia sussidiaria di cui al successivo articolo 41».

ART. 37.
(Prefinanziamento)..

«Gli istituti e le aziende di credito, una volta deliberato il finanziamento ed in attesa che questo venga erogato, possono accordare immediatamente, su richiesta dell'imprenditore, un prefinanziamento di importo non superiore al finanziamento deliberato.

Il prefinanziamento, di durata non superiore a due anni, è accordato ad un tasso di interesse agevolato pari a quello del finanziamento di cui al terzo comma del successivo articolo 38. Per consentire l'applicazione del tasso agevolato, è concesso, con la stessa deliberazione del contributo in conto interessi sul finanziamento a valere sulle dotazioni di cui al successivo articolo 38, un contributo in conto interessi pari alla differenza tra il tasso di riferimento è determinato a norma dell'articolo e il tasso agevolato. Il tasso di riferimento è determinato a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902».

Ricordo che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti, interamente sostitutivi degli articoli 35 e 36:

Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

*(Programmi ammessi
al finanziamento agevolato).*

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo per i contributi in conto interesse al carico del bilancio dello Stato sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica attraverso programmi di ristrutturazione tecnico-produttiva e di risanamento finanziario secondo le modalità e le condizioni stabilite nel presente articolo e nei successivi.

I programmi finanziabili con il contributo dello Stato di cui al presente articolo devono contenere indicazioni analitiche su:

- 1) la situazione patrimoniale dell'impresa;
- 2) la descrizione particolareggiata degli interventi previsti dall'impresa ai fini della realizzazione delle iniziative di ristrutturazione tecnico-produttiva, dello sviluppo economico-produttivo con l'indicazione analitica dei finanziamenti necessari per ciascuna delle predette finalità;
- 3) i tempi entro i quali le imprese prevedono di raggiungere l'obiettivo del programma ed il complesso delle iniziative di carattere finanziario ed industriale, ivi compreso il ricorso alle altre agevolazioni di cui alla presente legge, attraverso le quali si prevede di raggiungere l'obiettivo suddetto.

35.5.

Sostituire l'articolo 36 con il seguente:

*(Finanziamenti per ristrutturazione
economico-produttiva).*

I programmi di ristrutturazione economico-produttiva possono prevedere esclusivamente iniziative comprese tra le seguenti:

- a) l'acquisto, l'installazione, il potenziamento, l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature tecniche e degli impianti di composizione, stampa, confe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

zione, magazzinaggio, teletrasmissione nonché l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili e l'acquisto del terreno;

b) introduzione di sistemi di produzione e di gestione basati sull'impiego di elaboratori ed elaborazione dei programmi necessari per renderli operativi;

c) riqualificazione del personale connessa con l'introduzione di nuove tecnologie;

d) costituzione delle scorte di materie prime e di materiale da impiegare nella produzione, necessari per assicurare la regolarità e continuità di questa;

e) realizzazione di nuove testate o di nuove iniziative editoriali, anche nell'ambito delle testate esistenti, con esclusione delle spese correnti connesse alla loro pubblicazione.

I finanziamenti di cui al presente articolo sono riservati alle imprese editrici di giornali quotidiani, alle imprese editrici di giornali periodici, alle agenzie nazionali di stampa di cui all'articolo 32, alle imprese la cui attività esclusiva o prevalente consiste nella stampa dei giornali quotidiani e periodici.

I finanziamenti di cui al primo comma del presente articolo possono essere anche concessi alle imprese editrici di libri per le iniziative comprese tra quelle di cui alle lettere a), b) e c). Si applicano le disposizioni di cui al quinto, settimo, nono e decimo comma.

I finanziamenti di cui al presente articolo possono essere accordati alle imprese di distribuzione della stampa quotidiana e periodica solo per iniziative comprese tra quelle di cui alla lettera a) del primo comma e connesse all'attività delle imprese beneficiarie, nonché per l'acquisto di mezzi di trasporto. È data precedenza nella concessione dei contributi sui finanziamenti alle imprese di distribuzione a quelli destinati alle imprese costituite in forma cooperativa o consortile tra imprese editrici, tra imprese di distribuzione e tra rivenditori.

La quota degli investimenti assistita da contributo in conto interessi non può superare il 70 per cento del complesso delle

spese previste per gli impianti fissi, ivi comprese quelle indicate nel primo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e le spese previste per il fabbisogno annuale delle scorte e comunque in misura non superiore, al 40 per cento degli investimenti fissi ammessi al finanziamento.

Il limite percentuale della quota di investimenti assistita da contributo in conto interessi è elevato all'80 per cento per le cooperative di cui all'articolo 7.

Il limite massimo di finanziamento assistibile dal contributo in conto interessi è stabilito in lire 10.000 milioni per ogni operazione.

Per il primo biennio decorrente dall'entrata in vigore della presente legge è ammissibile a contributo una sola operazione ai sensi del presente articolo per ogni testata di giornale quotidiano edita o per ogni impresa editrice di giornali periodici o per ogni agenzia nazionale di stampa o per ogni impresa la cui attività esclusiva o prevalente consista nella stampa di giornali.

La durata massima dei finanziamenti è fissata in anni 10.

Gli istituti e le aziende di credito abilitati all'esercizio a medio termine, di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sono autorizzati ad accordare, nel quinquennio decorrente dall'entrata in vigore della presente legge, anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative e statutarie, i finanziamenti di cui al presente articolo.

36. 9.

È stato inoltre presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 36:

Dopo l'articolo 36, aggiungere il seguente:

ART. 36-bis

(Operazioni di locazione finanziaria).

Qualora le imprese di cui al secondo comma del precedente articolo stipulino contratti di locazione finanziaria per beni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

di valore non superiore ai 3 miliardi di lire, possono essere accordati in loro favore ed a valere sul fondo di cui all'articolo 35 contribuiti in conto canoni di valore equipollente alla somma dei contributi sugli interessi di cui le operazioni godrebbero se realizzate con il finanziamento agevolato previsto dal precedente articolo.

I contratti di locazione finanziaria possono avere durata decennale.

Per operazioni di locazione finanziaria si intendono quelle di cui al secondo comma dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

36. 01.

MACCIOTTA, BERNARDI ANTONIO,
PAVOLINI, DI GIULIO.

È stato, infine presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 37:

Sostituire l'articolo 37 con il seguente:

(Finanziamenti per il risanamento finanziario)

I programmi di risanamento finanziario devono prevedere:

a) in via prioritaria, l'estinzione delle passività verso istituti previdenziali in essere alla data del 31 dicembre 1979;

b) l'estinzione delle passività verso aziende ed istituti di credito in essere alla data del 31 dicembre 1980;

c) in via sussidiaria, rispetto a quanto previsto dalle lettere a) e b), l'estinzione di passività per le quali sia documentabile una data anteriore al 31 dicembre 1979 verso i fornitori di beni, verso i prestatori di servizi e verso le imprese controllanti.

I finanziamenti di cui al presente articolo possono essere erogati, nel biennio successivo all'entrata in vigore della presente legge e per una durata massima di dieci anni, dagli istituti di credito a medio o a lungo termine che esercitano il credito industriale e dalle aziende ordinarie di cre-

dito anche in deroga a norme di legge e di statuto.

I finanziamenti di cui al presente articolo sono riservati alle imprese editrici di giornali quotidiani ed alle imprese che, anche congiuntamente con altre, le controllano ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, purchè abbiano per statuto come oggetto esclusivo attività tra quelle previste dal primo comma del citato articolo.

I finanziamenti di cui al presente articolo non possono superare l'ammontare del 70 per cento dei ricavi delle vendite, anche in abbonamento, dei giornali quotidiani realizzati dalle singole imprese editrici nell'esercizio precedente l'anno dell'entrata in vigore della presente legge e, comunque, i 20 miliardi per ciascuna testata.

Nel caso di finanziamenti concessi a società editrici di più testate o a imprese che controllano più società editrici ai sensi dell'articolo 1, il finanziamento assistito dal contributo non può comunque superare il limite del 20 per cento dei ricavi complessivi delle vendite del settore dei giornali quotidiani ridotti secondo la percentuale prevista dal comma precedente nè l'ammontare di 20 miliardi per ciascuna delle testate edite.

L'estinzione delle passività di cui alla lettera c) del primo comma dell'impresa controllante o delle imprese controllate è, comunque, subordinata all'estinzione delle passività delle imprese controllate verso le aziende ed istituti di credito e verso gli istituti previdenziali.

Qualora i programmi di risanamento finanziario presentati dalle imprese prevedano l'estinzione di passività per un ammontare inferiore all'80 per cento dei ricavi delle vendite previste dal quarto comma del presente articolo, le imprese possono ottenere un finanziamento per iniziative di ristrutturazione economico-produttiva integrativo rispetto a quello accordato ai sensi dell'articolo 36. In tale caso il finanziamento globale per programmi di ristrutturazione economico-produttiva può superare i limiti di am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

montare e le percentuali massime di importo fissati dall'articolo 36.

Per ciascuna impresa il finanziamento agevolato per il risanamento finanziario di cui al presente articolo può essere concesso una sola volta, pur potendo essere ripartito tra più aziende ed istituti di credito sulla base di un unico programma.

Per i fini di cui alla lettera a) del primo comma, l'istituto di credito versa direttamente all'istituto previdenziale competente la quota del mutuo necessaria all'estinzione delle passività maturate dall'azienda editoriale.

Gli istituti previdenziali sono autorizzati ad accordare, alle imprese editrici di giornali quotidiani che non intendano beneficiare delle agevolazioni di cui alla lettera a) del primo comma, nonché alle imprese la cui attività esclusiva o prevalente sia quella di stampa dei giornali quotidiani, rateazione per non meno di cinque anni dei debiti contributivi maturati alla data del 31 dicembre 1979 ad un tasso di interesse pari al 50 per cento del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Il versamento del contributo dello stato di cui al comma precedente è subordinato al regolare pagamento da parte delle imprese beneficiarie dei debiti correnti verso gli istituti previdenziali e di quelli derivanti rateazione di cui al comma precedente. Le modalità di versamento del contributo dello Stato e della sua sospensione sono stabilite con il regolamento di cui all'articolo 11-bis.

37. 3.

MACCIOTTA, DI GIULIO, BERNARDI
ANTONIO, PAVOLINI.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Signor Presidente, credo francamente sia singolare il modo in cui ancora una volta in quest'aula si tenta di costruire una storia sulla proposta di legge di riforma dell'editoria. Ho chiesto la

parola per tentare di chiarire in apertura dell'esame di questi articoli il senso delle posizioni che il nostro gruppo con coerenza ha sostenuto fin dall'inizio di quest'iter tormentato, che affonda le sue radici nella VII legislatura, ancor prima quindi che iniziasse l'iter vero e proprio della proposta di legge n. 377 di cui qui discutiamo.

Per rendere il senso della nostra posizione odierna e per spiegare perchè abbiamo ritenuto di presentare, come nostra autonoma proposta, un emendamento che avevamo definito insieme ad altri colleghi di altri gruppi, mi si consentirà di riprendere brevemente il sistema complessivo del provvedimento, che a nostro parere si fonda su tre elementi fondamentali. Due sono stati esaminati e risolti, quello della trasparenza e quello della normativa *antitrust*; il terzo relativo alle provvidenze, lo dobbiamo affrontare in questa sede.

Ci sembra del tutto evidente che se vogliamo dare operatività alle norme contenute nella prima parte, cioè a quelle sulla trasparenza e sull'*antitrust*, le provvidenze debbano essere funzionali alla trasparenza e alla possibilità di esistenza sul mercato di autonome aziende; devono essere funzionali alla trasparenza presente e futura della proprietà delle aziende editoriali. È quindi necessario garantire a queste aziende, con un complesso di misure, che esse possano rimanere sul mercato in modo autonomo dai finanziamenti occulti che fino ad oggi hanno inquinato la vita di gran parte delle testate italiane. Ci pare che per realizzare questo obiettivo siano indispensabili alcune condizioni, che tenterò di analizzare schematicamente.

Occorre in primo luogo complessivo di risanamento tecnologico e finanziario delle aziende, che individui quali misure lo Stato ritenga di dover agevolare ma, allo stesso tempo, anche il complesso di iniziative che, con autonomi interventi, la proprietà aziendale mette al servizio di tale piano. Questo per garantire un obiettivo e cioè, che al termine delle provvidenze previste da questa legge (che tutti ci auguriamo sia veramente, per la seconda parte, una legge a termine), l'azienda possa stare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

sul mercato contando su un solo finanziamento, quello dei suoi lettori.

Occorre dunque evitare che i contributi dati alle aziende servano in realtà, per l'ennesima volta, a tappare falle apertesi nel passato, senza la certezza che invece siano destinati al risanamento finanziario. Ed occorre anche evitare che si tratti di «Contributi a futuro proprietario», evitare cioè che contributi dati oggi ad un'azienda, non essendo stati risolutivi per risanare la situazione, servano domani a garantire ad un altro proprietario l'acquisto di un'azienda risanata.

A questo fine risponde l'articolo 35, che non a caso prevede che il piano che l'azienda deve presentare sia complessivo, comprenda cioè non solo la situazione patrimoniale in essere dell'azienda, ma anche la descrizione particolareggiata degli interventi previsti dall'azienda per la realizzazione del piano complessivo di risanamento; e anche l'indicazione analitica di tutti i finanziamenti, quelli agevolati ma anche quelli non sostenuti da agevolazioni, messi al servizio di tale programma. Infine, prevede al terzo comma i tempi entro cui le aziende prevedono di raggiungere l'obiettivo, con l'indicazione - anche in questo caso analitica - di tutte le misure (comprese quelle autonome di intervento in linea di capitale da parte dell'imprenditore) di risanamento.

Questo programma complessivo andrebbe a nostro parere completato da un'ulteriore previsione che indichi con chiarezza che un'azienda possa accedere al complesso delle provvidenze solo quando essa - o a condizione che essa - dimostri di aver realizzato o che sia in corso di realizzazione quel complesso processo di trasparenza della proprietà e di rientro nella normativa *antitrust* che è delineato dal combinato disposto degli articoli 1, 5, 5-bis e 12 della presente proposta di legge.

Naturalmente, questo programma deve contenere anche una serie di interventi finalizzati al risanamento. Si tratta di risanamento tecnologico, di agevolare la mobilità, la riqualificazione e in taluni casi l'esodo del personale e di garantire il risanamento finanziario.

Quanto alla prima questione, il risanamento tecnologico, l'articolo 36 non innova granchè rispetto alle tradizionali normative di agevolazione dei mutui nel settore industriale. Si limita semplicemente a collegare i parametri del finanziamento alle condizioni specifiche di questo settore. Noi ci siamo però fatti carico, con un nostro emendamento (il n. 36.01) di una ulteriore esigenza che si presenta nel campo dell'editoria: proponiamo che le piccole testate, che difficilmente in passato riuscivano ad accedere al credito agevolato (perché non avevano garanzie reali e non riuscivano quindi ad avere il mutuo dalle banche) abbiano non solo il fondo di garanzia previsto da altri emendamenti concordati, ma anche il sostegno di una misura che in questi anni si è dimostrata, in altri settori industriali, particolarmente utile, quella della locazione finanziaria e del *leasing* agevolato. Si prevede infatti, con il nostro emendamento, che la piccola testata che possa prevedere un programma editoriale con impegni di tipografia non superiori ai 3 miliardi possa accedere, a questo fine, all'utilizzazione dell'istituto del *leasing*, quale è regolato dalla legge n. 183 del 1976. Questa misura non solo consente alle aziende di evitare il pur decisivo problema delle garanzie, ma risulta anche funzionale per consentire alle aziende stesse di utilizzare, per organizzarsi, i fattori imprenditoriali, le esperienze di istituti di credito il che, in taluni casi, può risultare di grande profitto per la piccola azienda.

La terza misura per il risanamento tecnologico concerne il fondo di garanzia ed è prevista particolarmente per favorire le piccole aziende, che difficilmente, ripeto, possano dare garanzie reali sui mutui che richiedono. Anche in questo, come in altri settori, il risanamento tecnologico può comportare una esuberanza di manodopera, che può essere provvisoria (ed a questo fine sono dettate le successive norme in materia di cassa integrazione guadagni per poligrafici e giornalisti), o strutturale (a tal fine, sono dettate le norme anche esse concordate in materia di esodo e di prepensionamento, soprattutto per i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

poligrafici, che con le nuove tecnologie, come è noto, subiranno forti riduzioni strutturali e permanenti).

Ma la legge giunge con grave ritardo e ciò è ancora più da rimarcare in quanto si opera in un mercato non libero, con strozzature derivanti per esempio dal numero limitato di copie vendute, e dominato da due regole: il prezzo imposto e governato dal CIP, ed il costo, parimenti imposto, della carta e ciò per una duplice ragione. Il prezzo della carta, infatti, è su scala nazionale governato dal CIP, ed inoltre i giornali italiani devono acquistare carta dalle cartiere italiane le quali, come è noto, producono a costi talvolta molto superiori a quelli di mercato. Il ritardo della legge ha ingigantito lo squilibrio derivante da questi due limiti imposti dal mercato editoriale: il limite dei maggiori costi e quello dei prezzi minori a quelli di mercato; quanto questo limite abbia inciso, è dimostrato dalla storia delle testate che in questi giorni hanno chiuso o si accingono a farlo. Per non fare il solito pianto sulle piccole testate, ricordo la questione non meno preoccupante per la democrazia italiana, delle testate che rischiano di andare allo sbando e di essere poste in vendita all'offerente «migliore», che non sempre è tale per gli interessi della democrazia!

Si dovevano prendere misure che consentissero di farsi carico di questi squilibri finanziari derivanti, in qualche misura, dalla fisiologia del mercato considerato: dal duplice vincolo dei prezzi e dei costi, e dal ritardo col quale è giunto il provvedimento.

PADULA. Quali sanzioni sulle 500 lire de *il manifesto*?

MACCIOTTA. Per favore: quando avrò finito, lei potrà chiedere la parola su questo tema che tanto la appassiona!

Non ci sfugge naturalmente che in questo settore l'indebitamento è indotto non solo da motivazioni fisiologiche, ma anche da motivazioni patologiche; oggi un giornale ha detto eufemisticamente: anche da errori imprenditoriali negli investimenti. Vorremmo dire che la storia della pro-

prietà di quel giornale, indica che l'indebitamento può anche derivare da tentativi di monopolizzare il mercato del settore, attraverso acquisti non si sa se più folli o più sconsiderati!

Su questo terreno ci siamo mossi quando da altre parti politiche fu presentato un testo che mirava a misure di indiscriminato consolidamento dell'indebitamento in essere di tutte le aziende, senza rispondere in qualche modo alle esigenze di trasparenza (come quelle di cui all'articolo 1); di normativa *antitrust* (come quelle di cui agli articoli 5 e 5-bis della proposta in esame); di pubblicità della natura della testata, quale quella derivante dalla registrazione a norma dell'articolo 12 di questa legge, e soprattutto senza che venisse in alcun modo garantita l'economicità complessiva del programma presentato per il risanamento, come invece l'articolo 35 tenta di indicare.

Ci siamo mossi criticando quella misura che ci veniva proposta da altre forze politiche, ma ci siamo mossi anche nel tentativo di costruire una norma positiva che di quel problema mal risolto si facesse carico in modo più consono. Altri invece hanno preferito, fin dall'inizio, muoversi per l'immagine, così facendo si è cominciato a parlare di «cancelladebiti»; vediamo se di questo si tratta nella formulazione che oggi, per nostra iniziativa, è all'esame dell'Assemblea. Il nostro emendamento sostitutivo dell'articolo 37 è aperto alla discussione ed al dibattito; esso prevede un consolidamento dei debiti attraverso un contributo sugli interessi, in sostituzione, tra l'altro, di norme già vigenti, per esempio dell'articolo 5 della legge n. 787 del 1978. Le aziende manifatturiere del settore grafico potrebbero utilizzare tale normativa esattamente come tutte le altre aziende; essa però si è dimostrata di scarsa utilità e non a caso il Governo e le forze politiche stanno studiando il modo di aggiornarla. Noi proponiamo una norma di consolidamento per i debiti, non di cancellazione degli stessi.

Si è detto: consolidamento di tutti i debiti o solo di una parte di essi? Come ho già indicato, il nostro tentativo è stato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

quello di distinguere nettamente i debiti derivanti dalla fisiologia del mercato, da quelli derivanti dalla patologia del mercato ed abbiamo identificato un indebitamento fisiologico nel fatto che vi era un costo-carta per copia superiore a quello che sarebbe stato possibile comprando la carta nel libero mercato, poiché vi era invece un prezzo imposto per copia. Vi era anche uno squilibrio derivante dal ritardo con il quale arrivavano le provvidenze pubbliche; allora a questi squilibri abbiamo tentato di fornire, mediante la nostra proposta, dei mezzi, però in presenza di un qualcosa che ci garantisse il risanamento complessivo dell'azienda.

A questo fine vorrei ricordare la norma contenuta nella lettera c) dell'articolo 35, che spiega in modo chiaro come nessun contributo da una azienda editoriale se, a fronte di un contributo pubblico al consolidamento di una parte del suo debito questa azienda, con autonoma iniziativa, non fornirà adeguati apporti di capitali per riassetare, un volta per tutte, le sue finanze. Poniamo il caso, onorevoli colleghi - poi non poi così astratto, di una azienda che abbia un indebitamento di 300 miliardi, e poniamo che sulla base dei parametri, indicati nel nostro emendamento, questa azienda possa ottenere il consolidamento dei debiti per 60 miliardi - non contributi per 60 miliardi, dico questo per evitare equivoci che potrebbero sorgere in qualche collega non molto informato. Tale azienda però potrà avere questo contributo pubblico solo a fronte di un proprio autonomo conferimento di capitali pari a 240 miliardi, per sanare la parte restante del suo indebitamento.

Questo tratta l'emendamento da noi proposto che non è affatto «cancelladebiti». Ho detto all'inizio che si tratta di parametri che abbiamo individuato e sui quali siamo aperti ad ogni confronto. Questa è la realtà: non «cancelladebiti», bensì «attenua debiti». Questi debiti, lo dico con una certa ostinazione, vengono o attenuati solo in parte. Con la nostra iniziativa abbiamo voluto che la Camera prendesse l'esatta conoscenza della realtà e si concludesse finalmente questa discussione

che va avanti ormai da mesi - vorrei dire da anni - e di cui tutti parlavano, ma di cui non si parlava nell'unica sede competente per discutere e decidere.

Noi per la nostra parte abbiamo dato prova, nel corso di tutta questa discussione, di un grande senso di responsabilità. Senza iattanza vogliamo dire che ci riteniamo tra quelle forze politiche che più hanno contribuito con le proposte ed anche con le rinunce a fare in modo che questa legge andasse avanti, che si facesse chiarezza nel mondo dell'informazione. Riteniamo che anche porre in modo esplicito in quest'aula le questioni che abbiamo posto sia la prova del nostro senso di responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra*).

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto dello stato d'animo del collega Macciotta quando, tirato per i capelli, assume la difesa d'ufficio di una certa editoria italiana. Per la verità mi spiego meno come dal punto di vista politico possa essere ritenuta coerente e logica la difesa che viene da un partito di opposizione nei confronti di una certa editoria. È giusto che noi ci si trovi di fronte, per alcune voci, a prezzi amministrati; è vero che si scaricano sulla editoria, dei quotidiani in particolare, gli effetti di una situazione del mercato della carta che impone determinate limitazioni produttive o determinate importazioni dall'estero. Si tratta di una eredità di questo dopoguerra che tutte le amministrazioni statali, tutti i Governi e tutte le maggioranze si sono portate appresso dal 1944 ad oggi.

Si è tentato di sopperire a questa situazione di carattere eccezionale (che doveva essere provvisoria e temporanea) con i cosiddetti contributi-carta attraverso l'Ente nazionale cellulosa e carta. Si è ritenuto da qualche anno a questa parte, di affrontare l'intero problema dell'editoria italiana in una dimensione riformistica, tant'è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

che sul primitivo progetto di riforma figura anche la firma del collega Baghino.

Soprattutto nel corso degli ultimi mesi si è capito da parte di tutti gli osservatori politici che il motivo ispiratore della riforma poteva essere valido e legittimo: trasparenza nei bilanci e nella formazione delle società, nei trapassi delle proprietà, soprattutto nei quotidiani e nelle società editrici di quotidiani.

Connesse con questi accertamenti vi erano alcune agevolazioni; fino a che ci si limitava ad agevolazioni in ordine ai servizi di carattere pubblico per la distribuzione, per i trasporti su ferrovia o postali, per le utenze telefoniche, tali agevolazioni avevano un senso ed una ragione d'essere, assumendosi che i giornali quotidiani svolgono una funzione di carattere pubblico, qualunque ne sia l'ispirazione politica.

Nel corso del tempo, e soprattutto di questi ultimi mesi, ci si è resi conto che il vero motivo ispiratore di coloro i quali stanno alle spalle della riforma - vale a dire i grossi editori - è proprio quello di carattere finanziario. L'onorevole Macchiotta dice che si deve rimediare agli effetti, diretti o indotti, di una situazione di mercato particolarmente critica, come quella del prezzo della carta, nell'impossibilità, quindi, di potersi approvvigionare liberamente sul mercato interno e sul mercato estero, come effetto della situazione del prezzo bloccato di vendita dei giornali quotidiani. Questo è un aspetto cui si potrebbe rimediare, se non si fosse bloccato, da un anno a questa parte, il contributo dell'Ente cellulosa e carta, gravando i quotidiani (soprattutto le piccole case editrici di quotidiani) di debiti che si potevano evitare e, quindi, di interessi molto pesanti su questo indebitamento, che è stato determinato dalla volontà del Parlamento, in particolare della Camera, di non dar luogo all'emanazione o al rinnovo della legge relativa al contributo all'Ente cellulosa e carta. Questa è la situazione.

Ma il punto centrale della legge, secondo gli interessi dei grossi editori, è rappresentato dagli articoli 35, 36 e 37, la cui originaria formulazione era diversa dall'at-

tuale nella forma e nella sostanza. La Commissione prima, il Comitato dei nove poi hanno voluto modificare sostanzialmente, nella destinazione vera ed effettiva di determinati fondi, la proposta di legge originaria. E allora, bisogna dire le cose come stanno, con estrema franchezza. Io non riesco a capire, o capisco troppo bene, perché esista nel nostro paese un settore industriale (perché così va chiamato e, credo, concepito) come quello editoriale, che debba avere privilegi e riconoscimenti eccezionali e straordinari rispetto a qualsiasi altro settore industriale. In sostanza, aziende grandi, medie e piccole (ad esempio, dei tessili, dell'industria meccanica) possono fallire, possono porsi sul mercato nella condizione di essere poi, dal punto di vista azionario, vendute; oppure è possibile che si faccia ricorso a quegli strumenti previsti dalle leggi (ad esempio, relativamente alla GEPI), a quei soccorsi, a quegli interventi, che tuttavia modificano sostanzialmente, non solo formalmente, la gestione delle aziende di tutti i settori industriali. Il settore editoriale è intoccabile: questa è la realtà che emerge da questa legge. Attraverso i mutui agevolati ed i finanziamenti a fondo perduto, sia pure con gli interessi per dieci anni, che poi evidentemente saranno prorogabili, si dà intangibilità alle situazioni azionarie, alle situazioni delle proprietà dei grandi gruppi editoriali. Quindi, questa è una operazione politica che passa attraverso due momenti: il momento ostruzionistico del gruppo radicale, che minaccia, ove una parte almeno di queste provvidenze non venga eliminata, la vanificazione della legge per un determinato numero di mesi; l'atteggiamento del gruppo comunista, che facendo proprio l'emendamento iniziale del Comitato dei nove, che lo aveva varato a maggioranza, indubbiamente fa una grossa apertura politica verso la grande editoria italiana, che sta alle porte, che batte a tutte le porte di questo Parlamento. Non so se la Presidenza sappia che gli editori trafficano in tutti i corridoi di Montecitorio. Non so se voi abbiate letto e leggiato le cronache delle nostre sedute, le dichiarazioni successive alle se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

dute, attraverso le quali emerge la diretta pressione sulle forze politiche o il condizionamento operato sulle forze politiche attraverso l'ospitalità di determinate dichiarazioni, di servizi, di interviste e quant'altro sia inteso ad ottenere il massimo dei favori da parte del Parlamento e, segnatamente, della Camera dei deputati.

Noi protestiamo contro questa logica ed anche contro questo tipo di pressione sul Parlamento, che deve essere libero di decidere in maniera responsabile e coerente con i propri comportamenti nei confronti di tutti i settori - dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura - del nostro paese. Non è giusto che grandi, medi, piccoli industriali, grandi e piccoli commercianti ed artigiani possano fallire quando le loro aziende siano decotte per errori di direzione economica o di indirizzo interno, mentre, viceversa, gli industriali dell'editoria sono intoccabili, perché il loro potere di pressione ed i giornali che governano sono così forti da condizionare la volontà di tutte le forze politiche qui rappresentata, eccettuata quella di cui modestamente faccio parte.

Questa è la realtà di fronte alla quale non si può sfuggire e di fronte alla quale eleviamo la più alta protesta. Ecco perché intendiamo che su questi articoli della proposta di legge il dibattito sia il più ampio possibile. Noi non minacciamo alcun ostruzionismo, onorevole Mammi; lo avremmo fatto fin dall'inizio se avessimo voluto operare in questo senso. Diciamo però che su questo punto il dibattito deve essere il più ampio ed il più aperto possibile, perché l'opinione pubblica - anche se male informata o disinformata - si renda conto delle varie posizioni che si sono ormai enucleate e manifestate in questo Parlamento.

Noi diciamo «sì» alle provvidenze che vanno incontro alle reali necessità dell'editoria; diciamo «sì» a tutte le provvidenze che vanno incontro alle esigenze concernenti i servizi di carattere interno ed esterno dei giornali quotidiani. Ma diciamo «no» all'assistenzialismo di Stato che voi, con il nuovo testo dell'articolo 37, volete varare.

Né, onorevole Mammi, si possono nascondere le responsabilità circa l'operazione comunista: il gruppo comunista ha infatti ritenuto oggi di far proprio un emendamento che il Comitato dei nove aveva redatto ed approvato a maggioranza, libero in qualsiasi momento di ritirarlo. Ma voi della maggioranza l'avete ritirato dietro pressione del ricatto ostruzionistico del gruppo radicale. Ecco il gioco delle parti, ecco la commedia che qui viene recitata! Il gruppo comunista fa proprio quell'emendamento, cerca in questo modo le massime aperture, dimostra la sua disponibilità nei confronti della grande editoria che poi, magari, attraverso l'*Unità*, mostra di voler combattere. Si gioca così, per centinaia di milioni, sulla pelle degli italiani. Ecco perché noi diciamo no a questa logica.

Signor Presidente, noi avevamo chiesto una sospensione ben più lunga di 10-15 minuti, al fine di rimeditare tutta questa parte, che costituisce il punto centrale della legge ed ha rilievo morale oltre che politico. Ecco il senso degli emendamenti che abbiamo presentato, i quali ci consentiranno di dilatare al massimo questo dibattito, affinché la pubblica opinione - se vi sono ancora giornali capaci di dire la verità - comprenda in qualche modo che la nostra opposizione su alcuni punti di questa legge non parte da posizioni pregiudiziali, aprioristiche o settarie, ma da una considerazione: non si può privilegiare la stampa, l'editoria, rispetto agli altri settori economici del nostro paese che, come si sa, non sono certo in condizioni brillanti.

Per quanto attiene all'articolo 35, mi riservo, insieme al collega Baghino, di illustrare gli emendamenti da noi presentati, affinché sia estremamente chiara la nostra posizione. Diciamo dunque «sì» ai provvedimenti ed alle misure di carattere tecnico ed economico che vanno incontro alle difficoltà oggettive dell'editoria italiana.

Diciamo «no» all'assistenzialismo, ai premi all'avventurismo, alla concentrazione delle testate, alle manovre di carattere politico che tra i partiti, con il Governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

succube e complice, si stanno compiendo da anni alle spalle degli italiani e contro l'obiettività dell'informazione, che in questi anni ha assunto toni veramente acuti e scandalosi. (*Applausi a destra*).

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Ieri, congedandoci da questa Assemblea, dicevamo che soltanto un mancato accordo sull'articolo 37 (il cosiddetto «cancella debiti») avrebbe potuto fermare l'*iter* di questo provvedimento. Da allora, purtroppo, si sono avute due fasi, nel dibattito politico che ci ha portato qui in aula, a ventiquattro ore di distanza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IOTTI.

MELEGA. Una prima fase è stata quella in cui l'accordo per una assai sollecita approvazione dell'intero provvedimento era stato raggiunto su una proposta del presidente del Comitato dei nove Mammi: una proposta globale che toccava tutti i punti controversi della proposta di legge e che era stata chiaramente condivisa e accettata dai partecipanti ai lavori. Non voglio porre qui questioni formali, perché mi interessa, come mi è sempre interessato, solo l'aspetto sostanziale. Fino a stamane alle 10, dunque, quell'accordo c'era ed era operante. Successivamente, purtroppo, l'accordo è stato rotto.

In questa condizione siamo venuti a discutere in aula; ed è questa condizione che ci costringe oggi a condurre il dibattito in forma diversa da come sarebbe stato condotto se l'accordo fosse stato operante. E per rispondere sia al collega Macciotta che al collega Servello è anche per noi radicali necessario fare un breve *excursus* sull'editoria, soprattutto per quanto riguarda il problema della condizione debitoria di questo settore, che non è solo un settore dell'industria, collega Servello, ma anche - ed è quel che distingue l'editoria dal resto dell'industria - dell'informazio-

ne e della democrazia in Italia. Chiariamo una volta per tutte che questo è non già un dibattito su provvidenze per un settore industriale (con tutto il rispetto che si può avere per gli altri settori dell'industria), ma un dibattito sulla democrazia in Italia.

I colleghi sanno che in politica esiste già, senza bisogno che la si chieda, la pena di morte: essa si applica quando una posizione politica non viene portata a conoscenza del pubblico, cioè di coloro che debbono valutare le ragioni politiche a favore o contro determinate scelte nazionali. Quando si parla di inquinamento dell'informazione, si parla in realtà di inquinamento della democrazia. Noi radicali abbiamo fatto questa esperienza sulla nostra pelle e ciò connota fortemente la nostra posizione nei confronti di questo provvedimento e, in generale, del problema dell'informazione, sul quale anche recentemente abbiamo fatto avere a tutti i capigruppo della Camera un documento molto ampio, che tratta il problema non soltanto dal punto di vista specifico di questo provvedimento, ma sotto l'aspetto più globale del rapporto tra forze politiche e informazione in una democrazia.

Ebbene, ci siamo trovati di fronte, all'inizio di questa legislatura, a quello che io ho chiamato il «vascello» della legge sull'editoria, varato nella passata legislatura in una diversa situazione politica delle forze parlamentari. Non a caso, come ricordava un momento fa il collega Servello, quella proposta di legge recava la firma dei rappresentanti di tutti i gruppi politici, con l'eccezione dei radicali e già questo dice qualcosa, colleghi deputati, e non radicali per la passata legislatura e soprattutto per quella in corso. Non si capisce la posizione radicale - ma ormai credo si debba dire che non la si vuole capire dopo il lungo dibattito che c'è stato sull'argomento - se non ci si rende conto che consideriamo lo stato catatonico dell'editoria in Italia come diretta conseguenza del sviluppo tra servitù e favori che è esistito per anni tra classe politica dominante e operatori dell'informazione. In questo intreccio abbiamo visto la radice prima dei mali dell'editoria e quindi dell'informazione e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

le distorsioni che si sono create nella democrazia italiana.

Ebbene, ci siamo sempre mossi con questo obiettivo e abbiamo anche detto che in quello «scheletro» di legge si era fatto uno scafo buono per imbarcarvi una serie di merci maleodoranti così come abbiamo detto, sin da allora, che secondo noi la migliore editoria, la migliore informazione era quella totalmente libera da qualsiasi contributo pubblico, in un libero mercato, con un libero prezzo e un libero approvvigionamento della carta e quindi possibilità per chiunque, ma soprattutto per i più piccoli, di arrivare sul mercato dell'informazione attraverso interventi pubblici sui servizi e quindi sulle tipografie, sulle tariffe dei servizi e così via.

Abbiamo sempre detto che questa legge non ci piaceva, non ci piaceva nella passata legislatura, così come non ci piaceva all'inizio di questa legislatura e non ci piace ancor oggi. Nel gennaio del 1980 - lo ricordo molto bene perché io stesso presi la parola in quel dibattito su questo argomento - dicemmo che ci opponevamo in quanto sapevamo che su quel «vascello» si voleva caricare, cammin facendo, qualcosa - l'articolo «cancelladdebiti» - cui eravamo assolutamente contrari.

Ricordo ai colleghi che questa misura non era prevista nell'originario progetto di legge proprio per renderlo più appetibile, ma sapevamo che ad un certo momento dell'*iter* parlamentare si sarebbe inserito il cosiddetto emendamento - allora non c'era l'articolo - «cancelladdebiti».

Nel gennaio del 1980 - mettendo in atto un inizio di ostruzionismo - dicemmo che volevamo conoscere tutto quello che si voleva inserire in questa proposta di legge prima di continuare nella discussione della stessa.

Poiché anche a noi non piace essere linciati dall'opinione pubblica, né piace fornire alibi a chicchessia, dicemmo poi: «Noi non partecipiamo più a questi lavori. Andate avanti voi, e vediamo cosa ci metterete. Noi non arresteremo di un minuto l'*iter* di approvazione di questa legge». E così è stato, colleghi deputati: sino ad oggi, giovedì 19 marzo 1981, i radicali non han-

no rallentato di un minuto l'*iter* di discussione di questa proposta legge. Se questa proposta di legge ha impiegato un anno e due mesi a tornare in discussione in quest'aula da quando la discussione era stata sospesa nel gennaio scorso, questo è stato per le divisioni profonde all'interno dei gruppi dei firmatari e all'interno degli stessi partiti che avevano dei loro rappresentanti nel gruppo dei firmatari.

Detto questo, continuammo a seguire il lavoro del Comitato dei nove, e continuammo a preoccuparci, come ci preoccupiamo tuttora, della grande quantità di denaro pubblico che viene distribuita con questa legge. E questo è un dato, colleghi, che continua a preoccuparci, come abbiamo detto anche nella discussione celere della legge, in questo momento. Questa legge, ancora oggi, ha questa caratteristica: distribuisce molti miliardi, molti se si considera il numero dei beneficiari. Voglio essere chiaro: un conto è distribuire mille miliardi alla siderurgia, un altro è distribuire mille miliardi all'editoria. La quantità è identica il numero dei beneficiari è nel secondo caso molto più ristretto.

Questa è stata una grossa preoccupazione per noi radicali. Ci siamo quindi mossi coerentemente, sempre, in ogni momento, nel tentativo di diminuire anche quantitativamente questo tipo di provvidenze.

Cammin facendo, e nel dibattito nel Comitato dei nove, e nella discussione in aula per quelle parti che già sono state superate, riteniamo di essere riusciti, insieme anche con altre forze politiche, a ottenere degli importanti miglioramenti, della legge: innanzitutto una accentuata trasparenza della proprietà, quegli inhippi che i «negri» estensori dei progetti iniziali avevano infilato nel dettato originario. Ricordo, a questo proposito, che la norma era stata congegnata in modo tale da escludere dall'obbligo della trasparenza il gruppo del *Corriere della sera* (figuriamoci! La norma era stata originariamente concepita in modo tale che non c'era trasparenza per il *Corriere della sera*!). Ottemmo, ancora, che si fissasse un termine per le provvidenze (cinque anni), che si di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

minuisse il tetto della concentrazione del mercato al 20 per cento. Più recentemente, sia pure con altri colleghi (ma questa è stata la nostra azione politica in questo senso), abbiamo ottenuto che sia evitata la lottizzazione dell'organo di gestione della futura legge; ed ancora, come uno dei punti cardine della legge, siamo riusciti ad evitare il cosiddetto «cancelladdebiti», che nel frattempo, come facilmente prevedibile, dalla Commissione era stata inserita nel corpo della legge. Parlo del famigerato articolo 37.

Dobbiamo dire, a questo punto, che l'illustrazione che di questo articolo ha fatto oggi il collega Macciotta in aula è tale - e non so se questo sia deliberato o involontario - da trarre in inganno chi ascolta.

Cito per tutti un esempio riportato dal collega Macciotta.

Il collega Macciotta, parlando dell'ipotetico editore che avesse da consolidare un debito di 40 miliardi, ha detto che quest'ultima operazione sarebbe costata al contribuente italiano un contributo di 4 miliardi. Questo non è vero, collega Macciotta: al contribuente italiano costa un contributo di 4 miliardi all'anno per dieci anni, cioè 40 miliardi.

Se ora voi volete portare in quest'aula l'emendamento «cancelladdebiti», dopo che la Commissione lo aveva espunto dal corpo della legge, diciamo che cosa costa in realtà al contribuente italiano quest'articolo, riproposto dai comunisti sotto forma di emendamento. Costa come minimo 150 miliardi, collega Macciotta; ho detto minimo, perchè i calcoli possono portare a computare un costo di 300 miliardi!

Allora non si deve venire qui a dire che costa 4 miliardi questo tipo di provvidenza. Costerebbe invece - perchè per quanto ci riguarda, questo tipo di provvidenze non passerà - tra i 150 e i 300 miliardi. Noi riteniamo che questo tipo di regali (perchè così si deve dire, e in questo ha ragione il collega Servello) agli editori italiani, che si sono soprattutto distinti per una gestione scervellata del loro patrimonio e delle loro aziende, non si debba dare. E non si deve dare peraltro una immagine negativa generalizzata dell'editoria italia-

na, perchè vi sono i buoni e i cattivi editori; ma oggi siamo costretti, per una elementare esigenza di giustizia, per dare qualche cosa ai cattivi editori, a dare la stessa cosa a parità di condizione anche ai buoni editori, creando così una duplice distorsione; perchè diamo del denaro pubblico a qualcuno che ha gestito male persino il proprio, e diamo una identica quantità di denaro pubblico a qualcuno che è già miliardario per conto proprio.

Vorrei ricordare ai colleghi comunisti che poco tempo fa mi battei da questo stesso microfono per non dare i contributi ai settimanali; misura che ebbe l'assenso dei colleghi comunisti, e che è uno dei più alti regali a editori tutti miliardari, a editori che con i settimanali fanno i soldi, e che pertanto non sono affatto in crisi.

Allora, le preoccupazioni dei radicali non sono qualche cosa campato in aria, ma sono qualche cosa - che voi potrete bollare come esagitata, esasperata - di estremamente fondato. Vorrei chiedere ai colleghi comunisti se recentemente hanno parlato con il sottosegretario Bressani, il quale giustamente in questo momento si sta molto preoccupando della possibile mancata copertura degli oneri di questa legge. Voglio vedere se, quando si arriverà alla fase della copertura degli oneri di questa legge, con i denari accantonati a questo titolo nei fondi globali si riuscirà a coprire i finanziamenti, che a piene mani si vogliono elargire attraverso questa proposta di legge, con più articoli, costantemente.

Noi siamo una minoranza, e abbiamo subito una serie di voti contrari alle nostre proposte in quest'aula; ci siamo battuti anche ieri, e il Presidente Preti ironizzava sul fatto che io fossi il solo ad alzare la mano contro i contributi, che fossi il solo rappresentante dell'opposizione a votare contro.

Forse a questo proposito si potrebbero fare delle ironie di tutt'altra natura. Ma così era, la cosa fotografava la situazione in aula, ma fotografa anche il fatto che a questo punto se si crede che ci siano delle provvidenze che sono oltre che sbagliate,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

effettivamente, profondamente, strutturalmente immorali e che non si possono distribuire in una situazione come quella attuale italiana a beneficiari che sono quello che sono, ebbene queste sono le provvidenze del «cancelladdebiti». Colleghi comunisti, bisogna dire queste cose, bisogna riconoscere che, per esempio, noi ci siamo opposti al tetto economico previsto da certi articoli, ma abbiamo detto che avremmo accettato nella discussione questo. Mi riferisco, per esempio, all'articolo 36. Certo, noi avremmo volentieri ridotto, ad esempio, da dieci miliardi per ogni operazione a otto miliardi, avremmo ridotto a cinque (abbiamo presentato degli emendamenti per questo), però accettiamo la sconfitta, diciamo «Va bene, sarò ancora io» - e il collega Preti farà le sue cortesi battute - «ad alzare la mano contro», su quello accettiamo la sconfitta; ma sul «cancelladdebiti» accettare la sconfitta significa tradire il proprio mandato. Qui la sconfitta verrà, se verrà, e se voi colleghi comunisti ci costringerete con le vostre ultime mosse, soltanto quando avremo esaurito l'ultima nostra forza fisica. Ebbene è chiaro, perchè lo abbiamo detto: anche questo. Abbiamo detto che su questo emendamento faremo ricorso all'ostruzionismo e questa non è una posizione aprioristica o scervellata o che non si è conosciuta per tempo perchè fino alle dieci di questa mattina da parte di tutti questa era una cosa riconosciuta, era riconosciuto che su questo argomento ci poteva essere un consenso con le posizioni radicali, non perchè i radicali vincono in questa faccenda, perchè chi vince qui alla fine saranno gli editori, saranno i beneficiari di questi miliardi, non i radicali, i radicali al massimo riescono a limargliene via una fetta; ma se il resto del Parlamento decide di regalare, come sta regalando con questo provvedimento, colleghi, un minimo di ottocento miliardi agli editori - ripeto, un minimo di ottocento miliardi! - nelle condizioni in cui è l'economia italiana, nelle condizioni in cui sono altre categorie produttive o categorie di semplici cittadini in Italia, ebbene io credo che non sia lecito a questo punto sostenere che è

irragionevole battersi contro questo aspetto fino in fondo.

Non so che intenzioni abbiano i colleghi comunisti. Il collega Macciotta me lo consenta, per la franchezza che ha sempre sotteso ai nostri rapporti in Comitato dei nove e per il gioco sempre leale e chiaro che c'è stato tra noi, anche nei momenti di scontro politico non mi ha spiegato ciò su cui io attendevo da lui una spiegazione. Mi ha fatto una dotta, completa ricostruzione della posizione generale del suo partito sull'argomento che conoscevamo da tempo - ma non mi ha spiegato perchè questa mattina inopinatamente, poco dopo le dieci, poco dopo avere discusso con me su come risolvere celermente la intera discussione su questa proposta di legge, egli, facendosi portatore evidentemente non di una istanza individuale, ma dell'istanza del proprio partito, ha riproposto un argomento che inevitabilmente, signora Presidente Iotti, anziché accelerare la discussione come per una volta da parte di tutti si era quasi miracolosamente riusciti a fare, anche in virtù forse delle sue esortazioni inopinatamente, e proprio da da parte comunista, ha messo letteralmente una zeppa nell'iter veloce di questo provvedimento.

Il manifesto questa mattina affermava in prima pagina che l'iter del provvedimento sull'editoria era un giallo e che dopo le posizioni ormai chiarissime presentate da tutti i gruppi politici fino a ieri, oggi si sarebbe svelata la mano dell'assassino, se assassino ci fosse stato. Mi auguro che i compagni comunisti meditino su questa profezia perchè è lecito dire in questo momento che se qualcuno sta assassinando la legge, è proprio quel qualcuno che non porta fino in fondo la chiarezza dei rapporti e degli accordi che vi erano stati nel Comitato dei nove.

Ho ricevuto anch'io un telegramma in cui, dando naturalmente la colpa di tutto ai radicali - non è che il fatto ci preoccupi minimamente, lo cito soltanto come ennesima barzelletta nel mondo dell'informazione o meglio della disinformazione italiana - la Federazione italiana editori giornali afferma di preferire essa stessa che si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

rinunzi all'articolo 37 purchè si arrivi al varo del provvedimento.

Concludendo questo mio intervento sull'articolo 35, riconfermo, colleghi comunisti, che il gruppo radicale non intende far passare l'articolo 37 per quanto la nostra forza fisica lo consente. Mi auguro che si ritorni all'accordo che così felicemente si era concluso ieri sera ed oggi e che celermente si possa andare all'approvazione di tutto il provvedimento che continua ad essere per noi insoddisfacente, ma che certamente, con le modifiche che abbiamo richiesto, presenterebbe aspetti meno repugnanti.

BASSANINI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Signor Presidente, desidero brevemente cui oggi discutiamo sono da tempo ritenute dalla mia parte politica importanti e centrali nella manovra riformatrice che questo provvedimento deve impostare.

Già in sede di discussione sulle linee generali e ancor prima nel convegno che i socialisti tennero oltre due anni fa sul tema «informazione e potere» sottolineammo la necessità di una seria operazione di risanamento strutturale e finanziario del settore editoriale come necessaria premessa per la stessa operatività delle nuove misure di disciplina sulla trasparenza della proprietà, delle gestioni, dei mezzi di finanziamento dei giornali, sul contenimento e sulla riduzione delle posizioni dominanti, sulla lotta alle concentrazioni.

In più occasioni abbiamo affermato che la misura principe per consentire alla riforma di partire con il piede giusto era da individuare in una manovra che consentisse alle aziende editoriali in tempi certi e possibilmente brevi di camminare con le loro gambe, senza dipendere dalle mammelle del finanziamento pubblico, privato o pubblico-privato (quali sono molto spesso quelli del sistema bancario).

Il pluralismo e la libertà di stampa si ga-

rantiscono anche, in un sistema ad economia mista, con la libertà dell'iniziativa privata nel settore editoriale. Noi di questo siamo convinti ed abbiamo fin dall'inizio perciò affermato che fosse necessario prevedere, come parte essenziale (ancor più, a nostro avviso, delle misure di sostegno in conto gestione o del contributo per pagina da dare testate) di questa legge, misure che, incentivando agevolando la riconversione tecnologica ed il risanamento finanziario, consentire di ristrutturare le aziende editoriali, riducendo in maniera sostanziale i costi che oggi gravano sull'industria editoriale e di rilanciare, anche con nuove iniziative editoriali, il pluralismo, invece che limitarsi ad un'azione di retroguardia in difesa dell'attuale basso livello di pluralismo. D'altra parte, abbiamo sempre detto come sia necessario che queste misure vengano accompagnate da altre che, come quelle contenute negli articoli 41 e seguenti, agevolando e garantendo la mobilità dei lavoratori nel settore editoriale, consentano di operare effettive ristrutturazioni tecnologiche, senza comprimere i livelli occupazionali o mettere in pericolo i posti di lavoro, in modo da incidere sullo squilibrio tra costi e ricavi delle aziende editoriali, squilibrio che poi costituisce la ragione fondamentale della debolezza e della ricattabilità delle aziende stesse che, essendo costrette a cercare finanziamenti sul mercato, sono, a lungo andare, costrette a barattare l'accesso a tali finanziamenti con la loro libertà di sostenere le proprie scelte di politica dell'informazione.

Riteniamo quindi che queste disposizioni siano essenziali per garantire un sano pluralismo e quindi la libertà di stampa nel nostro paese. A questo fine, non può esservi dubbio sulla utilità di misure quali quelle previste negli articoli 35 e 36; ed anche nell'articolo aggiuntivo 36-bis proposto dai colleghi del gruppo comunista (ma sul quale, per la verità, si erano già formate convergenze più ampie). Si tratta di una serie di misure che consentono di incidere sui costi delle aziende editoriali, riducendoli drasticamente, in primo luogo con l'acquisizione di innovazioni tecnolo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

giche e la modernizzazione degli impianti; inoltre, con forti agevolazioni per nuove iniziative, con l'attivazione di nuove testate giornalistiche e cioè con l'inserimento in questo mercato di nuovi capitali di rischio.

Riteniamo che la formulazione cui è giunto il Comitato dei nove sia seria e rigorosa, tale da garantire contro il rischio, che esisteva nell'iniziale stesura della proposta di legge n. 377, che queste agevolazioni, indubbiamente utili, finissero per avere come destinatari imprese o gruppi editoriali che, restando profondamente squilibrati nella loro gestione finanziaria, rappresenterebbero inevitabilmente delle voragini senza fondo capaci di assorbire inutilmente anche incentivi estremamente utili, nella misura però in cui consentano di rilanciare nuove iniziative e di ristrutturare quelle esistenti, per ridurre fortemente i costi.

Da questo punto di vista, per riferirsi alla *vexata quaestio* che divide questo pomeriggio le forze politiche, non eravamo neppure contrari a serie misure di risanamento finanziario; in quest'aula, nella discussione sulle linee generali, abbiamo espresso dubbi e perplessità sui cosiddetti «emendamenti ammazza-debiti» o su forme di consolidamento di debiti, che fossero rigorosamente garantite e si traducessero in realtà in regali, favori e privilegi agli editori indebitati (in particolare, agli indebitamenti creati al fine di costruire imperi editoriali, di acquisire nuove testate creando concentrazioni che la legge tende invece ad impedire). In linea di principio, non eravamo contrari a misure di risanamento finanziario che (è il punto essenziale) valessero a compensare gli oneri finanziari derivanti da una serie di vincoli esterni sulle imprese editoriali, come l'alto prezzo della carta sul mercato nazionale e l'obbligo (imposto fino a qualche tempo fa addirittura nella misura del 100 per cento) di approvvigionamento della carta sul mercato nazionale, data la marginalità dei contingenti a dazio zero per l'importazione della carta dall'estero, autorizzati dal Ministero dell'industria; come prezzo fisso ed imposto; come le strozzatu-

re nella rete di distribuzione di vendita dei quotidiani. Questi vincoli esterni hanno gravato sulle imprese editoriali provocando squilibri fra costi e ricavi che (questi sì), quanto meno, non si devono alle politiche di gestione seguite da gruppi ed aziende editoriali; non si devono quindi ad eventuali errori od avventurismi di queste politiche di gestione.

Per questo tipo di indebitamento (e quindi per una parte soltanto di esso) complessivo delle aziende editoriali, in linea di principio eravamo favorevoli a misure di consolidamento garantite e rigorose, che consentissero - per così dire - di compensare gli oneri finanziari derivanti dal complesso della disciplina che (anche per effetto della legislazione e dei provvedimenti amministrativi in questo settore) finiva col gravare sulle imprese editoriali indipendentemente dalle scelte di politica imprenditoriale. Secondo noi un'operazione siffatta era possibile, configurando un sistema di consolidamento dei debiti che coprisse solo ed esclusivamente questo tipo di oneri finanziari; era sicuramente un sistema diverso dalle precedenti formulazioni dell'articolo 37. Ma riteniamo fermamente che la rapida approvazione debba precedere qualsiasi altro obiettivo.

La ricerca di forme di consolidamento dei debiti con la finalizzazione che ho ricordato, che non rappresentino un premio, un privilegio e in prospettiva, un incentivo alle avventure concentrazionistiche di editori in cerca di controllo del mercato editoriale, deve cedere il passo alla rapida approvazione della proposta di legge.

Confermiamo il nostro favore alle misure di ristrutturazione tecnologica ed agli incentivi per le nuove iniziative. In linea di principio accettiamo un risanamento finanziario tale da non costituire un premio alle avventure ed alle concentrazioni editoriali. Nel confermare che siamo assolutamente favorevoli a misure sulla mobilità del lavoro che rendano operativi i programmi di ristrutturazione tecnologica - che altrimenti si scontrerebbero con le difficoltà e le strozzature che l'attuazione di processi innovativi crea sul mercato del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

lavoro tipografico ed editoriale - noi auspichiamo che sia possibile trovare una soluzione che consenta di sbloccare, in termini brevi, l'iter di questa proposta di legge.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, siano stati, e non da oggi, per una approvazione rapida di questa legge, vale a dire favorevoli ad utilizzare i tempi necessari per una discussione entro i limiti della normale dialettica parlamentare, che permettesse ad ognuno di esprimere le proprie opinioni, di compiere le proprie battaglie, di difendere i propri concetti e le proprie idee. Per questo motivo siamo stati sempre contrari - e lo abbiamo detto esplicitamente - alle tattiche parlamentari assunte da alcuni gruppi, che hanno dilazionato, non mi pare con grande utilità, i tempi di questa discussione e hanno contribuito anche ad oscurare gli interessi che nel frattempo si andavano agitando all'interno delle forze della maggioranza. Vi erano anche - e non bisogna dimenticarlo - interessi ben determinati e fortemente costituiti di grossi settori di operatori economici.

Noi siamo dell'opinione che si proceda celermente nell'esame di questa proposta di legge, e per parte nostra ci sforzeremo, naturalmente nei limiti delle nostre possibilità, di contribuire alla celerità di questa discussione.

Da più parti vengono appelli - rivolti da piccole e medie testate - intesi a sollecitare questo ramo del Parlamento affinché licenzi al più presto questa legge di riforma. C'è chi giunge a dire che poco contano gli articoli successivi, purché si arrivi ad approvare questa legge. Questo atteggiamento è anche comprensibile, al di là di ogni facile polemica, e la Camera, per la responsabilità preminente di alcuni, ha contribuito a che questa situazione di disagio si creasse. È vero però che, nel blocco di articoli attualmente a nostro esame,

vi sono delle questioni di sostanza e di qualità che danno il segno all'intera legge. Esprimerò perciò, molto rapidamente, la nostra opinione in merito a queste questioni, anche se ho qualche perplessità sul carattere di questa nostra discussione che non lascia intravedere la possibilità di concludersi in tempi celeri. Mi soffermerò principalmente su due questioni: quelle riguardanti gli articoli 36 e 37. Per ciò che riguarda il primo di questi articoli, colgo l'occasione, al fine di guadagnare tempo, di illustrare le nostre proposte di emendamento.

Noi ritiriamo l'emendamento Milani 36.1, stampato nel fascicolo n. 27; mentre nell'ultimo dattiloscritto fotocopiato vi è un nuovo nostro emendamento, firmato anche dal collega Macciotta, all'articolo 36, che ci pare riguardi questione di non piccola sostanza. Si tratta di un emendamento che il nostro gruppo presentò già in occasione della precedente discussione, anche se in una stesura leggermente diversa; esso vuole consentire l'erogazione dei finanziamenti di cui all'articolo 36 anche quelle cooperative di giornalisti e poligrafici costituite ai sensi dell'articolo 7 che intendano rilevare una testata di cui l'editore ha deciso di cessare le pubblicazioni. Si tratta pertanto di un argomento di attualità all'interno del mondo editoriale; ci pare quindi che l'emendamento una opportuna convergenza in uno spirito realmente riformatore di questo settore.

I motivi della nostra proposta sono semplici nelle loro ragioni e nei loro effetti, poiché l'articolo 36 prevede che i finanziamenti possano essere destinati alla realizzazione di nuove testate o di nuove iniziative editoriali. Pertanto ci pare opportuno estendere tali finanziamenti ad operazioni che mirano in primo luogo a garantire la sopravvivenza di testate che spesso, a causa di gestioni amministrative irresponsabili, rischiano di scomparire; in secondo luogo a salvaguardare il posto di lavoro di giornalisti e di poligrafici, nonché a favorire lo sviluppo di testate piccole ed autogestite che possano rappresentare un contributo insostituibile per un effettivo pluralismo e una effettiva

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

libertà nel campo dell'informazione. Pertanto questa nostra proposta rientra nella logica complessiva della legge, favorendo le cooperative di giornalisti e di poligrafici, come confermato nel sesto comma dell'articolo 36 che eleva il limite dei finanziamenti per tali cooperative.

La questione più spinosa è obiettivamente quella dell'articolo 37. Cercherò di esprimere in modo succinto la nostra opinione che non è mutata rispetto alle altre occasioni in cui questo argomento è stato sollevato. Né mi pare che vi siano - se non nelle pieghe di una lecita tattica parlamentare - mutamenti di sostanza tali da dover modificare la situazione.

Noi abbiamo sempre pensato che questo articolo, così come è stato proposto, abbia larghi margini di ambiguità tali da sottolineare perplessità nostre sul complesso delle idee e delle ragioni che stanno a base di questa proposta di legge. Noi non abbiamo fatto ricorso (non solo per una questione di stile ma anche per una corretta valutazione della sostanza) a facili e demagogiche definizioni; non amiamo (voglio sottolinearlo nuovamente in questa occasione) la formula dell'emendamento «ammazzadebiti». Possiamo anche condividere il giudizio espresso dal collega Macciotta secondo il quale saremo di fronte ad un articolo «attenua-debiti», soprattutto nella formulazione dell'emendamento presentato dal gruppo comunista. Ma credo che, anche in un giudizio più contenuto e probabilmente più vicino alla realtà delle cose, e cioè di «attenua debiti», la sostanziale ambiguità e pericolosità del testo, anche nella formulazione proposta dal gruppo comunista, rimanga. In particolare, noi sottolineiamo che una cosa è contribuire a risanare i debiti contratti dalle imprese verso gli istituti previdenziali (risanamento che interessa direttamente migliaia di lavoratori, per i quali non sono stati versati per anni i contributi, con le gravi conseguenze di ordine generale per la situazione dell'INPS) e una cosa è spendere decine di miliardi per estinguere debiti contratti con le banche, soprattutto dai grandi gruppi editoriali, spesso con gestioni aziendali caratterizza-

te o da sprechi o da incapacità o da profondi errori di valutazione, che ora verrebbero così a cadere completamente sulle spalle della collettività. Per dirla fuori dai denti, l'impressione è che, legando insieme le due questioni, si voglia costringere il Parlamento ad accettare la sanatoria dei debiti di Rizzoli e, contemporaneamente, aiutare il giornale a regolarizzare finalmente i rapporti con gli istituti previdenziali. A nostro avviso, le due questioni hanno valore del tutto differente, e quindi avrebbero dovuto ricevere una collocazione differente all'interno del disposto legislativo.

Si può osservare, signor Presidente, che può capitare che un imprenditore nel campo dell'editoria, che abbia regolarizzato i suoi rapporti con l'INPS, ma sia esposto verso istituti di credito, sia più onesto dal punto di vista della conduzione aziendale di chi invece sia esposto in tutti i campi, in tutti i settori. Quindi, si potrebbe osservare che la nostra sottolineatura può anche portare elementi contrari allo spirito di cui qui invece, vogliamo farci portatori. È un'obiezione che ha un suo valore all'interno di una discussione, e che abbiamo cercato di considerare con serietà. Ma mi domando se lo spirito, la *ratio* della legge sia quella di dare giudizi di valore sulla moralità o sulla capacità dei singoli imprenditori o dei gruppi imprenditoriali nel campo dell'editoria o se, piuttosto, sia quella di eliminare alla radice ogni possibilità di ambiguità nell'utilizzo di questi finanziamenti, con l'unico criterio possibile della loro certa finalità sociale.

Abbiamo presentato in precedenza alcuni emendamenti (che a questo punto possono diventare subemendamenti all'emendamento presentato dal gruppo comunista) che propongono la soppressione delle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 37 nel testo proposto dal gruppo comunista, perchè non vi sia semplicemente un'indicazione di priorità rispetto ai pagamenti dei contributi previdenziali, ma sia indicata invece una loro esclusività nell'utilizzo di questi finanziamenti (*Numerosi deputati conversano nell'emiciclo*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

PRESIDENTE. Prego i colleghi che stanno parlando, per la verità a voce molto alta, di non disturbare l'onorevole Gianni.

GIANNI. Non ho l'ambizione di avere l'attenzione di tutti. So di non poter avere questo privilegio.

PRESIDENTE. Mi pare, però, che si stesse esagerando.

GIANNI. Qui si pone un'altra questione, ed è la questione da cui ero partito: arrivare celermente all'approvazione di questa proposta di legge.

Mi pare, allora, che qui vi siano questioni di tattica parlamentare; non sta a me svelarle, ma credo di averle capite - non so se posso essere così presuntuoso -, peraltro mi sembrano lecite, perchè è comprensibile che ognuno, avendo spesso lanciato accuse di tatticismo parlamentare, poi vi ricorra. In particolare, mi appaiono un po' ruvide, poco limpide, le accuse che vengono dal partito radicale, che, nel corso della discussione di questa proposta di legge - per motivi che il gruppo radicale evidentemente ritiene leciti, io meno, ma questa è una divergenza di giudizio - ha utilizzato tutti o quasi tutti gli strumenti che rientrano nell'ambito di una certa tattica parlamentare.

Il problema, però, è che non possiamo vincolare una situazione grave qual è quella del mondo editoriale - in cui vivono i giornali, piccole testate, che notoriamente hanno già chiuso o stanno per chiudere per la manifesta impossibilità di andare avanti - a tattiche parlamentari. Non possiamo farlo per senso di responsabilità.

Da qui la nostra semplice conclusione: se le ambiguità di questo articolo 37, che ci hanno indotto a presentare quegli emendamenti (che dunque trasformiamo in subemendamenti all'emendamento comunista), possono essere risolte dalla cancellazione di tutti questi problemi, e dunque dell'articolo 37 (e sembrava che, in Commissione, vi fosse una possibilità in questa direzione), debbo francamente

dire che possiamo benissimo accettare tale soluzione. Siamo convinti che non è la più perfetta nè la migliore, perchè condividiamo appunti e valutazioni avanzati dai compagni comunisti, così come condividiamo i ragionamenti fatti da altri, che non è una soluzione che spazza via tutto; tuttavia, ha il pregio della concretezza e, di questi tempi, la concretezza è, forse, un valore. Tale situazione permetterebbe di aggiungere un'altra grande legge a quelle approvate in questa legislatura, anche se per la verità di grandi leggi ne abbiamo varata una sola, signor Presidente: la riforma della polizia (che tornerà in questo ramo del Parlamento e che speriamo di licenziare quanto prima). La riforma dell'editoria, con tutti i suoi difetti e con tutti i suoi limiti (e lo diremo meglio in sede di dichiarazione di voto), è comunque una legge di una certa corposità, che comunque interviene in un grande settore della vita civile ed economica del nostro paese. Questa mi pare una cosa importante, specie di questi tempi.

Siamo allora pronti ad optare per questa soluzione; per il resto non possiamo che ribadire che il nostro contributo, forse modesto in relazione alla modestia della forza e delle capacità dei singoli, sempre ed in ogni momento è rivolto a che si affermino posizioni corrette. Se esse non saranno affermate, non faremo altro che prenderne atto, senza ricorrere inutilmente a sbarramenti ostruzionistici, convinti che quello che qui si dice - anche se non ascoltato fisicamente dai presenti - ha poi un valore, se si ha la capacità di farlo vivere come battaglia politica non semplicemente in quest'aula, ma nella società.

Questo è il motivo per il quale manteniamo gli emendamenti che ho ricordato; noi chiariamo così - anche sul piano del comportamento - i termini della nostra battaglia parlamentare e siamo disponibili a portare avanti con coerenza e con rapidità possibilmente con il contributo di altri, questa riforma dell'editoria.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo testè citato dall'onorevole Gianni è del seguente tenore:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Dopo l'articolo 36, aggiungere il seguente:

ART. 36-bis

I finanziamenti di cui al primo comma dell'articolo 36 sono autorizzati in favore delle cooperative o consorzi previsti dall'articolo 7, anche per esercitare i diritti loro riconosciuti ai sensi del secondo comma dell'articolo 6

36. 02. MILANI, GIANNI, MACCIOTTA.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Non imposterò il problema generale, che coinvolge anche l'articolo «copri-debiti» o altri argomenti. Certo è che questa proposta di legge, che è stata elaborata e perfezionata con l'intervento di una Commissione parlamentare e attraverso il lavoro del Comitato dei nove, sembra, ad un certo punto, dover risolvere tutti i nostri problemi nel settore dell'editoria, assicurando un aiuto immediato alla stampa in modo da permetterle di riprendersi per proprio conto: tanto è vero che noi sostenevamo la necessità di un intervento che io ho definito addirittura assistenziale (qualcuno si è risentito: ma è questa la verità), per un periodo di cinque anni. Da diverso tempo sono stati attuati altri tipi di intervento finanziario, rimborsi del costo della carta, e così via. Quando la proposta di legge che stiamo discutendo sarà divenuta operante, ci sarà ancora un periodo transitorio di cinque anni. Tutto ciò considerato, però, il fatto che si sia perso di vista il vero significato di questa legge è dimostrato dalle stesse modifiche operate all'articolo 35. Noi ci eravamo preoccupati di mantenere l'organicità dell'articolato, ci preoccupavamo di fornire una manifestazione di solidarietà efficace alla stampa e dunque avevamo proposto di inserire nel testo originario dell'articolo 35 la precisazione secondo cui le agevolazioni di cui si tratta, anche in relazione agli articoli 36 e 37, dovevano avere un significato preciso, in rapporto

all'attuazione di programmi di ristrutturazione tali da dar luogo ad una significativa riduzione dei costi di produzione, al raggiungimento di condizioni di maggiore redditività dell'impresa. E invece una norma che constava di otto righe l'abbiamo fatta diventare di trenta righe, dimenticando però gli scopi cui dovevano essere subordinate le agevolazioni. È sparito ogni accenno alla riduzione dei costi, alla redditività dell'impresa. Perché tutto ciò? Delle due l'una: o si è trattato di una pura e semplice dimenticanza, che non deporrrebbe a favore del Comitato dei nove, oppure non c'è alcuna fiducia sulla possibilità che in breve tempo si possa giungere al conseguimento degli obiettivi fissati dalla legge (redditività dell'impresa, interventi di miglioramento e ammodernamento per diminuire i costi).

Tanto è vero che nell'articolo 35 si parla di un contributo, di un finanziamento, di programmi finalizzati alla ristrutturazione tecnico-produttiva, allo sviluppo economico-produttivo, senza peraltro precisare il termine entro il quale questi interventi debbono essere realizzati.

Questa mancata indicazione e la massima genericità fanno pensare che tutto ciò possa costituire un *escamotage* per richieste di crediti agevolati, per finanziamenti, senza alcuna preoccupazione. Tutto ciò non solo sorprende ma preoccupa perché è proprio dall'articolo 35 che si perde il vero significato del provvedimento al nostro esame, che era quello di risanare l'editoria.

Inoltre con i successivi articoli, di cui ci occuperemo, ci accorgiamo che mentre il rimborso per la carta è limitato ad un certo periodo, i finanziamenti, i crediti agevolati varranno per un periodo maggiore che poi, per ragioni di finanza e di giochi delle banche, si protrarranno ulteriormente. Quindi, già con l'articolo 35 e con i successivi non abbiamo più la certezza di avere entro un breve termine - noi pensavamo 5 anni - una stampa autonoma dal punto di vista finanziario senza più alcuna necessità di intervento da parte dello Stato.

Queste perplessità, oltre ad averci in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

dotto a presentare emendamenti e subemendamenti, ci mettono in uno stato di allarme per l'esame dei successivi articoli, che a causa della loro incompletezza certamente non raggiungeranno l'obiettivo di rendere redditizie le imprese editoriali.

MAMMÌ, Presidente della Commissione. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, Presidente della Commissione. Signor Presidente, prendendo la parola desidero partire da un convincimento che non soltanto mi auguro ma confido sia di tutti noi, quello dell'assoluta esigenza di una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

L'onorevole Melega ha detto che discutendo di questa proposta di legge noi svolgiamo un dibattito sulla democrazia in Italia ed io sono perfettamente d'accordo con lui e credo che questo dibattito debba pervenire alla sua positiva conclusione nel più breve tempo possibile.

Noi siamo ad uno degli ultimi nodi (altri ne abbiamo sciolti, con buona volontà da parte di tutti, in occasioni precedenti), il cui scioglimento probabilmente consentirà l'approvazione definitiva della legge in tempi molto brevi. Si tratta del credito agevolato per il risanamento finanziario di cui all'articolo 37 del testo della Commissione, ripresentato in aula dai colleghi comunisti, primo firmatario l'onorevole Macciotta.

L'onorevole Macciotta ha esposto le ragioni che hanno mosso il gruppo comunista a presentare in aula questo emendamento, e che in buona misura sono certamente anche le ragioni che avevano mosso la maggioranza del Comitato dei nove a prendere in esame questo articolo, a redigerlo, con la prospettiva di sottoporlo all'esame dell'Assemblea.

Io non so - ed è questo il senso del mio intervento - se questo emendamento fosse redatto in modo tale da fare, senza che lo si volesse, l'exasperato interesse degli editori. Debbo dire che dalla lettura dei giornali degli ultimi tempi (ammesso che

siano gli editori, in qualche misura, a riflettere le loro opinioni sui giornali) questo non mi era sembrato. Ma ha ragione l'onorevole Servello: questo emendamento comunista, oggi presentato in aula, era un articolo che il Comitato dei nove, a larga maggioranza, si riprometteva di presentare all'Assemblea. Questo è un fatto, che non possiamo certamente negare.

Io qui direi all'onorevole Melega che se continua, non dico ad usare l'espressione «cancelladebiti» (le espressioni efficaci possono essere più o meno aderenti alla realtà, ma per il fatto stesso di essere efficaci hanno una loro suggestione, alla quale non si sfugge), ma a dire che il gruppo radicale coltivava una determinata preoccupazione, ed era certo che questa norma sarebbe stata «infilata» nella proposta di legge (per usare la sua espressione), se continua a dire questo, forse giustifica la presentazione di quella norma in aula da parte del gruppo comunista. Una delle ragioni espresse dall'onorevole Macciotta, infatti, è stata quella della volontà di provocare, qui in aula, un dibattito.

Ecco, io posso assicurare tanto all'onorevole Servello, quanto all'onorevole Melega, che non c'è stato nulla di surrettizio, di nascosto, di fraudolento nel fatto che il Comitato dei nove abbia valutato una certa situazione, sbagliando o facendo bene (le opinioni sono tutte rispettabili), e che si sia prefigurata così l'ipotesi di risolvere questo problema in un certo modo, e di prospettare questa soluzione all'Assemblea. Ha ragione, ancora una volta, l'onorevole Melega, quando dice che distribuire mille miliardi alla siderurgia non è come distribuire mille miliardi all'editoria; ma neanche cento, onorevole Melega! Dovremmo quindi stare forse bene attenti a separare ragioni e soluzioni di credito agevolato per un settore economico, quale che sia, e ragioni e soluzioni di credito agevolato a un settore così delicato, così importante come quello dell'editoria.

Ciò detto - anche perché credo di avere il dovere di tutelare le buone ragioni dei colleghi del Comitato dei nove, della maggioranza di essi, oltre che mia, nell'aver redatto questo articolo 37 - affermo che sia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

mo di fronte ad una situazione di fatto, sulla quale io non voglio esprimere giudizi in questo momento. L'ho fatto in altre occasioni. Tale situazione di fatto è (e qui bisogna dare atto della coerenza del gruppo radicale) che fin dal primo momento, di fronte ad una ipotesi, comunque configurata, comunque calibrata, di credito agevolato, destinazione risanamento finanziario, il gruppo radicale ci ha detto che avrebbe utilizzato lo strumento dell'ostruzionismo.

L'onorevole Melega lo ha ripetuto qui più di una volta: fino all'ultima forza fisica dei componenti del gruppo radicale. Questo è un fatto, ed una sola considerazione vorrei fare senza esprimere giudizi di valore. Io avvertirei i colleghi radicali di stare attenti, perché ho l'impressione che ogni qualvolta in quest'aula ci diranno «no» - anche un «no» molto fermo ad una proposta della maggioranza - questo «no» nell'opinione pubblica rischia di diventare «sì», se non è accompagnato dall'ostruzionismo; perché possono essere responsabilizzati del fatto di non aver usato quello strumento che essi usano in determinate, e non eccessivamente rare, occasioni.

Se è nostro comune convincimento che questa proposta di legge abbia bisogno di una rapida approvazione, mi permetto di rivolgere un invito ai colleghi presentatori dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 37 e agli altri colleghi presentatori di subemendamenti e di emendamenti anche agli articoli 35 e 36. Sono convinto che l'assenza della norma di cui all'articolo 37, e la presenza nella legge di norme che chiudono la questione dell'editoria, restando quanto è contenuto nel disegno di legge, giacente anch'esso da tempo di fronte a quest'aula, relativo alla sanatoria dei decreti-legge precedenti e alla copertura del periodo 30 giugno 1979 - 31 dicembre 1980 - come pure l'inserimento nella legge di una norma che stabilisca nei modi opportuni la non cumulabilità di provvidenze, che vadano allo stesso fine da fonti diverse - ci consentirebbe di chiudere assai rapidamente l'iter della proposta di legge sull'editoria.

Nel convincimento che sia necessario

mettere su un piano di chiarezza i rapporti tra mondo dell'imprenditoria, Parlamento e potere politico, mi permetto di rivolgere un invito ai presentatori dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 37 perché lo ritirino; così come vorrei rivolgere un invito a coloro che hanno presentato emendamenti agli articoli 35 e 36, perché li ritirino.

In tal modo sarà possibile procedere all'approvazione degli articoli 35 e 36, e probabilmente nella mattina di domani - salvo la questione della copertura che ha bisogno di un minimo di meditazione, e salvo la questione del coordinamento, che sarà bene esaminare con attenzione - potremo esaurire l'esame di tutti gli articoli, così da definire politicamente la legge in questa settimana e di arrivare formalmente nella prossima settimana, in uno scorcio di tempo assai breve, all'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli emendamenti se aderiscono alla proposta del presidente della Commissione.

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signor Presidente, una risposta da parte mia sulla proposta dell'onorevole Mammi esige alcuni chiarimenti della situazione. Abbiamo una dichiarazione di intenzioni ostruzionistiche da parte del gruppo radicale sull'attuale dell'articolo 37; abbiamo la presentazione di un folto numero di emendamenti del gruppo del Movimento sociale italiano. Questa è la situazione.

È chiaro che una nostra eventuale valutazione in senso positivo della proposta dell'onorevole Mammi esige uno scioglimento di tutti i nodi, perché sarebbe totalmente assurdo da parte nostra non sostenere l'articolo 37 per poi trovare la legge bloccata di fatto da misure ostruzionistiche nascenti da altra origine. È chiaro che se non sono sciolti tutti i nodi, noi dobbiamo insistere sull'articolo 37.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Non ho chiaro se sono sciolti tutti i nodi. A questo punto c'è un problema che riguarda il Movimento sociale italiano ma in due sensi, perché riguarda il Movimento sociale italiano nel caso che insista sui suoi emendamenti o riguarda il Movimento sociale italiano nel caso opposto, cioè se il Comitato dei nove insiste nel mantenere il testo che ha determinato i cento emendamenti del Movimento sociale italiano. Questo deve essere risolto, in un modo o nell'altro.

Io voglio rendere espliciti i termini della questione. C'è qui il problema di avere chiarezza per quanto riguarda la reale situazione che si può creare.

Voglio, se mi si consente, brevissimamente aggiungere due cose e poi dirò l'esatta posizione che a questo punto assumiamo. La prima cosa che voglio aggiungere riguarda le ragioni del nostro emendamento Macciotta 37.3, che sono due, una di carattere, chiamiamolo, procedurale e una di merito. Intendo dire (non ne faccio colpa a nessuno, dovrei farne colpa innanzitutto a me stesso, non vorrei che i colleghi del Comitato dei nove quindi...) che io non ritengo che il modo in cui il dibattito in aula su questa legge si è svolto, sia stato corrispondente alle esigenze della Camera. E questo è stato comprovato dalle brevissime riunioni che abbiamo fatto: a volte interi pomeriggi si sono ridotti a mezz'ora o a quaranta minuti. In realtà in aula si è avuta la registrazione delle decisioni del Comitato dei nove, salvo all'inizio, per quanto riguarda gli articoli 1 e 2.

Questa è stata la conseguenza anche dell'atteggiamento di determinati gruppi che hanno in qualche modo condizionato tutto questo. Noi ritenevamo che giunti al punto nodale, come altri colleghi hanno rilevato, un dibattito in aula come quelli che abbiamo avuto altre volte per registrare l'accordo del Comitato dei nove non sarebbe stata cosa corrispondente alle esigenze della Camera e della pubblica opinione. Lo dico perché riguarda anche problemi dell'avvenire. Un certo uso della minaccia ostruzionistica non nuoce soltanto alla approvazione delle leggi, ma nuoce anche all'effettivo sviluppo della

dialettica parlamentare. E abbiamo voluto, provocando questo, anche determinare una aperta presa di posizione delle forze sociali interessate. Il fatto che, come qualcuno ha detto, e forse l'onorevole Servello non sapeva, l'associazione editori si sia affrettata a rendere noto un comunicato per chiederci in sostanza le stesse cose che ha chiesto adesso l'onorevole Mammi - l'associazione almeno non è tanto interessata, pare, all'articolo 37..

SERVELLO. Ho parlato di editori.

DI GIULIO. No, ma io proprio per evitare le cose che lei ha ricordato, onorevole Servello, desidero in aula dei dibattiti aperti nei quali le forze sociali devono pronunciarsi in modo aperto, composizioni che saranno pubblicizzate. E credo di valutare positivamente questo risultato e credo che anche lei sia d'accordo con me.

Detto questo sulle questioni di metodo voglio aggiungere una ragione di merito. Io ritengo che lo schema complessivo predisposto dal Comitato dei nove per i tre pilastri rappresentati dagli articoli 35, 36 e 37 sia migliore di uno che si limitasse ai soli 35 e 36, perché più completo. Ho dei timori per ciò che verrebbe fuori qualora l'articolo 37 non passasse perché respinto dalla grande maggioranza della Camera, come dovrebbe essere se andiamo al voto. La questione del ritiro dell'emendamento Macciotta 37.3 è abbastanza insignificante e per questo non comprendo neppure le ragioni perché l'onorevole Melega voglia combattere fino all'ultima goccia di sangue, in un caso in cui l'appoggio della democrazia cristiana, dei repubblicani, dei socialisti, dei socialdemocratici, del Movimento sociale italiano, non so dei liberali, forse del PDUP. Con questo ampio schieramento parlamentare non c'è bisogno di combattere fino all'ultima goccia di sangue, è sufficiente arrivare al voto e batterci. Ma non mi soffermo oltre su questa questione, per la quale si usa l'ostruzionismo come minaccia anche quando si è seguiti dai due terzi della Camera.

Respinto o da noi ritirato l'emendamento in questione, lo schema che ne viene

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

fuori non affronta il problema del cosiddetto risanamento finanziario. Non vorrei che nelle settimane successive ci trovassimo di fronte ad una lotta selvaggia dei gruppi editoriali più forti e di forze estranee al mondo editoriale per la conquista delle testate che il mancato risanamento finanziario può gettare sul mercato e che qualcuno di quelli che oggi chiede a noi di ritirare l'emendamento in questione debba accorgersi, magari fra due mesi, di avere, come si diceva una volta, lavorato per il re di Prussia.

Ad ogni modo, possiamo prendere in considerazione la questione sulla base di una soluzione che porti da parte nostra alla rinuncia a questo emendamento, ma anche alla possibilità di procedere rapidamente alla votazione della restante parte del provvedimento. A questo fine non credo che occorra rinviare a domani mattina, ma che si possano invece esaurire questa sera stessa le votazioni dell'articolato. Possiamo prendere in considerazione la questione, dicevo, ma a questo punto vi è un'esigenza di chiarimento sugli altri punti. Uno credo di averlo posto con molta chiarezza e penso che il collega Pazzaglia abbia compreso il senso di ciò che volevo dire.

Dunque propongo di sospendere la seduta per mezz'ora; ciò potrebbe consentire a me di consultare i colleghi del mio gruppo che più direttamente sono stati impegnati in questa vicenda, alla quale purtroppo ho potuto partecipare solo entro certi limiti in tutti questi mesi, e al presidente della Commissione di verificare - ma in parte lo verificheremo già in aula con l'intervento dell'onorevole Pazzaglia - le possibilità di una soluzione che ci consenta di tornare in aula ed iniziare a votare - mi auguro tra l'altro a scrutinio palese, trattandosi di testo concordato, salvo il voto segreto sulla legge nel suo complesso - con l'obiettivo di approvare, magari a notte inoltrata, (o domani mattina, naturalmente), l'intero provvedimento.

Sono pronto ad esaminare questa eventualità. Questa comunque non è la nostra risposta definitiva; daremo quest'ultima dopo la sospensione e le conseguenti con-

sultazioni e previo un chiarimento generale della situazione.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, non siamo in grado di esprimere in questo momento un giudizio sulla situazione che si è verificata e non possiamo quindi dire se ritireremo o meno gli emendamenti.

Chiediamo alla Presidenza, in una situazione che è chiaramente di difficoltà per l'Assemblea (che - e condivido le considerazioni fatte a questo proposito dal collega Di Giulio - è andata avanti in modo veramente non qualificante), che la seduta venga aggiornata a domani, per consentire le necessarie consultazioni con i colleghi, in modo da accertare quali dei nostri emendamenti possano essere presi in considerazione, quali delle ipotesi previste dall'articolo 37 (tra cui cito, a titolo di esempio, quella relativa agli oneri previdenziali, che non giova soltanto alle imprese ma anche alla previdenza sociale, che potrebbe incassare somme ingenti) possano trovare pratica collocazione negli articoli precedenti.

Per fare tutto questo, una mezz'ora non è sufficiente e ciò ci induce a chiedere il rinvio a domani. Anche perché se dopo mezz'ora non riuscissimo a risolvere il problema dovremmo chiedere altro tempo e questo non sarebbe corretto nei confronti dei colleghi e, tanto meno, nei confronti della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Mammi, vorrei conoscere il suo parere sulle due proposte avanzate, quella dell'onorevole Di Giulio, che chiede di sospendere la seduta per mezz'ora, e quella dell'onorevole Pazzaglia che, per i motivi che lei ha udito, chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento a domani.

MAMMI, Presidente della Commissione. Se una sospensione, che potrebbe magari anche essere di un'ora o un'ora e mezza, è ritenuta dai colleghi del MSI-destra nazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

nale non sufficiente per poter sciogliere le loro riserve, credo che la soluzione sia obbligata, sembrandomi il ritiro degli emendamenti presentati dal Movimento sociale italiano agli articoli 35 e 36 una condizione per poter procedere con un minimo di rapidità.

Su quegli emendamenti il Comitato dei nove ha già espresso a maggioranza parere negativo, ma il resto della serata verrebbe totalmente occupato dalle necessarie votazioni. Se quindi una sospensione che sia anche più ampia di quella proposta dal collega Di Giulio non è ritenuta sufficiente, evidentemente non possiamo che rinviare a domani mattina il seguito della discussione.

Se questo dovesse essere, mi preme chiarire che il Comitato dei nove dovrebbe riunirsi subito; i gruppi designino rappresentanti con un mandato ampio, in quanto non si tratta solo di decidere se verranno o meno mantenuti certi emendamenti, ma anche di trovare eventualmente soluzioni di metodo per inserire altre norme in articoli già approvati.

Non mi oppongo quindi ad un rinvio a domani mattina: alle 9 avremo modo di registrare se sarà possibile procedere rapidamente per l'approvazione di tutti i rimanenti articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ritiene che una pausa di un'ora e mezza possa essere sufficiente?

PAZZAGLIA. Già l'onorevole Mammi ha messo in evidenza che non si tratta soltanto di sciogliere una riserva, ma anche di esaminare la possibilità di inserire alcune parti dell'articolo 37 negli articoli 35 e 36. E questo richiede un tempo maggiore di quanto possa essere consentito da un rinvio in serata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una richiesta di rinviare a domani mattina il seguito del dibattito tenendo ferma l'altrettanto rigorosa richiesta del presidente Mammi di una riunione questa sera del Comitato dei nove (nel termine di una mezz'ora), il quale - aggiunge-

rei - oltre agli articoli 35, 36 e 37, dovrebbe esaminare anche i problemi relativi agli articoli successivi in modo che domattina l'Assemblea sia in grado di procedere.

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Non ho obiezioni alla proposta dell'onorevole Pazzaglia. Propongo, però, che la Camera torni a riunirsi, dopo una sospensione di mezz'ora, per discutere il disegno di legge che figura al terzo punto dell'ordine del giorno di questa seduta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Giulio: lei ha anticipato quanto stavo per dire.

Non essendovi obiezioni alla proposta dell'onorevole Pazzaglia, rinvio a domani il seguito della discussione della proposta di legge per la riforma dell'editoria, sospendo la seduta fino alle 19,30, avvertendo che alla ripresa si passerà all'esame del terzo punto dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle ore 19,5, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PRETI

Discussione del disegno di legge: Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 (2414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981». Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Ciannone ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2414 si riferisce alla data di fissazione delle elezioni amministrative della primavera, che si sarebbero dovute svolgere, secondo la legge n. 3 del 3 gennaio 1978, in un periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 giugno. Data l'imminenza della campagna referendaria il Governo ha sentito la necessità, anche per consentire che le due consultazioni si svolgano separatamente e soprattutto per la chiarezza delle indicazioni, di presentare questo disegno di legge al fine di consentire che il turno delle elezioni amministrative si possa svolgere - anche allo scopo di farlo coincidere con le elezioni siciliane - in un periodo successivo al 20 giugno. L'articolo 1 di questo provvedimento prevede che le elezioni, che si dovevano tenere in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno, possano essere effettuate, soltanto per questa occasione, in un periodo successivo e comunque non oltre il 30 giugno 1981.

Non ritengo di dover aggiungere altro; raccomando soltanto all'Assemblea la rapida approvazione del disegno di legge n. 2414.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, sono stato uno dei pochissimi che, quando fu approvata la legge n. 3 del 3 gennaio 1978, avanzò dei dubbi circa il motivo addotto per l'accorpamento della data delle elezioni amministrative e manifestò delle perplessità circa la possibilità concreta, nel futuro, di attenersi ad una norma per una coincidenza della data delle elezioni amministrative in quel determinato periodo.

Mi dispiace di vedere confermato quello che fu il mio atteggiamento di allora e

che del resto fu una profezia fin troppo facile. Non è per rivendicarmi un merito di preveggenza ma dissi che come al solito di sarebbero verificate, di fronte a norme di carattere generale che sono assunte per interessi particolari e momentanei, delle necessità inderogabili per altri interessi altrettanto momentanei. Non so quale grave preoccupazione sia sopravvenuta, perchè la possibilità di coincidenza con le elezioni regionali era una delle possibilità prevedibili, tanto è vero che bastava consultare il calendario per vedere che in un certo anno si sarebbe verificato questo evento.

Per il *referendum* capisco le preoccupazioni in ordine alla confusione, ma nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 2414, leggiamo una espressione ineffabile: «per i motivi di opportunità in quanto in tal modo si eviteranno confusioni di temi e di propaganda elettorale, a tutto vantaggio della chiarezza e di una più completa informazione del corpo elettorale».

Noi abbiamo appreso che la RAI propone, per la campagna elettorale relativa ai sei *referendum*, sette ore complessive di dibattito televisivo in nome della completezza dell'informazione che sempre secondo il progetto della RAI occuperà sette ore sulla «Rete 2», alle 10 di sera, altrimenti c'è il rischio che gli elettori italiani siano troppo informati o che certe criminalizzazioni di determinati *referendum* non riescano in pieno.

Quindi bisogna distinguere. La RAI prevede otto ore di dibattito sulla «Rete 1» per elezioni amministrative che riguardano 8 milioni di elettori. È evidente che questo scopo di sopperire all'esigenza di una completa informazione sia del tutto pretestuoso.

Come al solito, dato che i *referendum* sono da scongiurare, non bisogna credere alla loro esistenza fino a che non intervenga il fatto straordinario di una Corte costituzionale che, magari falcidiandoli, ne ammette qualcuno. Allora si fanno le leggi per scongiurare i *referendum* e si propongono temi di grande riforma per non affrontare il tema referendario; ma fino a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

quel momento non ci si deve credere. Soltanto all'ultimo momento ci si preoccupa della possibilità di coincidenza e non si pensa a fare prima le elezioni amministrative, poichè quelli da evitare sono i *referendum*. Si arriva alla vigilia della tornata elettorale; si vogliono distanziare i *referendum*, ma non si è ancora provveduto a fissarne la data quasi per lasciare nell'aria chissà quali possibilità. Comunque è certo che da una parte questa legge contraddice la proposizione insita nella legge del 1978 che tendeva a stabilire con certezza, senza dover ricorrere a leggi come questa, la data delle elezioni, mentre dall'altra i motivi che vengono addotti sono in contraddizione con gli atteggiamenti propri dei pubblici poteri e delle forze politiche che non sembrano scandalizzarsi almeno finora non lo fatto fatto di fronte a certe proposte di soppressione dell'informazione sui *referendum*. Solo a questo punto viene fuori che essa deve essere attuata soltanto allontanando il più possibile la data delle elezioni amministrative da quella dei *referendum*.

Di fronte a questo disegno di legge (che interviene quando ancora non è stata fissata la data dei *referendum*) che modifica una legge recente che assicurava la possibilità di determinare una volta per tutte la data delle elezioni amministrative, io debbo esprimere la mia contrarietà. Mi sembra che ciò denoti un atteggiamento chiaro della classe politica e del Governo nei confronti dei problemi elettorali e di problemi relativi all'espressione del corpo elettorale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, vorrei fare soltanto alcune osservazioni, che definirei segnalazioni.

Anche noi siamo piuttosto preoccupati per la propaganda prevista per le prossime elezioni, si tratti delle elezioni in Sicilia o delle elezioni amministrative a Roma, a Genova, a Bari e in altre località, o si tratti dei *referendum*. La propaganda, attraverso l'informazione data dalla radio

e dalla televisione, desta in noi notevole allarme, in quanto non vediamo con chiarezza una volontà effettiva di dar luogo alla dovuta più ampia informazione. Non è la prima volta che la legge non viene rispettata; anzi, direi che stia diventando una consuetudine spostare la data convenuta di una domenica o due, o anche di un mese, o magari dalla primavera all'autunno. Ahimé, questa volta c'è una spiegazione che, se verrà rispettata, avrà una grande validità. È un bene che vi sia una distinzione. Costituisce un appesantimento il fatto che per due mesi, dal 15 aprile al 15 giugno, saremo in permanente campagna elettorale, con gli inconvenienti che ne deriveranno per tutta l'attività nazionale.

Una cosa non chiara ci sembra emergere dalla relazione, annessa al disegno di legge, là dove si dice che diventa opportuno l'abbinamento con le elezioni regionali in Sicilia, e pertanto si sposta la data, dato che per legge esse devono aver luogo non prima del 20 giugno. Poichè in questo provvedimento si propone uno spazio maggiore di manovra nell'effettuazione delle elezioni, si potrebbe intravedere la volontà di giungere al 28 giugno per le elezioni amministrative, disgiungendole dalle altre. In un primo tempo si parla di abbinamento, ma poi sembra che si cambi parere. Noi stabiliremo quale sarà la nostra posizione secondo la definizione di questo punto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, Relatore. Non ho niente da aggiungere signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia elettorale, onorevole Mellini, è sempre molto importante, e quindi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

seppure brevemente, il Governo ritiene utile fare qualche considerazione, anche per ridimensionare i problemi che sono stati posti.

Il 1981 prevede una serie di importanti elezioni, ed in particolare il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e di circa 200 fra Consigli comunali e provinciali, nonché la consultazione relativa ai referendum, dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale.

Come è noto, l'attuale normativa dispone che le consultazioni per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali devono aver luogo in una domenica tra il 15 aprile ed il 15 giugno, mentre quelle per l'Assemblea regionale siciliana, per disposizione - come dire - di rango costituzionale, non possono effettuarsi prima del prossimo 20 giugno.

Il provvedimento che viene questa sera all'esame è volto a consentire che le citate elezioni amministrative possano svolgersi anche in una data successiva al 15 giugno e comunque non oltre il 30 giugno 1981, e ciò al fine di abbinare le medesime con quelle stabilite per le elezioni regionali in Sicilia.

In tal modo, il disegno di legge, recependo anche le istanze in tal senso da più parti avanzate, intende, da una parte frappare un'adeguata distanza di tempo tra lo svolgimento delle diverse consultazioni elettorali, referendarie ed amministrative, ad un'adeguata distanza di tempo le une dalle altre, garantendo così la massima chiarezza e la più completa informazione durante i periodi delle rispettive campagne elettorali...

MELLINI. È un impegno del Governo, questo?

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo, onorevole Mellini!

MELLINI. Lo vada a dire alla RAI!

CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*... dall'altra intende realizzare notevoli economie negli oneri finanziari, per

gli evidenti benefici che l'abbinamento delle elezioni regionali e amministrative non potrà non comportare sul piano tecnico-organizzativo, anche in ordine al normale svolgimento dell'anno scolastico e alla necessaria utilizzazione delle aule.

In considerazione, pertanto, dei suesposti motivi, il Governo auspica la più sollecita approvazione del presente disegno di legge, al fine di rispettare i tempi tecnici necessari perché il provvedimento possa avere concreta applicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 1

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali che, a norma della legge 3 gennaio 1978, n. 3, devono aver luogo in una domenica compresa fra il 15 aprile ed il 15 giugno 1981, possono essere effettuate anche in una data successiva e comunque non oltre il 30 giugno 1981.

(È approvato).

ART. 2

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

Vedrà, onorevole Mellini, che anche se non ha fatto ostruzionismo, si saprà ugualmente che il partito radicale ha votato contro!

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia il deputato Carta in sostituzione del deputato Zamberletti.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali il deputato Pumilia in sostituzione del deputato Bodrato.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani
Venerdì 20 marzo 1981, alle 9,30;

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri - Riforma dell'editoria.
(377)

- *Relatore: Mastella.*

3. - *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981. (2414).

4. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40).

- *Relatore: Valensise.*

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479, e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 24)

- *Relatore: De Cinque.*

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato di atti d'ufficio, continuato). (doc. IV, n. 47)

- *Relatore: Mellini.*

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (doc. IV, n. 44)

- *Relatore: de Cosmo.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 49)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (doc. IV, n. 39)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (doc. IV, n. 36)

- *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59)

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81,

capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative. (1876)

- *Relatore*: Mastella.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Ba-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

lestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)*

(Approvata dal Senato)

- *Relatore: Casini.*

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore: Sinesio.*

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore: Citterio.*

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO COATORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore: Lucchesi.*

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore: Brocca.*

CANEPA e CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore: Fornasari.*

GARGANI - Modifiche alle norme sulle

elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- *Relatore: Ricci.*

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore: De Carolis.*

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL. (1288)

- *Relatore: Citaristi.*

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore: De Carolis.*

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore: Sedati.*

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore: Zolla.*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)

- *Relatore*: De Poi.
(Relazione orale)

S. 1123. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- *Relatore*: Fioret
(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa con allegati adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

9. - *Discussione delle proposte di legge*

(ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978 n. 194 concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Rispristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli.

10. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1)*

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,20.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale politica industriale e di ricerca intenda svolgere con riguardo al settore della strumentazione aeronautica e ciò con particolare riferimento alla SIAI, alla Aeritalia, alla OMI che si trova tuttora nella GEPI. (5-01991)

CERQUETTI, CORVISIERI, BERNINI E BOTTARELLI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

se intendono intervenire affinché sia posto a disposizione del Parlamento italiano il rapporto finale della ricerca *Energy in a Finite World* condotta dall'*International Institute for Applied Systems Analysis* di Vienna, cui anche l'Italia ha partecipato, oltre gli USA e l'URSS, in un complesso di venti paesi;

se intendono presentare al Parlamento una relazione, concordata con altri colleghi del Governo, sulle implicazioni di politica estera e anche militari generali e particolari e gli studi sulle fonti di energia possono suggerire. (5-01992)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere su quali basi il comandante del deposito di Serrenti ha promosso l'azione per incriminare il maresciallo Sisinnio Mura facente parte del consiglio centrale della rappresentanza, in relazione a scritti sul ciclostilato *La Sveglia* individuandosi addirittura elementi per una attività sediziosa e per istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

Per conoscere inoltre come sono state concretate le accuse del comando e quali

valutazioni in merito sono state fatte dagli organi superiori, tenendo presente lo spirito della legge sui principi della disciplina militare (n. 382 del 1978), legge che consente la libera espressione del pensiero anche attraverso scritti e stimola un dibattito costruttivo sui problemi militari, dibattito che non può prescindere da considerazioni critiche, pena il soffocamento del dibattito stesso.

Per conoscere ancora se non ravvisi in questo episodio un nuovo gravissimo caso di condizionamento dell'attività di un rappresentante liberamente eletto, caso che richiama alla memoria quanto recentemente è accaduto all'aeroporto di San Giusto di Pisa nell'ambito della 46^a Brigata con l'incriminazione del capitano Mario Ciancarella.

Per conoscere infine: a) se il capitano Ciancarella è stato nuovamente rinviato a giudizio per disobbedienza e insubordinazione aggravata nei confronti del colonnello Scanno vicecomandante della base di Pisa e per insubordinazione ad ingiuria ed offesa a mezzo lettera nei confronti del generale Nardi; b) se il maresciallo Marco Vannuzzi è stato rinviato a giudizio per offesa ad ufficiale e resistenza a sentinella armata; c) quali determinazioni disciplinari sono state prese nei riguardi di coloro che hanno organizzato l'attività turistica in Sardegna questa estate e a chi verranno addebitate le spese per l'uso per signore di automezzi militari e della nave soccorso (*alias* « *cris-craft* » Raffaele Paolucci). (5-01993)

TAGLIABUE E BETTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

dovrebbe essere conosciuto lo stato attuale, assai diversificato, rispetto all'originaria classificazione, dei tratti autostradali dei laghi (Milano-Como, Milano-Varese);

il continuo aumento dei costi di percorrenza delle suddette autostrade appare influenzare un maggiore carico del traffico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

di collegamento locale da e per Milano sulle arterie provinciali e statali con evidenti problemi per i territori attraversati;

i tratti autostradali Milano-Como Milano-Varese potrebbero assumere una funzione di scorrimento tangenziale con la possibilità di evitare nuove infrastrutture -:

a) quali sono i costi complessivi (manutenzione, esercizio) dei tratti autostradali Milano-Como e Milano-Varese;

b) il traffico mensile in arrivo e in partenza sulle sopraindicate autostrade e la provenienza di detto traffico;

c) se può essere superata, senza documento per gli assetti territoriali e le correnti di traffico estero, l'attuale classificazione autostradale dei tratti Milano-Como e Milano-Varese e in questo caso come possono essere coperti dagli organi dello Stato i costi senza che ciò vada a gravare i bilanci dei comuni. (5-01994)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, SARTI E GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, richiamati i precedenti documenti del sindacato ispettivo sull'argomento, quando sarà nominato il nuovo direttore generale del Banco di Napoli; se non ritenga opportuno che la scelta, oltre che cadere su persona di indiscussa esperienza e professionalità, goda, nel rispetto della reciproca autonomia, anche (aspetto certamente non secondario) della piena fiducia del presidente *pro tempore*. (5-01995)

PASQUINI, CERRINA FERONI E MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato l'andamento produttivo della nuova SACFEM di Arezzo del gruppo Bastogi, improntato a quanto sembra alla improvvisazione e, abbandonato spesso alla iniziativa di gruppi di lavoratori e di tecnici e, comunque, non orientato secondo obiettivi e fini programmatici sia nel settore edile che in quello del meccanotessile -;

se è a conoscenza dei programmi e dei progetti produttivi che la Bastogi intende affidare alla nuova SACFEM di Arezzo anche a seguito della richiesta, a quanto risulta agli interroganti accolta in questi giorni dal Ministero, di finanziamenti sulla base della legge n. 464 del 1972;

quali garanzie, in ogni caso, ha avuto dalla Bastogi circa la finalizzazione dei suddetti finanziamenti pubblici al fine del rilancio produttivo e dell'elevamento dei livelli di occupazione della nuova SACFEM e se, allo scopo, non ritenga opportuno riconvocare le parti per una verifica e un aggiornamento degli impegni presi a suo tempo in sede ministeriale;

infine, quali iniziative il Governo intenda assumere per conoscere ed eventualmente orientare la politica dell'intero gruppo Bastogi che è presente in settori importanti, nei quali insistono anche società a partecipazione statale. (5-01996)

CANULLO, OTTAVIANO E CIAI TRIVELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - in relazione alla azione giudiziaria in corso promossa dal pretore di Palestrina per far luce sullo scandalo degli allacciamenti ENEL nella provincia di Roma concessi a tariffa privilegiata - se il Governo è a conoscenza dei risultati di una indagine amministrativa sugli illeciti venuti alla luce, ordinata dalla direzione dell'ENEL prima dell'intervento del magistrato, indagine affidata ad un ispettore dell'azienda, il dottor Patrizi;

per sapere se, indipendentemente dalla inchiesta in corso da parte della magistratura, il Governo intenda adottare nei confronti dell'ENEL atti precisi al fine di accertare responsabilità a tutti i livelli e riportare a correttezza amministrativa e trasparenza le procedure relative ai contratti per l'adduzione di energia elettrica;

per sapere inoltre se l'ENEL si sia o meno costituito parte civile nel procedimento in corso. (5-01997)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

URSO GIACINTO, CIANNAMEA, AMALFITANO, ZURLO E LEONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se nel programmare la trasformazione della stazione passante di Bari in stazione di testa sia stato considerato il conseguenziale obbligato allungamento della tratta ferroviaria Lecce-Brindisi-Bari.

In tal caso si avrebbe una grave penalizzazione per il trasporto su rotaia a carico delle popolazioni e dell'economia salentine, vanificando gli stessi benefici del doppio binario, tra l'altro incompiuto. (5-01998)

FORTE FRANCESCO E SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero che le notizie, comparse sui giornali, di conversazioni telefoniche e altre conversazioni del cavalier Musselli, noto petroliere sotto processo, siano tratte da fascicoli istruttori coperti da segreto processuale; e, in caso affermativo, se sia noto al Governo chi abbia violato il segreto stesso;

se - ove non si tratti di notizie coperte da segreto processuale - sia a disposizione del Governo il *dossier* da cui esse sono state tratte e se il Governo ritenga possibile darne integrale comunicazione affinché il quadro non sia distorto in modo interessato, con omissioni di comodo; sempre in tale ipotesi, l'interrogante chiede se sia a conoscenza del Governo chi abbia autorizzato e organizzato tale diffusione;

se i Ministri siano a conoscenza che uomini politici siano implicati in illeciti in relazione al processo Musselli e a quelli connessi, riguardanti le frodi petrolifere e, in tal caso, quali siano i nominativi e le cariche da essi ricoperte all'epoca e attualmente, sia nelle istituzioni dello Stato, sia in quelle degli altri enti locali;

se risponda al vero che il petroliere Musselli effettuava rilevanti acquisti di petrolio da paesi esteri e da quali paesi spe-

cificamente tali forniture provenissero, con particolare riguardo a quelli a economia di Stato;

se, in relazione a tali forniture, risulti che siano state pagate commissioni e in tal caso a quali intermediari e ciò in particolare con riguardo agli aspetti fiscali e valutari relativi a soggetti residenti in Italia. (5-01999)

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative ha assunto ed intende assumere a fronte della gravissima situazione in cui versa l'Opera Nazionale Montessori a causa della fallimentare gestione che ha comportato, inspiegabilmente, consistenti passività per l'Opera stessa e di fatto paralizzato le stesse attività istituzionali dell'ente.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende assumere a tutela del posto di lavoro di quanti in atto prestano servizio presso l'Opera Montessori, tenuto conto del fatto che i lavoratori non sono certo responsabili dell'attuale situazione di crisi dell'ente, per altro incomprensibile alla luce delle entrate di cui l'ente stesso usufruiva e delle uscite giustificate dall'attività dallo stesso svolta. (5-02000)

GANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nella valutazione dei titoli di servizio relativi ai concorsi di merito distinto per gli anni scolastici 1976-77 e seguenti, a favore del personale insegnante di ogni grado e tipo di scuola, attualmente in via di espletamento, sia rigorosamente rispettato il dettato della legge secondo il quale deve essere valutato soltanto « il servizio di ruolo effettivamente prestato ».

Tale requisito, richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1960, n. 1743 in applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 165, è stato ribadito dall'articolo 10 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge n. 88

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

il 30 marzo 1976; in base a quest'ultima i titoli valutabili per l'attribuzione della dichiarazione di merito distinto devono risultare conseguiti dall'aspirante dopo la nomina in ruolo con l'evidente esclusione, ai fini della valutazione in questione, di ogni servizio comunque prestato prima

della nomina in ruolo, anche se riconosciuto utile ai fini dell'anzianità e della progressione in carriera.

Per conoscere le disposizioni che si vorranno adottare perché vengano rigorosamente rispettate le norme su esposte. (5-02001)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso:

che i dipendenti della regione Piemonte, durante una conferenza stampa indetta dai rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL, hanno espresso preoccupazione per la situazione di circa 2.500 lavoratori, un « esercito » destinato a raggiungere presto la quota di 3.250, che vive in uno stato di confusione, in quanto « la scorsa amministrazione e quella attuale, che dovevano fornire risposte concrete sui diversi problemi degli organici dei servizi, sulla collocazione di ogni dipendente, i profili professionali, la impostazione della formazione, le regole sulla mobilità interna ed il controllo delle consulenze, a tutt'oggi non ha espresso che una dichiarazione di intenti e dopo 6 mesi la politica della giunta regionale del Piemonte nei confronti del personale evidenzia comportamenti opposti a quelli enunciati »;

che l'assenteismo sfiorerebbe il 10 per cento nella regione Piemonte (il che rientrerebbe nei limiti patologici normali delle aziende pubbliche, compreso lo Stato) e che questo non sarebbe il male peggiore in quanto il pericolo più grande è la disorganizzazione con gente che lavora notte e giorno e persone alla disperazione perché non sanno cosa fare, con dei dirigenti e funzionari direttivi addetti al ritaglio dei giornali e ciò come conseguenza di un'assenza di coordinamento, come sostiene un autorevole sindacalista della CISL;

che la lentezza e la confusione della macchina regionale piemontese si riscontrano anche nello stesso iter dei concorsi, in quanto da più di un anno la giunta regionale ha deliberato 150 nuove assunzioni: 50 posti di dattilografa, 50 di stenodattilografa, 50 di « segretario » e, dopo che si sono presentati in 4.300 e nel luglio del 1980 sono stati pubblicati i

bandi, finora non sono ancora iniziate le prove d'esame, e pare anzi che i funzionari della regione abbiano scartato tutte le domande sprovviste del certificato originale del titolo di studio, quando per gli studenti neodiplomati (la presentazione delle domande scadeva a metà agosto) era impossibile avere questo documento, in quanto, come si sa, le scuole lo rilasciano sempre con enorme ritardo, presentando questi ultimi un certificato « sostitutivo » che accerta ai fini legali la promozione -

di fronte a questa denuncia dei dipendenti di una regione disorganizzata, dove non c'è ripartizione organica del lavoro e dove vi sono dirigenti addetti al ritaglio dei giornali e all'apertura della posta, se non si ritenga di invitare il Commissario del Governo presso la regione Piemonte a far applicare correttamente la normativa sul personale. (4-07577)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 veniva disciplinato lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali;

che l'articolo 67 di detto decreto del Presidente della Repubblica disciplina i cosiddetti « concorsi riservati »;

che il successivo articolo 71 fissa le modalità transitorie per i concorsi di assunzione fra cui i citati « concorsi riservati » che non risultano ammissibili nella ipotesi di concorsi già banditi alla data di costituzione delle unità sanitarie locali;

che la regione Piemonte, sia per quanto riguarda il personale medico che per quel che concerne il personale medico-veterinario ha bandito concorsi riservati anche per quei posti relativamente ai quali era stato bandito - prima del 20 dicembre 1979 - il pubblico concorso;

che per taluni di detti concorsi e precisamente quelli avverso i quali era stato proposto ricorso al TAR onde ottenere l'annullamento, il TAR di Torino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

ha disposto la sospensione del concorso stesso -

se il Governo sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda assumere. (4-07578)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che determinano notevoli ritardi nella liquidazione (con decorrenza 1° novembre 1972) della pensione INPS intestata al signor Gallesio Giuseppe, residente in Mondovì, via Pignolli, 19 (certificato iscrizione n. 60008764/IO). (4-07579)

SEPPIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere -

premesso che il settore orificeria, riguardante la lavorazione di oggetti in oro a scopo di ornamento personale, interessa in Italia circa 3.200 aziende con un totale di circa 35.000 addetti e che tali imprese sono ubicate essenzialmente nelle province di Arezzo, Vicenza e nella città di Valenza Po, in cui sono localizzati circa il 50 per cento degli addetti, ed in particolare, la produzione orafa è concentrata nella provincia di Arezzo, con la presenza di circa 250 imprese e 6.000 addetti e che tale settore produce circa l'80 per cento del fatturato per l'esportazione, per un valore di circa 5.000 miliardi;

in considerazione del fatto che il settore sta vivendo una crisi dovuta a motivi di ordine strutturale, congiunturale e per l'incidenza di una situazione legislativa ed amministrativa che ha sempre gravato sul settore dell'oreficeria e che le prospettive per il settore sono piuttosto incerte, tanto che si registra per il 1980 un calo della produzione di circa il 50 per cento, con ricorso alla Cassa integrazione guadagni per le imprese industriali, che per la provincia di Arezzo ha interessato 30 aziende artigiane, per le quali non opera la Cassa integrazione guada-

gni; che le incertezze relative all'andamento del prezzo dell'oro sono destinate a permanere; che le stesse misure di politica monetaria e creditizia adottate dal Governo incidono gravemente sul settore orificeria e che si prevede per il medio periodo, per la struttura della domanda, una forte contrazione dell'attività -

le intenzioni del Governo, per rimuovere da una parte alcune disposizioni interne che appesantiscono ed acutizzano la crisi del settore e per realizzare una politica commerciale estera di promozione e sostegno;

in particolare:

1) immettere nel mercato lingotti o barre di peso inferiore all'attuale. Infatti, il peso *standard* dei lingotti o delle barre trattati è di chilogrammi 12,440. Questo induce, in particolare le piccole e medie imprese, per evitare sia l'alto costo finanziario della materia prima immobilizzata, sia il rischio delle oscillazioni di valore, a ricorrere ad intermediari con aggravii finanziari. Si potrebbe ovviare a tale situazione immettendo lingotti di peso di 1 chilogrammo o di ½ chilogrammo;

2) in considerazione del fatto che il settore orafa svolge una attività quasi totalmente destinata all'esportazione e che quindi l'acquisto delle materie prime dall'estero - unica fonte di approvvigionamento - è un fatto transitorio e che avviene unicamente per il tramite delle banche, agenti dell'Ufficio italiano dei cambi, sarebbe opportuno classificare i relativi finanziamenti all'importazione in valuta, come « temporanea importazione » e quindi, con un codice specifico, escluderli dai limiti del contingentamento del credito. Si tratterebbe in sostanza di rendere possibile il possesso di una materia prima da trasformare ai fini della successiva esportazione;

3) sarebbe opportuno rendere possibile la costituzione di pegni-oro. Infatti nell'attuale normativa non è possibile costituire in pegno l'oro in barre e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

quindi i piccoli artigiani che ricevono commesse dagli operatori esteri, pur avendo capacità tecnica qualificata, non possono assumere le commesse stesse, perché non offrono adeguate garanzie patrimoniali alle banche per l'acquisto della materia prima, che deve essere immediato, per non subire oscillazioni di prezzo;

4) sarebbe opportuno costituire la borsa dell'oro. L'oro importato nel nostro paese viene acquistato nei principali mercati esteri, presso *brokers* internazionali. La istituzione nel nostro paese, che a livello mondiale è il principale trasformatore del prodotto, di una borsa dell'oro, consentirebbe l'acquisto diretto di tale metallo nei paesi produttori, senza l'aggravio di pesanti intermediazioni;

5) sarebbe opportuno rimuovere gli ostacoli alla competitività dei prodotti italiani nei mercati esteri. Un altro ostacolo per l'attività produttiva del settore è costituito dai dazi doganali imposti nei confronti della nostra produzione. Negli Stati Uniti, tali dazi si aggirano intorno all'11,3 per cento, mentre vengono esentati i prodotti importati dai paesi in concorrenza con l'Italia. Altrettanto avviene nei nostri confronti in Giappone e Canada. Inoltre tali dazi vengono applicati sullo intero prezzo dei prodotti.

Sarebbe inoltre necessaria un'efficace azione per concordare l'applicazione dell'aliquota solo sul valore aggiunto e per ottenere dazi pari a quelli di altri paesi o per concordare la clausola della nazione più favorita.

Questi ed altri interventi, in campo fiscale, delle pratiche doganali (relative agli uffici metrici ed al potenziamento degli uffici gemmologici e del saggio dei metalli degli uffici doganali), sono stati sollecitati dalle organizzazioni imprenditoriali, sia dell'industria che dell'artigianato e dalle forze sociali, ma ora si rendono indilazionabili, per non contribuire, con l'inerzia, ad accentuare una crisi dovuta alla situazione internazionale e per non aggravare una economia, quella aretina, già appesantita dalla crisi di altri comparti e grandi imprese. (4-07580)

ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che interi paesi della Valle Sabbia, in provincia di Brescia, fra i quali Capovalle, Idro, Magasa, Valvestino ed Anfo non ricevono i programmi televisivi, se non provvedendo gli utenti ad installare, a proprie spese, ripetitori privati.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare all'inconveniente. (4-07581)

FRANCHI E MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui Eden Cansani di Santa Croce sull'Arno (Pisa), vedova di Alfredo Maffei, a distanza di tre anni dalla morte del marito, aspetta dall'INPS la pensione di reversibilità (certificato: 03046977/SO/ART). (4-07582)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di trasferimento del vice brigadiere Tamburello Biagio, attualmente in servizio presso l'aeroporto di Linate (Milano), non sia stata ancora evasa, pur essendo il Tamburello nelle condizioni previste dalla circolare n. 800/9806 B. 4 del 1° marzo 1957. (4-07583)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del trattamento pensionistico di reversibilità di cui ha goduto fino a circa un anno addietro la signorina Ersilia Ruggieri, domiciliata in Caprara di Spoltore (Pescara) presso la casa ONPI, figlia del defunto maresciallo maggiore dell'esercito Giuseppe Ruggieri.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il citato trattamento, tenuto anche conto delle precarie condizioni fisiche ed economiche della sopra nominata. (4-07584)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

PAZZAGLIA, RAUTI E FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se quanto viene raccontato in una lettera dell'Associazione famiglie fanciulli subnormali di Pordenone in data 10 febbraio 1981, in relazione alla triste vicenda dell'handicappato Mario Bottecchia, sia esatto; in caso affermativo, per conoscere i motivi per i quali le autorità costituite di Pordenone hanno assistito, immobili, a che tanta ingiustizia venisse compiuta. (4-07585)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se l'amministrazione ha effettuato accertamenti precisi in merito al procedimento chimico messo in atto dall'industriale Andrea Rossi di Caponago (Milano) con il quale sembrerebbe possibile ottenere olio combustibile, gas e carbone dagli scarti dei prodotti industriali e domestici.

Tale interrogativo nasce anche dal fatto che recentemente l'UTIF sembra abbia considerato il liquido che esce dall'impianto del Rossi paragonabile alla benzina.

Si chiede in sostanza di sapere se la amministrazione dello Stato abbia fatto valutare complessivamente l'impianto e il processo messo in atto dal Rossi al fine di comprendere se trattasi di procedimento utile anche per i gravi problemi energetici del nostro paese. (4-07586)

ZANONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che da vari anni è stata richiesta al Ministro della pubblica istruzione la trasformazione dell'attuale liceo musicale « Bellini » di Catania in conservatorio statale;

che tale trasformazione è stata subordinata al reperimento per il liceo musicale di locali sufficientemente idonei ad ospitare un conservatorio di musica;

che avendo il liceo musicale individuato una idonea nuova sede nei locali di via Maddalena, già occupati dall'archivio notarile di Catania, si è visto negare l'istituzione del conservatorio di musica quando, nonostante le promesse, il Ministero di grazia e giustizia decise di riservare alcuni locali dell'edificio di via Maddalena all'archivio notarile la cui sede principale era stata spostata;

tenuto conto che a Catania, città di grandi tradizioni culturali, opera il complesso stabile dell'orchestra del teatro Massimo, le cui sorti musicali sono collegate alla presenza di una scuola di musica capace di fornire elementi altamente qualificati e che una scuola siffatta servirebbe anche le contigue province di Siracusa, Ragusa ed Enna, coprendo un territorio assai vasto -

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'istituzione a Catania del tanto atteso conservatorio di musica, creando così quel servizio educativo e culturale necessario ai giovani che vogliono dedicarsi allo studio della musica ed utile alla conservazione ed allo sviluppo delle tradizioni musicali della città di Catania. (4-07587)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione amministrativa 681629, riguardante Manzini Tristana residente a Terni Papigno Via De Amicis 34. (4-07588)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che in data 26 giugno 1980 lo stesso interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al Ministro della difesa (4-03886) per ottenere chiarimenti circa l'adozione di elicotteri prodotti dalle società Agusta e Breda Nardi da parte della Scuola di volo elicotteri dell'aeronautica militare, e che il ministro ha risposto in data 31 gennaio 1981, affermando che nessuno studio comparativo è stato effettuato tra i prodotti delle ditte Nardi e Agusta -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

per quale motivo non sia stata disposta l'acquisizione di dati circa gli elicotteri prodotti dalla ditta Agusta, ai fini di poter condurre un adeguato esame comparativo con le macchine prodotte dalla Breda Nardi;

se si ritenga opportuno disporre in futuro, una volta ottenuto il finanziamento extra-bilancio per l'approvvigionamento di elicotteri da addestramento, uno studio specifico di valutazione comparativa della intera produzione elicotteristica nazionale. (4-07589)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.), di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 296 (*Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1953, n. 102) è stata la diretta erede della Delegazione del Governo italiano per i rapporti con l'U.N.R.R.A. istituita con decreto-legge luogotenerenziale del 19 marzo 1945, n. 79; pertanto la predetta Amministrazione è da considerarsi a tutti gli effetti amministrazione dello Stato (vedi anche la legge del 12 agosto 1962, n. 1340);

l'A.A.I. aveva un fondo (denominato fondo lire) costituito con denaro del popolo italiano (industrie, enti, persone private ecc.), sborsato per l'acquisto di prodotti vari inviati dall'U.N.R.R.A. e ricevuti gratuitamente dalla delegazione. Con questi fondi, e con il contributo dello Stato l'A.A.I. formò un « Patrimonio » mobiliare e immobiliare con il quale avrebbe dovuto attuare programmi di assistenza e riabilitazione (tra cui, come in realtà è stato fatto, dare anche alloggio ai senza tetto e bisognosi, tra i quali i propri dipendenti quasi tutti, allora, reduci della guerra e in qualche modo disastri);

l'unico organo volitivo e deliberante dell'A.A.I. era il « Comitato dell'amministrazione » il quale — composto da un Presidente (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) e dai rappresentanti di quasi tutti i Ministeri, Corte dei conti e ragioneria generale —

aveva la facoltà di acquistare, vendere, permutare, ricevere e dare in donazione qualsiasi bene, di qualsivoglia natura (come molto spesso è avvenuto), senza che fosse necessaria alcuna autorizzazione, né preventiva, né successiva, da parte di enti, organi, uffici o persone né nazionali né internazionali, e ciò perché l'A.A.I. era un organismo statale a tutti gli effetti. La A.A.I. infatti, ha sempre disposto del suo « patrimonio » sia mobiliare sia immobiliare, come più le è giovato per i suoi fini istituzionali (patrimonio che si aggira, ora intorno ai 70 miliardi di lire con reddito annuo di circa 6 miliardi). Attualmente dopo la soppressione dell'AAI ed il suo incorporamento, insieme all'assistenza pubblica, nella direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, detto « patrimonio » è rimasto soltanto fruttifero di interessi ma completamente statico;

nella riunione del Comitato AAI del 18 febbraio 1948 venne deliberato un programma per la casa ai dipendenti. In quella sede tutti i membri del Comitato si dichiararono concordi nel cedere gli appartamenti a riscatto. Successivamente l'aumentata richiesta di alloggi orientò il Comitato a cedere le case in fitto con patto di « futura vendita » a condizioni agevolate, ad impiegati in disagiate condizioni economiche, con ciò non accantonando l'idea del riscatto, tanto più che venne acquistato al patrimonio il contributo della legge Tupini di lire 50 milioni;

in seguito, varie commissioni miste AAI e sindacati, furono incaricate di predisporre studi sul riscatto degli alloggi. Nel contempo furono richieste valutazioni all'UTE e pareri al Ministero dei lavori pubblici (favorevole) e fatte varie memorie da parte della divisione patrimoniale dell'AAI. È anche da ricordare la presentazione di disegni di legge, per la cessione a riscatto, uno dei quali proposto dall'onorevole Merolli il 9 febbraio 1977 (n. 1119);

inoltre il Ministero dell'interno, nel formulare la richiesta di parere all'Avvo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

catura dello Stato in merito al riscatto degli alloggi, ha espresso parere favorevole al riscatto stesso in quanto gli immobili in questione sono sempre destinati ad impiegati a basso reddito; sono improduttivi ed ormai vetusti;

anche la « Commissione Cassese », preposta alla destinazione dei patrimoni degli enti soppressi, alla data odierna non ha ancora deliberato sulla destinazione del « patrimonio » ex AAI; perciò rimane ancora valida per il Ministero dell'interno quella norma che dava alla ex AAI la facoltà di acquistare e vendere beni, come del resto è sempre stato fatto per i titoli obbligazionari, per le abitazioni stesse, per le caserme, per gli alberghi, per le colonie-scuola e anche per stabilimenti industriali;

l'associazione inquilini ex AAI, nel corso del corrente anno, ha promosso nei confronti del Ministero dell'interno una azione di sensibilizzazione facendo pervenire al medesimo domande presentate da circa il 97 per cento degli inquilini, rivolte ad ottenere il riscatto degli alloggi;

tali immobili ex AAI sono ora gestiti dalla direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno. La direzione predetta, mentre in un primo momento ha applicato la legge 8 agosto 1977 n. 513 sulla edilizia residenziale pubblica ha ora, predisposto, invece i conteggi per l'applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392 sull'equo canone, con milioni di arretrati da pagare e ciò nonostante l'Avvocatura dello Stato, esprimendo in proposito il proprio parere, abbia lasciato alla discrezionalità dell'amministrazione l'applicazione stessa della legge 392 citata -

a) perché gli alloggi non sono stati dati a riscatto, in base alla legge 17 gennaio 1959 n. 2, pur avendo il Ministero espresso parere favorevole e dato che le abitazioni furono acquistate per locarle a dipendenti bisognosi con patto di futura vendita (delibere di organi volitivi e deliberanti, affermazioni, promesse, stime e conteggi verbalizzati nel tempo), quando invece l'assegnazione in proprietà rientrava pienamente nei fini di carattere assi-

stenziale che costituivano preminente caratteristica istituzionale dell'ex AAI;

b) perché il Ministero dell'interno, mentre in passato ha applicato agli stabili ex AAI la legge 8 agosto 1977, n. 513 sull'edilizia residenziale pubblica chiedendo un canone sociale assume, ora, un atteggiamento del tutto diverso applicando la legge 27 luglio 1978 n. 392 riguardante la disciplina delle locazioni sugli immobili (equo canone) e cioè edilizia privata imponendo fitti esosi e richieste di milioni di lire di arretrati ad una stragrande maggioranza di salariati e pensionati;

c) come mai si parla ancora di rinegoziazione internazionale del cosiddetto « Fondo lire » quando con l'accordo di Roma del 12 novembre 1947 (decreto-legge 10 aprile 1948 n. 1019 in esecuzione dell'accordo stesso) tra il Governo italiano e l'UNRRA tutte le competenze di questa ultima passarono all'Italia (responsabilità, raccolta fondi, uso dei fondi, stanziamento delle somme, programmi, ecc.);

d) come si può parlare di fondi internazionali quando si è provveduto con la legge 12 agosto 1962, n. 1340 a destinare il reddito del « patrimonio » per pagare gli stipendi agli impiegati di ruolo dello Stato e si è provveduto a vendere immobili e industrie a privati (vedi SOLAC industria lattiero-casearia) e ad acquistare immobili destinati a procurare solo reddito (caserme per la PS, alberghi, abitazioni civili, ecc.) senza chiedere nessuna autorizzazione internazionale. (4-07590)

PASTORE E DULBECCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che la ricezione dei programmi televisivi sulla rete 3 è praticamente nulla su tutto il territorio delle province di Imperia e di Savona e che pertanto viene disatteso da parte della RAI-TV l'obbligo contrattuale di fornire un servizio per la collettività; tenuto conto che gli utenti delle due province pagano regolarmente il canone annuo - quali iniziative sono in corso o si inten-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

dano assumere per eliminare il disservizio sopra descritto e consentire quindi la ricezione dei programmi televisivi della rete 3 anche nell'ambito del territorio della riviera ligure di ponente. (4-07591)

MERLONI, SABBATINI E CERIONI.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato:

che i vincoli all'espansione del credito alle imprese, introdotti a varie riprese in Italia, hanno avuto nelle Marche una ripercussione più intensa essendo il tessuto produttivo di questa regione caratterizzato da una diffusa presenza di unità minori in rapida crescita;

che questa fase di evoluzione sul sentiero di una industrializzazione più avanzata richiederebbe una maggiore disponibilità di risorse finanziarie, che non può essere garantita dal solo autofinanziamento che ha determinato la nascita della impresa marchigiana;

che limitare l'espansione del credito, in questa fase al sistema industriale di questa regione dove è in atto un vivace processo di crescita significa ridurre fortemente le capacità di qualificazione dell'apparato produttivo e quindi il grado di competitività delle imprese;

che c'è da considerare che la capacità di indebitamento delle piccole imprese marchigiane è limitata per il semplice fatto che i loro rapporti con l'intermediazione finanziaria sono meno diversificati e largamente concentrati nelle banche locali, le quali nella gestione del credito (all'interno dei vincoli posti dalla banca centrale) godono di minori gradi di libertà rispetto agli istituti di diritto pubblico e alle banche di carattere nazionale;

che se anche risulta difficile quantificare l'impatto delle ultime decisioni sul credito alle piccole e medie imprese, dalle dichiarazioni di una rilevante porzione di imprenditori marchigiani, associati alla Federazione degli industriali e alle Associazioni artigiane, si rileva che se la stret-

ta continua a sussistere, molte aziende, con buone prospettive di recupero in corso d'anno, si troveranno in gravi difficoltà —

se non ritenga opportuno da una parte valutare l'opportunità di differenziare, entro certi limiti, l'espansione del credito nelle Marche, osservando comportamenti meno restrittivi nei confronti delle imprese minori e dall'altra sottrarre completamente al vincolo introdotto le imprese artigiane. (4-07592)

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere quale è l'attuale collocazione dell'aeroporto di Pisa, sede della 46^a aerobrigata, alla luce del decreto-legge del 24 ottobre 1979, dove non viene menzionato né tra gli aeroporti civili né tra gli aeroporti militari aperti al traffico civile.

Per conoscere in particolare, in relazione a quanto sopra, se la destinazione dell'aeroporto deve intendersi come prettamente militare, anche in considerazione del fatto che in tal caso verrebbe a verificarsi che tutto lo spazio aereo della Toscana diventerebbe di completa prevalenza militare, ciò anche in contrasto con gli stanziamenti del Ministero dei trasporti per l'ampliamento dell'aeroscalo civile toscano. (4-07593)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dei ritardi di applicazione che sta subendo la legge 8 agosto 1980, n. 434, la quale prevede una promozione, a titolo onorifico, per tutti i militari in pensione, partigiani o che abbiano preso parte per almeno 3 mesi alla guerra di liberazione.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda prendere affinché gli enti militari competenti diano sollecita applicazione a tale legge, che tra l'altro non comporta alcun onere finanziario per lo Stato. (4-07594)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

ZANONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione alle recenti gravi avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Reggio Calabria che hanno danneggiato notevolmente l'agricoltura locale, non ritengono opportuno - come è stato concordemente richiesto dalle organizzazioni di categoria della provincia - concedere agli agricoltori e coltivatori diretti danneggiati l'esenzione dal pagamento dell'IRPEF e dell'ILOR sui redditi che non si sono realizzati, secondo quanto prevedono le disposizioni correnti. (4-07595)

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è informato del sequestro del film *Il mondo degli ultimi* interpretato dall'attore Lino Capolicchio e diretto dal regista bresciano Gian Butturini, disposto dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cremona in data 11 marzo e per sapere se siano note al Ministro le motivazioni o ragioni o gli eventuali estremi di reato che hanno spinto il procuratore della Repubblica di Cremona a prendere un tale grave provvedimento censorio. (4-07596)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

in Emilia Romagna 4 direzioni provinciali su 8 da anni sono sprovviste di titolare, per cui si è determinato un processo di deresponsabilizzazione che crea pesanti condizionamenti nella efficienza dei servizi;

circa il 70 per cento dei telegrammi ed espresi vengono trasmessi assieme alla corrispondenza ordinaria con precisi danni finanziari agli utenti;

in Emilia Romagna manca il 32 per cento del personale previsto dalla pianta organica pari a circa 2300 dipendenti, mentre in altre regioni si assiste ad un sovraffollamento di personale -

se il Ministro intenda risanare con misure urgenti tale situazione paralizzante per il funzionamento del servizio e nociva agli interessi della comunità.

(4-07597)

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che a seguito dello sciopero generale proclamato dalle confederazioni sindacali nel comune di Barcellona a sostegno dei lavoratori di un maglificio della zona, il movimento studentesco dell'Istituto tecnico industriale di Stato di Barcellona ha aderito alla giornata di sciopero;

premessi altresì che il preside dell'ITIS ha reagito allo sciopero degli studenti sospendendo per cinque giorni dalle lezioni tutti coloro che si erano assentati -

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere una volta accertata la dinamica dei fatti descritti. (4-07598)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Ministero dei beni culturali abbia allo studio iniziative per delegare alla regione Friuli-Venezia Giulia la tutela delle bellezze naturali gravemente danneggiate dal sisma del 1976, considerando che la Sovrintendenza archeologica di Trieste e la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia deve adempiere agli obblighi che le derivano dalla legge 29 giugno 1939 n. 1497, senza essere in grado di provvedervi. (4-07599)

TROMBADORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che la Finanziaria INSUD abbia deciso di porre quanto prima in liquidazione la Società Breda-Nardi che, fino a poco tempo addietro, curava il montaggio di elicotteri costruiti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

negli Stati Uniti ed il cui personale è ormai da alcuni mesi in cassa integrazione a causa delle gravi, pesanti perdite accumulate;

se, nel caso quanto sopra risponda a verità, al fine di non disperdere la qualificazione di settore del personale della Breda-Nardi che rischia in tal modo di perdere - nell'attuale grave contesto - il posto di lavoro, non ritenga opportuno ottenere nell'auspicato quadro di riassetto delle aziende a partecipazione statale, di utilizzare detto personale facendolo fluire in altri complessi industriali aeronautici;

in ogni caso, secondo quali piani di coordinamento questa società sia stata trasferita sotto il controllo del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno quando tutta l'industria aeronautica nazionale fa capo all'IRI ed all'EFIM. Ciò appare anche in dispregio dei principi contenuti nel « libro bianco » recentemente presentato dal Ministro delle partecipazioni statali. (4-07600)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI, LODA, ZANINI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

constatato il preoccupante susseguirsi di « incidenti » luttuosi nell'azione di controllo e prevenzione delle forze dell'ordine;

esprimendo l'allarme delle popolazioni locali per i recenti fatti avvenuti in provincia di Milano, con l'uccisione di Bosdachin Enrico e di Marostica Mauro, e per i fatti ancor più gravi avvenuti in provincia di Bergamo, con l'uccisione di Belotti Vladimiro in Credaro e di Nodari Luciana in Selvino;

ricordando altresì i luttuosi « incidenti » avvenuti a Roma nel mese di gennaio di quest'anno (si veda la interrogazione del 15 gennaio 1981 n. 5-01709, che, dopo oltre due mesi, inspiegabilmente non ha avuto risposta alcuna) -

l'esatta meccanica dei fatti, come risulterà dalla auspicanda inchiesta amministrativa sugli stessi;

se sono state accertate responsabilità nelle forze dell'ordine, per errati ordini di servizio, per imperizia dovuta a mancato addestramento alle armi, ovvero per distrazioni dovute a sovraccarico di lavoro dei militi che hanno sparato, poiché la cosiddetta « fatalità » non può assolutamente esaurire la spiegazione di tutte tali uccisioni;

se - come si auspica - sono state prese, quali direttive il Ministero ha impartito alle forze dell'ordine per un più esperto e responsabile uso delle armi nei servizi di mero controllo e prevenzione. (4-07601)

PECCHIA TORNATI, CERRINA FERONI E FERRI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che sulla gola del Furlo (provincia di Pesaro) incombe il grave rischio di un crollo e che ove questo si verificasse vi sarebbe la chiusura di una arteria di grande traffico (la Flaminia), la interruzione dell'attività di una centrale idroelettrica, la distruzione di un monumento nazionale (la galleria di Vespasiano del 72 d. C.) -

1) la ragione sociale e i nominativi dei proprietari delle cave di pietra che operano ai lati della gola, più esattamente nei comuni di Fossombrone e Fermignano (località Monte Paganuccio e Pietralata);

2) la quantità e qualità degli esplosivi usati dalle ditte medesime, suddivise per giorni, nel periodo che va dal 1° settembre 1980 al 10 febbraio 1981, nonché gli stessi dati per la ITALVIE che sta scavando una galleria nel massiccio del Furlo;

3) i tipi di permessi di escavazione concessi o confermati attraverso il Corpo delle Miniere di Bologna, nelle more di attuazione della legge regionale, e la loro durata;

4) cosa si intende fare, per quanto concerne ANAS, ENEL, beni culturali,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

per assicurare, attraverso un vincolo paesistico globale, la stabilità alla montagna, già così gravemente compromessa.

(4-07602)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, CARLONI ANDREUCCI E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei risultati di ricerche condotte da due Istituti universitari degli Stati Uniti sulla formaldeide, secondo i quali questa sostanza chimica, presente in molti prodotti farmaceutici e largamente impiegata nelle industrie tessili, sarebbe fortemente sospetta di cancerogenicità e di proprietà mutagene;

se sono in atto ricerche o indagini in merito e se, e quali iniziative cautelative intenda assumere per la tutela della salute.

(4-07603)

BETTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - considerato:

che il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 (articoli 49 e 50) vieta di costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie a una distanza minore di 30 metri dalle linee ferroviarie, introducendo una disposizione di carattere urbanistico alquanto rilevante, in modo del tutto avulso dalla legislazione e dalla strumentazione urbanistica;

che la procedura di deroga per ogni singolo intervento legata alla discrezionalità dell'Ufficio lavori compartimentali delle ferrovie dello Stato prevista dall'articolo 60 risolve in modo del tutto riduttivo il rapporto tra strumentazione urbanistica ed esigenze delle ferrovie dello Stato;

tenuto conto:

che queste ultime esigenze debbono essere salvaguardate in un rapporto che, pur riconoscendo la generale sopraordinazione delle opere statali di interesse nazionale deve essere dialettico tra

ferrovie dello Stato ed enti locali e non burocratico, collegando livelli di esigenze e di programmazione;

che la rete ferroviaria interessa territori e centri con complessa urbanizzazione nei quali sempre più frequentemente il rinnovo urbano, le ristrutturazioni, lo sviluppo avvengono attraverso strumenti urbanistici generali ed attuativi -

se siano allo studio iniziative per giungere ad una modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 753, per la parte attinente alle prescrizioni menzionate, al fine di giungere, particolarmente per i centri abitati ed il territorio urbanizzato dotato di strumentazione urbanistica, a definizione di procedure ben più adeguate delle discrezionalità unilaterali su singole deroghe, determinando occasioni di flessibile confronto e intese tra le esigenze delle ferrovie dello Stato e fasi della formazione e della gestione degli strumenti urbanistici.

(4-07604)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che nella zona della « polveriera » vicino al fiume Toce a Domodossola privati cittadini, che svolgono naturalmente attività imprenditoriali, si farebbero assegnare dal demanio pubblico quei terreni, apparentemente incolti, per « politica agricola », con un modesto canone di affitto (5 lire per metro quadrato all'anno);

per sapere quindi, dato che la legge prevede e consente che dopo alcuni anni (5 o 6) chi ha ricevuto in affitto il terreno può chiederne « l'affrancamento », se è vero che con un'altra cifra irrisoria ne diviene praticamente proprietario;

per sapere pure se è vero che recentemente un privato pare abbia ottenuto con questo sistema quasi 20.000 metri quadrati di terreno che ora sta per essere recintato e se sono vere le notizie di intralazzi poco chiari che ruotano attorno a queste manovre;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

per sapere infine i risultati dei controlli effettuati dall'ufficio tecnico del comune di Domodossola su appezzamenti di terreno i cui recenti sembravano essere... mobili, in quanto pare che di tanto in tanto gli affittuari di quei terreni spostano i pali di recinzione allargandosi oltre il consentito;

per sapere se non intenda intervenire aprendo gli occhi per tempo prima che un bel giorno l'intera zona del Toce appaia recintata in barba... alla bonifica agricola di Domodossola. (4-07605)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono, a Romagnano (provincia di Novara), della Villa Caccia, opera dell'Antonelli, di cui già esiste un progetto di ristrutturazione per farne un Centro riservato ai bambini, ma per la quale a tutt'oggi non si è fatto niente;

per sapere, essendo la Villa ed il Parco vincolati dalla Sovrintendenza del Piemonte, quali siano gli intendimenti del Governo. (4-07606)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in merito alle nuove proteste per il disservizio che si verifica ormai da anni nella frazione Corcoegno di Orta (Novara) nella distribuzione di corrispondenza, che non avviene regolarmente ogni giorno, ma saltuariamente, con tutti gli inconvenienti e disagi che tale situazione comporta per gli abitanti del luogo, se non ritenga, in previsione della stagione turistica che vedrà triplicarsi il numero delle presenze nella località, di affidare il servizio di distribuzione della corrispondenza al locale ufficio postale, come sarebbe più logico, e non più a quello di Ameno cui la posta viene inviata attualmente per essere portata a destinazione, tenendo conto che il Comune di Orta S. Giulio è anche sede di stazione di soggiorno. (4-07607)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - visto che è svanita per incuria ed incapacità la possibilità di dotare Novara di una dogana internazionale -:

se è vero che l'attuale giunta comunale di Novara ha proposto come rimedio un fantomatico «centro merci» che dovrebbe sorgere al Boschetto, con lo stanziamento di 150 milioni per il progetto;

se non ritenga che con questa localizzazione si stravolge il tessuto urbanistico di Novara e si creano le premesse per un intasamento del traffico del centro città.

L'interrogante chiede di sapere infine, dato che con questa soluzione della giunta comunale di Novara non è più lo Stato che viene a costruire la sua struttura di interporto per controlli e verifiche, ma sono dei privati con la Regione e gli enti interessati che realizzano questa struttura, se non ritenga più logico sostenere che per un complesso completo di una vera dogana la collocazione di Agognate sarebbe più logica, esistendo già strutture con parecchi capannoni ed edifici specializzati collegati con la ferrovia. (4-07608)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è conoscenza del fatto che Carcoforo - fra i più piccoli comuni d'Italia ed in provincia di Vercelli -, con 500 abitanti d'estate, una cinquantina in inverno, chiede una strada migliore, senza più strettoie, senza più inutili perdite di tempo per gli automobilisti, in quanto la sua economia è legata esclusivamente al turismo;

per sapere cosa intende fare per migliorare le pessime condizioni della strada di accesso a Carcoforo, costruendo una variante che possa evitare l'abitato di Molino, una strozzatura tipica degli anni legati al trasporto con carro e cavallo. (4-07609)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere notizie su una pratica che è ormai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

vecchia di 3 anni, con la quale il Presidente della Comunità Montana Alta Valle dell'Elvo nel biellese, avendo già deliberato l'installazione di un collegamento telefonico con la Baita Arcomune, in territorio di Pollone e con il Rifugio Monbarone, ha stanziato il finanziamento che ammonta, globalmente, a oltre 5 milioni ed al momento non è giunta dalla SIP ancora nessuna risposta;

per sapere comunque se è vero che il problema è ancora in alto mare per il fatto che la SIP è alle prese con un piano di più vasto respiro con la costruzione delle torri di nuovo tipo, come quella già edificata in territorio di Magnano, per il collegamento tramite ponti radio.

(4-07610)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi della chiusura dell'ospedale infantile di Orio Canavese (Torino), un ospedale forse unico in Italia, perché oltre ad avere una completa attrezzatura per le varie analisi comprendeva persino una scuola per bimbi ricoverati.

(4-07611)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è a conoscenza del fatto che, dopo la presentazione da parte del comune di Torino del piano dei trasporti, tutti i centri della cintura metropolitana torinese ad eccezione di Settimo Torinese, saranno collegati, con linee di trasporto cosiddetto rapido di massa (metropolitana leggera), al sistema integrato dei trasporti urbani ed al nodo ferroviario.

Per sapere che cosa intenda fare per evitare che la città di Settimo - per la quale si prevede un consistente incremento della mobilità nei prossimi anni - oltre ad essere esclusa dalla rete metropolitana venga anzi penalizzata in quanto gli attuali collegamenti con il centro di Torino saranno ridimensionati e ridotti a ruolo di semplici « navette » di raccordo

con la periferia nord di Torino e tutto senza consultare il comune di Settimo, che ha ben 45.000 abitanti. (4-07612)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere se non ritenga di dover provvedere alla salvaguardia ed al recupero del patrimonio rappresentato dall'Anfiteatro Romano della città di Vercelli, tutelando ed acquisendo almeno temporaneamente l'area interessata, sollecitando la collaborazione di tutte le forze ed organizzazioni che nella città di Vercelli sono disponibili ad attività di studio e di ricerca. (4-07613)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, dato che il metano arriva fino all'ex Züst a Intra poco prima di Ghiffa, se non ritenga opportuno adeguarsi per far giungere il metano anche ai paesi dell'Alto Verbano, Cannero, Cannobio, Ghiffa e Oggebio, provvedendo anche alle richieste di gas per uso industriale fatte dall'Unione industriale del Verbano alla SNAM;

per sapere quindi se non ritenga giunto il momento favorevole per dare seguito a questa richiesta, approfittando della possibilità di usufruire dello stesso scavo per la posa in opera del depuratore consortile, al fine di evitare una doppia spesa e un doppio disagio sulla Statale 34. (4-07614)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dato che si torna a parlare di « rabbia silvestre », volgarmente detta idrofobia, e che in Lombardia è stata resa obbligatoria la vaccinazione su 380.000 cani (e i gatti? Anche loro, infatti, possono essere portatori della malattia), vaccinazione già in Valle d'Aosta obbligatoria da tempo - se non ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di prospettare alle autorità sanitarie del Piemon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

te l'opportunità di assumere delle iniziative per prevenire eventuali casi di questa malattia. (4-07615)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, visto che il comune di Nichelino pare faccia orecchie da mercante sulla « proposta di intesa » ventilata da molto tempo e mai perfezionata tra il comune stesso e gli « asili », intesa atta a porre termine ad anni di discriminazione di trattamento sia nei confronti di tali benemerite istituzioni che dei fanciulli di quelle famiglie che per motivi etici hanno scelto un tipo di scuola la cui pedagogia è fondata su contenuti religiosi;

per quale motivo a proposito della trattativa tra il comune di Nichelino e la federazione italiana scuole materne si erano fatti buoni passi prima delle elezioni amministrative e poi il tempo è passato senza che i rappresentanti civici riaprissero un costruttivo colloquio, per riconoscere che le suddette scuole materne « offrono un servizio di pubblica utilità senza scopo di lucro » e che « tale servizio doveva essere mantenuto con un parziale contributo dell'amministrazione civica, anche in presenza delle 37 sezioni di scuola materna statale comunale », senza, ovviamente, conglobare ciò che la legge già prevede (regione e Stato);

per sapere, infine, se non ritenga di intervenire per eliminare una discriminazione così evidente e grave senza aspettare le prossime elezioni amministrative. (4-07616)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il tasso di inquinamento è salito notevolmente negli ultimi tempi a Villafranca Piemonte (Torino), dove i corsi di acqua sono ormai afflitti dai soliti problemi di tutti gli stessi corsi d'acqua: scarichi industriali, scarichi civili e cave irregolari.

Per sapere altresì i risultati delle analisi del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Torino, compiute prelevando l'acqua in 4 punti del territorio del comune di Villafranca, nonché i risultati delle analisi effettuate dal Gruppo ecologico intercomunale, che, in collaborazione con gli « Amici del Po » si è occupato attivamente delle condizioni delle acque, in particolare di quelle del Po, le quali sovente vengono schiarite da caolino e biossido di titanio, cioè il tipico prodotto chimico usato per la lavorazione della carta; che non vengono assorbiti dalla flora batterica; per sapere se ciò è dovuto ai famigerati collettori della Cartiera Burgo che scaricano a monte di Villafranca;

per sapere se non ritengano di doversi interessare di questa strana malattia « bianca » del Po, le cui condizioni peggiorano di giorno in giorno. (4-07617)

AMARANTE, SCARAMUCCI GUAITINI E COLOMBA. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dichiarazioni dell'assessore del comune di Perugia, Franco Chiatti, riportate dal quotidiano *la Repubblica* del 15-16 marzo 1981, secondo le quali:

a) i prefabbricati ordinati dal Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate della Basilicata e della Campania, per i comuni di Laviano, Santomenna e Castelnuovo, prefabbricati che dovevano pervenire nella zona entro il 15 febbraio, a distanza di un mese si trovano ancora sui piazzali dell'azienda costruttrice SICEL di Perugia perché nessuno ha provveduto a ritirarli mentre le popolazioni terremotate ne hanno assoluto bisogno;

b) l'opera di intervento in favore della popolazione viene ritardata anche attraverso minacce, intralci e boicottaggi;

per sapere, in particolare:

1) se sono state ordinate rapide e severe indagini sull'esistenza e sui responsabili delle minacce, degli intralci e delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

difficoltà denunciati e, in caso affermativo, quali siano i risultati acquisiti e quali i provvedimenti adottati;

2) se sono state accertate le responsabilità dei ritardi nel ritiro dei prefabbricati dalle aziende produttrici, nella loro installazione nei comuni destinatari e nell'assegnazione ai cittadini terremotati;

3) se vi sono ritardi nel ritiro di prefabbricati da altre aziende produttrici, oltre alla citata SICEL di Perugia e, in caso affermativo, per conoscere l'elenco delle aziende e il numero dei prefabbricati il cui ritiro abbia subito ritardi;

4) se i comuni di Laviano, Santomena e Castelnuovo abbiano sottoscritto le convenzioni derivanti dal rapporto di gemellaggio con la regione Umbria e, in caso negativo, quali i motivi che ritardano la stipula delle suddette convenzioni;

5) entro quale periodo si prevede di assicurare alloggi in prefabbricati a tutti i cittadini terremotati di Laviano, Santomena e Castelnuovo. (4-07618)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'attuale stato delle strutture e delle attrezzature dell'ufficio del registro di Salerno provoca serie difficoltà al personale dipendente ed agli utenti di questo importante servizio - se non ritenga di provvedere, ed entro quanto tempo, ad assegnare altra idonea sede al detto ufficio tenendo conto:

a) che esso è dotato degli stessi spazi di cui disponeva circa quaranta anni fa allorché serviva una area più ristretta, mentre, soprattutto negli ultimi anni, vi è stato un accrescimento di funzioni ed una estensione della area di competenza (ben 44 comuni) in conseguenza dei provvedimenti adottati in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644;

b) delle richieste più volte avanzate, anche al Ministro delle finanze, dagli operatori della giustizia della provincia di

Salerno i quali ritengono necessario disporre di tutti gli spazi del Palazzo di giustizia (compresi quelli attualmente occupati dall'ufficio del registro) per lo svolgimento delle loro funzioni;

per sapere - qualora l'assegnazione all'ufficio del registro di altra idonea sede non possa avere luogo con la rapidità auspicabile - se non ritenga di disporre l'urgente effettuazione di una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e disporre che l'ufficio sia dotato di idonee attrezzature. (4-07619)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno abbia finanziato, attorno al 1960, la costruzione della diga « Fabbrica » nel comune di Ceraso, diga realizzata dal consorzio irriguo « Palistro » e successivamente trasferita al consorzio di bonifica « Vella » con sede a Salerno, nonché la costruzione dei laghetti « Le Fosse » e « S. Giovanni » e, in caso affermativo, per conoscere le date di inizio e di ultimazione dei singoli lavori, il nome delle imprese che li hanno eseguiti, il costo della costruzione dei singoli laghetti e della diga;

per sapere, inoltre, se risponde al vero:

a) che la suddetta diga « Fabbrica » non è stata mai collaudata, e, in caso affermativo, per quale motivo non è stato effettuato il collaudo;

b) che il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici abbia ordinato lo svasso della suddetta diga « Fabbrica » e, in caso affermativo, per quale motivo è stato ordinato lo svasso, in quale data è stato deciso e in quale data è stato compiuto;

per sapere, infine, se i laghetti « Le Fosse » e « S. Giovanni » siano stati collaudati e, in caso negativo, per quale motivo il collaudo non sia ancora avvenuto. (4-07620)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

AMARANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che da circa tre anni, nella zona silentana della provincia di Salerno, tecnici del Ministero dell'industria e dell'AGIP stanno conducendo ricerche di giacimenti di idrocarburi -:

1) l'ubicazione del territorio nel quale attualmente si svolge la ricerca e se è prevista l'estensione della ricerca stessa ad altre zone della provincia di Salerno e della Campania;

2) i risultati ottenuti dalla ricerca finora attuata e le previsioni sull'entità e sulla qualità dei giacimenti;

3) i tempi occorrenti per la conclusione dell'indagine nelle zone attualmente interessate ed in quelle comunque incluse nel programma, nonché i mezzi occorrenti per una adeguata accelerazione della ricerca medesima;

4) l'orientamento circa la utilizzazione dei giacimenti finora individuati.

(407621)

AIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, premesso che in base all'articolo 29 della legge n. 313 del 1968 e del relativo decreto d'esecuzione del 5 maggio 1970, l'onere delle rette di degenza manicomiali degli invalidi di guerra è stato posto a carico dello Stato, il quale tramite l'ex ONIG provvede al rimborso alle amministrazioni provinciali;

rilevato che il Ministero del tesoro ha provveduto a finanziare l'ex ONIG attraverso acconti o *tranches* che venivano reintegrati a presentazione della documentazione di spesa, per cui ogni anno l'importo da rimborsare alle amministrazioni provinciali è andato progressivamente aumentando, anche perché da qualche anno non è più pervenuto alcun finanziamento da parte del Ministero del tesoro;

considerato inoltre che presso le Direzioni provinciali del tesoro sono giacenti contabilità antecedenti al 1° aprile 1968 con

procedure di rimborso diverse da quelle susseguenti alla predetta legge n. 313 del 1968;

quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere, tenendo anche conto dell'approssimarsi dell'estinzione dell'ex ONIG, con particolare riferimento: 1) all'eventuale trasferimento alle competenti direzioni provinciali del tesoro delle contabilità manicomiali degli invalidi di guerra non ancora rimborsate alle Amministrazioni provinciali e giacenti in atto presso le Direzioni provinciali ex-ONIG, 2) al rimborso delle contabilità di cui sopra tramite le predette direzioni provinciali del tesoro. (407622)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che, in atto, presso i Cantieri Navali di Palermo è stata attivata una Cassa Integrazione Guadagni finalizzata alla formazione e alla riqualificazione del personale prevista in sette settimane per turno di addestramento per tutto il personale operaio;

che è stato incentivato il pre-pensionamento e che non si procede alle sostituzioni del *turn-over*;

che negli ultimi anni l'occupazione diretta si è ridotta nei Cantieri mediamente di circa 200 addetti all'anno e ciò in una provincia come quella di Palermo caratterizzata da altissimi indici di disoccupazione, mentre sono diminuiti in concomitanza i lavori dell'indotto e quelli affidati a terzi ed a privati;

che si è registrato un recupero produttivo negli ultimi anni nei Cantieri navali di Palermo a conferma delle capacità tecniche e dell'impegno professionale delle maestranze nonché della collaborazione offerta dalle organizzazioni sindacali;

che nei Cantieri di Palermo sono in fase di allestimento una nave OBO e una nave traghetto delle ferrovie dello Stato e non esistono, al momento, altre prospet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

tive sul piano delle nuove costruzioni per gli anni a venire;

tenute presenti le preoccupazioni e la tensione esistenti nel sindacato e fra le maestranze per il diffondersi di notizie relative alle intenzioni della Fincantieri di abbandonare nei cantieri di Palermo le produzioni di nuove navi limitando le nuove requisizioni a lavori di trasformazioni e riparazioni;

considerato che non è ipotizzabile dequalificare i cantieri di Palermo al solo settore delle riparazioni navali che registra uno squilibrio tra domanda ed offerta, specie nel bacino mediterraneo anche per la concorrenza della Spagna, del Portogallo e di Malta e che a Palermo non è stato ancora realizzato il bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate necessario per le riparazioni -:

quali iniziative sono in corso, anche in vista della approvazione del piano di settore all'esame del CIPI per l'acquisizione di commesse di nuove navi per i cantieri navali di Palermo;

quali prospettive esistono per i cantieri navali di Palermo, oltreché nel settore della produzione delle navi mercantili, militari e delle ferrovie dello Stato;

quali produzioni, in particolare, ritengono di assegnare ai cantieri navali di Palermo sul piano delle commesse militari;

quali iniziative sono state predisposte perché, nel piano della ricerca applicata, vengano studiati a Palermo progetti di nuove navi per le marinierie dei paesi mediterranei e africani;

quali investimenti sono necessari per ultimare la riorganizzazione dei cantieri di Palermo al fine della migliore utilizzazione delle risorse umane e delle capacità impiantistiche disponibili;

quali iniziative ritengono di adottare per il mantenimento degli attuali livelli produttivi ed occupazionali nei cantieri di Palermo;

quali iniziative sono in corso per definire il finanziamento per il nuovo bacino di muratura da 150 mila tonnellate da affiancare a quello da 400 mila tonnellate, entrato in pensione il 1980, tenendo presente, tra l'altro, l'impegno a contribuire a tale realizzazione da parte della Regione Sicilia e dell'Ente porto di Palermo;

quali iniziative sono in corso per la acquisizione delle nuove aree necessarie alla espansione ed alla ristrutturazione dei cantieri navali di Palermo;

per quali motivi sono stati bloccati i lavori del completamento dello scarico fognante di Passo di Rigano, necessari per la piena utilizzazione delle aree disponibili;

quali iniziative, infine, sono state prese per il trasferimento in altra zona dello stabilimento del Monopolio dei Tabacchi la cui area è vitale per i cantieri. (4-07623)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto avviene nella zona litoranea toscana a seguito dell'attuazione del programma di miglioramento della viabilità Aurelia e delle relative varianti.

Nonostante gli esposti che vengono presentati dai cittadini che operano nella zona, nonostante i ricorsi presentati al TAR, avverso le decisioni adottate dalle amministrazioni comunali, nel caso specifico quello di Cecina, si procede senza ricercare soluzioni concordate, determinando serie difficoltà e danni alle aziende agricole insistenti sul territorio interessato alla viabilità in esame.

Si cita ad esempio il caso della costruzione della variante Aurelia, strada statale n. 1, in comune di Cecina, località « Colle marcano » lungo via Tronto, dove una azienda agricola, perfettamente organizzata ed operante viene completamente sfasciata quando esistono possibilità di soluzione senza determinare danni di grave portata, purché si operi d'intesa con le parti, e non operando in via teorica, magari senza i necessari sopralluoghi più volte richiesti. Sembra che l'amministra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

zione comunale di Cecina stia procedendo con ulteriori varianti al piano regolatore generale senza che il TAR abbia definito la propria posizione in relazione ai ricorsi presentati.

Si cita ancora, tra gli altri, il ricorso pendente davanti al TAR, avanzato dal signor Armaboldi Franco, titolare di una azienda agricola di ettari 15, in località « Colle Mazzano », atto che sarebbe discusso il 27 marzo 1981.

Per conoscere esattamente lo stato della situazione esistente e quali iniziative il Ministro intenda adottare perché il tracciato sia realizzato evitando di determinare i danni che sono stati posti all'attenzione degli organi competenti della regione, dell'ANAS e del Ministero dei lavori pubblici. (4-07624)

BOFFARDI, BAMBI, SEGNI, VISCARDI, FARAGUTI, FALCONIO, ARTESE, CAPPELLI, CATTANEI, SCAIOLA, FEDERICO, LO BELLO, ZOPPI, ARMELLA, PELLIZZARI, VECCHIARELLI, CENI, GARAVAGLIA, MANTELLA, AMALFITANO, ARMELLIN, PICCOLI MARIA SANTA, VIETTI, BALZARDI, CAVIGLIASSO, BOTTA, REVELLI, BALESTRACCI, CIANNAMEA, MORAZZONI, BIANCO ILARIO, MARABINI, ORSINI GIANFRANCO, FERRARI SILVESTRO, MASTELLA, GARZIA, ZOSO, ZAMBON, MALVESTIO, MORA E GUI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative sono in corso o si intendano prendere per venire incontro alle richieste dei produttori agricoli, i quali pur condividendo la finalità di combattere l'evasione fiscale (che porta danni enormi a tutta la collettività nazionale) ritengono che i provvedimenti fiscali adottati dal Governo e che modificano i decreti istitutivi della bolletta di accompagnamento, riducono la percentuale di compensazione forfettaria dal 3 al 2 per cento da applicarsi ai prodotti agricoli ceduti dai produttori e aboliscono, con decorrenza dal 1982, l'esonero della bolletta di accompagnamento, vadano a colpire e ad aggravare la già difficile situazione in

cui si trova l'agricoltura imponendo i nuovi e insostenibili obblighi contabili e procedurali a tutti i produttori agricoli, già impegnati in gravose e poco remunerative attività di coltivazione.

Gli interroganti, facendosi interpreti delle obiettive osservazioni e richieste scaturite dall'assemblea dei produttori agricoli a Sanremo il 7 marzo 1981, chiedono se si intenda:

1) esaminare la possibilità di esonero della bolla di accompagnamento per tutti i produttori che trasportano i loro prodotti;

2) ridurre l'aliquota IVA sull'acquisto delle attrezzature e dei prodotti necessari alla conduzione dell'impresa agricola;

3) abolire il numero di partite IVA negli elenchi clienti e fornitori relative ai produttori agricoli non soggetti all'obbligo di fatturazione;

4) adeguare il tetto dei 10 milioni, previsto dal terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modificazioni, per l'esonero delle scritture contabili, all'aumento del costo della vita e al limite previsto negli altri Stati della CEE.

Gli interroganti auspicano una revisione delle norme introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica n. 897 del 1980 e con la legge n. 889 del 1980 affinché possano essere recepite le motivate richieste dei produttori agricoli che richiedono particolare e giusta considerazione da parte del Governo.

CONCHIGLIA CALASSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del « compiacente » comportamento del sindaco di Taviano (Lecce) nei confronti della ditta Faro-Sud, avendo rilasciato alla stessa licenza edilizia per la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

costruzione di un opificio per la produzione di manufatti di plastica progettato in zona agricola e, falsamente, presentato come ricadente nella zona industriale del programma di fabbricazione.

Con tale comportamento il sindaco indusse il consiglio comunale in errore, ottenendo l'unanimità e così poté perorare anche, la richiesta, avanzata dalla ditta, per la concessione da parte del comune di un contributo in denaro, che si concretizzò nella concessione di 49.000 metri quadrati di suolo, che, acquistato dal comune, a mezzo di un mutuo per l'importo di lire 20.000.000 più gli interessi di Banca, fu ceduto alla ditta al prezzo simbolico di 10 lire al metro quadro.

Anche per questo suolo, acquistato dal comune per il prezzo di 20.000.000 e ceduto alla ditta ad un prezzo simbolico di lire 499.000 il sindaco, pur di assecondare l'imprenditore, dichiarò ancora in consiglio comunale che si trattava di suolo ubicato nella zona industriale, mentre, in effetti, si trovava fuori del programma di fabbricazione e, quindi, in zona agricola inedificabile.

Si deve aggiungere che per la cessione del suolo veniva stabilita una convenzione, con la quale la ditta si impegnava a costruire, entro due anni, l'opificio, a metterlo in attività e ad assumere 435 dipendenti. In caso di inadempienza il comune avrebbe revocato la concessione del suolo.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del sindaco di Taviano, potendosi ravvisare nel suo comportamento il reato di interesse privato in atti di ufficio, di falso ideologico e quello di truffa nei confronti del comune e della Cassa per il Mezzogiorno, dalla quale la ditta poté ottenere cospicui contributi, avendo esibito i documenti di rito, rilasciati e firmati regolarmente dal sindaco.

Per sapere, inoltre, se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga di dover intervenire nella procedura fallimentare pendente presso il tribunale di Lecce nei confronti della ditta Faro-Sud. (4-07626)

MARTINAT, FRANCHI, TREMAGLIA, GUARRA, RUBINACCI E TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione comunale di Pisa ha elaborato un piano di recupero, in ordine alla legge 457 (edilizia economica e popolare) di un'area posta nel centro commerciale della città e, precisamente, sul Corso Italia che è il cuore della vita cittadina;

che tale area, su cui insiste il vecchio fabbricato degli Istituti di ricovero, dovrà essere interamente demolita e interamente ricostruita con un giro di denaro di svariate decine di miliardi per cui, anziché recuperare alloggi, onde alleviare il gravissimo problema degli sfratti, si privilegiano attività commerciali con uffici, banche, studi professionali, negozi, in palese contrasto con le finalità della stessa legge 457 -

a quale titolo il consorzio « Etruria » convoca, presso la locale Camera di Commercio, gli attuali conduttori dei fondi esistenti sull'area, avanzando proposte tendenti a vanificare la obbligatoria convenzione; mentre, in contemporanea, l'assessore al ramo rafforza il discorso portato avanti dal consorzio, affermando che, qualora i conduttori dei fondi non addiventano alle richieste del sopra citato consorzio, farebbe dichiarare pericolante l'edificio, con il conseguente provvedimento di sgombero immediato di tutte le attività in esso esistenti;

cosa faccia ritenere al consorzio « Etruria » di essere l'esecutore dell'opera e se, per caso, agisca per delega politica;

se, ad avviso del Governo, in tali comportamenti possono ravvisarsi estremi di reato. (4-07627)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato che la prospettata messa in commercio - in Italia - del nuovo tipo di sigaretta di lusso deno-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

minata *Champagne* ha provocato proteste e risentimento da parte dei produttori di vini *vermouth* spumanti italiani.

L'interrogante fa rilevare come produttori privati ed enti pubblici (ad esempio la regione Piemonte, alcune province e numerosi comuni) spendano somme considerevoli in propaganda degli spumanti italiani, spesso in concorrenza con prodotti d'oltralpe, al fine di superare l'attuale di-

slivello di notorietà - rispetto ai vini *champagne* - non sempre giustificato dalla qualità dei prodotti, e come la messa in commercio delle sigarette nazionali *Champagne* rappresenti un contributo alla propaganda in Italia dei prodotti francesi a danno di aziende e di contribuenti del nostro paese.

Per sapere quali iniziative si intendano adottare in proposito. (4-07628)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali atteggiamenti il Governo intenda assumere di fronte alla gravissima e scoperta ingerenza delle gerarchie vaticane sul tema dell'aborto a fini elettoralistici sulla prossima scadenza referendaria, che è un fatto istituzionale della vita politica del paese e che interesserà l'intero corpo elettorale.

Ancora una volta il Governo si trova nelle condizioni di subire violazione unilaterale del Concordato da parte vaticana.

Questo fatto riconferma, ad avviso dell'interrogante, l'improcrastinabile necessità di superare il Concordato fascista.

(3-03468)

RAMELLA, LODI FAUSTINI FUSTINI, FERRARI MARTE, CRESCO, GIANNI, NAPOLETANO E PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere sulla base di quale contorta logica proconsolare ha fatto intervenire il Capo di Gabinetto Longo con un telegramma il 14 marzo 1981, secondo giorno del congresso ANMIL (Associazione dei mutilati invalidi del lavoro), per impedire che il congresso stesso eleggesse gli organismi dirigenti dell'Associazione.

L'ANMIL è la prima associazione-ex ente di diritto pubblico « disciolto » col decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che arriva al proprio congresso costitutivo. Gli interroganti avevano già altre volte denunciato i tentativi dei vari Ministri del lavoro di snaturarne la vita associativa con indebite minacce di commissariamento e la mancata approvazione delle norme statutarie elaborate nell'Associazione.

Di fronte a questi precedenti l'iniziativa del Ministro, il quale tra l'altro ha evitato di partecipare al congresso, as-

sume i contorni della provocazione e della indebita ingerenza nella vita interna di una libera associazione, sia pure sottoposta a vigilanza in quanto ente morale.

Infatti, l'ANMIL aveva tutto il diritto di eleggere nel congresso i propri dirigenti. Il comportamento del ministro è stato peraltro subito colto nel suo vero significato dai congressisti ANMIL, che hanno approvato pressoché all'unanimità un ordine del giorno di condanna dell'iniziativa del Ministro del lavoro. (3-03469)

CRUCIANELLI, MAGRI, MILANI, CATALANO, CAFIERO E GIANNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al servizio trasmesso dal *Giornale Radio 1* in data 18 marzo, nell'edizione delle ore 8.00, sulle drammatiche condizioni di un campo profughi nella capitale della repubblica salvadoregna, El Salvador, dove sono accolti centinaia di *campesinos* e di loro familiari fuggiti dalle campagne dinanzi alla feroce repressione della Guardia nazionale e delle bande fasciste —

se il Governo sia in grado di confermare le allucinanti notizie fornite dal *Giornale Radio* sulla sanguinosa repressione ordinata dalla Giunta militare di Governo contro ogni forma di opposizione, e che coinvolge tutta la popolazione, compresi donne e bambini;

se il Governo abbia notizie sulla continua persecuzione che sacerdoti e religiosi salvadoregni subiscono da parte delle forze governative e fasciste per il loro impegno a difesa dei diritti civili, a un anno dall'assassinio di Monsignor Oscar Arnulfo Romero;

cosa abbia fatto il Governo per sollecitare la fine delle violazioni dei diritti umani e per scongiurare ogni sostegno internazionale al regime sanguinario di El Salvador. (3-03470)

CRUCIANELLI, CATALANO, GIANNI, MILANI, MAGRI E CAFIERO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'indu-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

stria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il settore delle industrie produttrici di beni strumentali per le telecomunicazioni sta attraversando una grave crisi, per le difficoltà connesse ai processi di riconversione da una produzione prevalentemente elettromeccanica alla produzione elettronica, ma soprattutto per il pressoché totale blocco delle commesse SIP;

che tale crisi ha già provocato pesanti conseguenze sul piano occupazionale, con il ricorso alla cassa integrazione per migliaia di lavoratori alla FATME di Roma e in altre aziende del settore, e con la minaccia di giungere ad 8.000 licenziamenti e 30.000 provvedimenti di messa in cassa integrazione su un totale nazionale di circa 100.000 addetti nel settore;

che il blocco dei programmi SIP, oltre alle conseguenze sul piano occupazionale nel settore delle industrie produttrici, sta provocando gravi disagi tra gli utenti, costretti ad attendere mesi, e spesso anni, per l'installazione di un telefono, mentre la produzione delle aziende giace inutilizzata nei magazzini, come nel caso della ITALTEL, che ha ancora nei magazzini gran parte della produzione del 1980 -

quali interventi siano stati disposti per verificare le cause di tale situazione di crisi e per verificare la rispondenza dei programmi della SIP alle esigenze nazionali, sul piano occupazionale come sul piano dell'efficienza del servizio pubblico;

se non si ritenga improrogabile la definizione di un piano di settore in grado di rilanciare la produzione nella componentistica elettronica, senza conseguenze negative sul piano occupazionale, e in grado di consentire un organico piano di sviluppo delle telecomunicazioni;

se non si ritenga di dover subordinare la revisione delle tariffe SIP alla verifica dei programmi di rilancio del settore e in particolare dell'efficienza del servizio pubblico. (3-03471)

ANDO. — *Al Governo.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che il Governo ha assunto a fronte delle gravissime conseguenze che l'eruzione dell'Etna, tuttora in corso, sta provocando nel comune di Randazzo e nelle zone limitrofe.

Oltre ai danni che l'eruzione ha già prodotto, distruggendo colture fiorenti e cancellando interi nuclei abitativi, vanno valutati i gravissimi danni che l'economia del randazzese subirà a causa dell'isolamento in cui l'intera zona è venuta a trovarsi a causa della colata lavica. Le vie di accesso a Randazzo (stradali e ferroviarie) del versante ionico sono state infatti tutte interrotte dalla lava.

Tra i primi provvedimenti di carattere straordinario che si dovranno assumere, quello del ripristino anche precario delle vie di accesso alla città appare prioritario se si vogliono evitare conseguenze irreversibili per un'economia già duramente colpita dai danni direttamente provocati dall'eruzione.

Si auspicano provvedimenti adeguati volti a rimuovere le situazioni di disagio sopra descritte, nonché a consentire al più presto una stima attendibile dei danni in base alla quale cominciare a disporre un primo piano di interventi. (3-03472)

ANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della parziale inattuazione del vigente contratto di lavoro della ospedalità pubblica nella regione siciliana, dovuto soprattutto alla diversità di vedute con cui le commissioni provinciali di controllo procedono nell'esame e nell'approvazione delle deliberazioni degli enti ospedalieri, che recepiscono il contratto di lavoro nella sua parte normativa e in quella economica.

Molte commissioni provinciali di controllo siciliane, infatti, particolarmente quella di Messina, applicano il contratto di lavoro nella parte economica, ma non in quella normativa.

Si chiede di conoscere quali iniziative si intendono adottare per evitare che la mancata attuazione del contratto di lavoro degli ospedalieri, in alcune sue parti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

fondamentali, aggravi l'attuale situazione di malessere che serpeggia tra i lavoratori ospedalieri siciliani e possa quindi portare a giustificate agitazioni sindacali con conseguente paralisi dell'attività dei nosocomi. (3-03473)

BARCELLONA, RINDONE, BOTTARI E BOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla nuova fase eruttiva in corso sull'Etna, alle notizie dei gravi danni già prodotti dalle colate laviche, alla situazione di pericolo persistente per alcuni centri abitati -:

1) quali misure sono state adottate per la difesa delle popolazioni dei centri minacciati e quali soccorsi urgenti a favore dei cittadini sfollati o comunque colpiti nei loro beni e nelle loro attività;

2) quali sistemi di controllo e di osservazione dei fenomeni vulcanici (sismici e eruttivi) e di difesa civile sono stati già adottati, tenuto conto della frequenza di fenomeni di tale natura in una così vasta area intensamente popolata e largamente coperta da colture specializzate;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per far fronte al ripristino delle vie di comunicazione interrotte, al risarcimento dei danni e alla ripresa produttiva per i cittadini che hanno perduto, totalmente o parzialmente, la fonte del loro lavoro e del loro reddito. (3-03474)

ALINOVÌ, SALVATO, SANDOMENICO E MATRONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se siano noti al Governo i risultati delle indagini fin qui condotte per assicurare alla giustizia i mandanti ed i sicari dei numerosi omicidi consumati negli ultimi anni nella zona vesuviana ed in quelle contermini del napoletano;

se si sia riconosciuta nel complesso delle azioni criminose l'impronta inconfondibile di organizzazioni di tipo mafioso che - dopo gli assassini dell'avvocato Cappuccio del PSI e del dottor Beneventano del PCI (consigliere comunale di Ottaviano) e dopo il tentato omicidio nella persona del pretore titolare di Ottaviano - portano il loro attacco alle istituzioni politiche ed alla stessa magistratura;

se siano state adottate tutte le misure consentite dalle leggi per bloccare l'ondata criminale, colpire a fondo la rete dei loschi interessi da cui si diparte l'ispirazione dei crimini sanguinosi, al fine di assicurare, in una zona meridionale industriale e suscettibile di sviluppo, l'ordine e la sicurezza civile. (3-03475)

BALDELLI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELLEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la trasmissione televisiva *A.A.A. offresi...*, che avrebbe dovuto andare in onda giovedì 12 marzo, sul secondo canale, è stata improvvisamente sospesa « o soppressa », dopo una serie di intromissioni censorie.

Il tema del programma era: « gli italiani e la prostituzione ». Il tipo di inchiesta: dalla telecamera nascosta riprese dal vero, ma senza oscenità né altre volgarità oltre quelle rappresentate con eloquenza dai clienti della prostituta.

Si tratta di un lavoro televisivo commissionato dalla RAI medesima e girato da un gruppo di donne (autrici di un'altra trasmissione di valore: *Processo per stupro*), a contenuto altamente educativo, e capace di produrre a livello di massa uno « scandalo » opportuno, anzi necessario.

Agli interroganti pare incredibile, indecente e ridicolo che la censura - trattando gli italiani da minorenni perpetui posti sotto la tutela dell'autorità di governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

- sia stata motivata con l'obbligo morale di salvaguardare la donna contro le manomissioni pornografiche maschiliste dell'immagine televisiva. Si tratta esattamente del contrario, ossia di una antologia ripresa dal vero, sull'italiano che traffica con la prostituzione, sul suo squallore di maschio, la sua viltà, la sua intrinseca violenza.

Il viso dei clienti della prostituta è stato reso irriconoscibile con appositi interventi tecnici. Non ci sono nelle immagini amplessi furiosi o nudità esibite. Appare solo una fila di uomini meschini che cercano e pagano un rapporto in cui far vedere come sono: meschini, appunto.

A giudizio degli interroganti l'intervento censorio scatta proprio a causa della angolatura inusitata dell'immagine: questa la « cosa » che troppi uomini non vogliono e le donne non debbono vedere.

Gli interroganti ritengono che, magari anche a smentita di quanto gli stessi hanno confermato, si dovrebbe procedere, senza indugi, a riparare al torto grave, consumato nei confronti delle autrici del programma e degli utenti italiani, dando via libera alla trasmissione nelle ore di massimo ascolto e con un appropriato e aperto dibattito che informi pubblicamente del percorso compiuto dalla trasmissione dall'imbastitura al deposito per circa un anno, agli ultimi interventi censori, alle reazioni di stampa e di pubblico.

(3-03476)

BOFFARDI; VISCARDI, FARAGUTI, FALCONIO, ARTESE, CAPPELLI, CATTANEI, SCAIOLA, FEDERICO, LO BELLO, ZOPPI, BAMBI, ARMELLA, PELLIZZARI, VECCHIARELLI, CENI, MANTELLA, AMALFITANO, ARMELLIN, PICCOLI MARIA SANTA, VIETTI, BALZARDI, CAVIGLIASSO, BOTTA, REVELLI, BALESTRACCI, CIANNAMEA, MORAZZONI, BIANCO ILARIO, MARABINI, ORSINI GIANFRANCO, FERRARI SILVESTRO, MASTELLA, GARZIA, ZOSO, ZAMBON, MALVESTIO E MORA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga che la RAI, in riferimento alla annunciata e poi sospesa tra-

missione televisiva A.A.A. *offresi* che ha creato tante polemiche pubblicitarie, sia venuta meno alla sua funzione di servizio pubblico tenuto anche conto che i cittadini pagano per questo servizio un abbonamento obbligatorio.

A parere degli interroganti non è accettabile che la RAI si lasci strumentalizzare da gruppi di minoranze spregiudicate che utilizzano il più grande mezzo pubblico di comunicazione sociale per documentazioni che non solo non rispettano l'articolo 528 del codice penale, ma non tengono conto dei principi di deontologia professionale sanciti dalla legge di riforma dello stesso ente.

Gli interroganti chiedono che venga tutelata la libertà d'informazione nel rispetto però della libertà degli utenti che vedono così calpestato il processo di « liberazione della donna » trasmettendo, a pagamento, « messaggi » che nulla hanno in comune con il bene pubblico, con il progresso e il miglioramento dei comportamenti sociali.

Con tali servizi, a parere degli interroganti, la RAI viene a ledere il rispetto e la dignità della « persona » violandone la libertà individuale e il diritto alla riservatezza con uno spettacolo squallido sia per il metodo seguito (cineprese nascoste) sia per la volgarità del contenuto.

Gli interroganti chiedono che cosa si intende fare per non incorrere in futuro in simili situazioni che sono certamente indice di decadimento del costume, mentre la RAI, ente pubblico, ha il dovere di aiutare il progresso morale, culturale e sociale dei telespettatori. (3-03477)

PALOPOLI, PASTORE, DI GIOVANNI, CALONACI, TAGLIABUE, FABBRI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BERLINGUER GIOVANNI, SANDOMENICO, CARLONI ANDREUCCI, COLOMBA E TESSARI GIANGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere -

considerato che inadempienze e ritardi del Governo e di alcune regioni ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

alcune errate scelte governative in materia di politica del personale stanno pericolosamente aggravando lo stato di funzionamento dei servizi sanitari di diagnosi e cura e determinano pesanti disagi ed un clima di diffuso allarme tra i cittadini, nonché una situazione di sfiducia nelle prospettive della riforma sanitaria;

considerato inoltre che le inadempienze e i ritardi denunciati appaiono particolarmente gravi nel fondamentale settore dei servizi di prevenzione delle malattie e degli infortuni, poiché la mancata attuazione delle disposizioni della legge di riforma sanitaria e dei provvedimenti legislativi da essa previsti ha determinato uno stato di paralisi e di confusione nell'attività di prevenzione degli organi ad essa preposti, mentre non ha permesso l'attivazione di nuovi servizi delle unità sanitarie locali;

considerato infine che contrasti, incertezze ed ambiguità del Governo hanno favorito lo sviluppo di spinte corporative e manovre di vero e proprio sabotaggio del processo di riforma, che conduce alla crescente privatizzazione delle attività di diagnosi e cura ed alla progressiva separazione del settore della prevenzione negli ambienti di lavoro dal complesso degli interventi del servizio sanitario per la tutela della salute -;

1) se corrisponde a verità quanto riferito da alcuni organi di stampa secondo

i quali il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, rispondendo a pesanti quanto ingiustificati attacchi di alcuni alti funzionari dell'Ispettorato del lavoro alla legge di riforma sanitaria, avrebbe espresso orientamenti preoccupati più di rivendicare poteri e funzioni al Dicastero da lui diretto, che non di assicurare la corretta applicazione della legge di riforma, la quale dispone il decentramento ed il riordino di tali funzioni al fine di tutelare gli interessi e la salute dei lavoratori e della collettività;

2) come si conciliano tali prese di posizione con gli stessi impegni programmatici assunti dal Governo al momento del suo insediamento in tema di attuazione della riforma sanitaria;

3) se non si ritenga di dover immediatamente emanare il decreto ministeriale per la definizione dei contingenti di personale dell'ENPI (Ente nazionale di prevenzione degli infortuni) e dell'ANCC (Associazione nazionale controllo combustione) da assegnare, a norma di legge all'Istituto superiore della prevenzione e della sicurezza del lavoro ed ai servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali e di disporre nello stesso tempo il passaggio degli uffici e del personale delle sezioni mediche e chimiche e dei servizi antinfortunistici degli Ispettorati del lavoro alle unità sanitarie locali affinché possano svolgere le funzioni loro assegnate dalla legge di riforma. (3-03478)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

in base a quali elementi certi il Ministro del lavoro ha valutato che entro il mese di giugno potranno essere avviati nei lavori di ricostruzione 10.000 disoccupati napoletani, firmando in tal senso un « accordo » e dando formali assicurazioni alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni locali ed ai rappresentanti degli stessi disoccupati;

quali misure sono state assunte dal Governo per garantire nei tempi scadenzati dal Ministro l'inizio reale delle opere programmate e dei progetti-pilota preannunziati per aprire nuovi sbocchi occupazionali non solo nell'edilizia, ma anche nel suo indotto e in altri settori produttivi (privati e pubblici, a cominciare da quello delle partecipazioni statali); per assicurare il coordinamento di vari interventi, particolarmente sotto il profilo della formazione e degli avviamenti al lavoro;

quali sono gli impegni assunti personalmente dal Ministro del lavoro nei confronti delle cosiddette « liste di lotta » dei disoccupati napoletani, dal momento che l'ambiguità e la indeterminazione del Governo su alcuni punti decisivi - criteri per la formazione della graduatoria unica presso le nuove strutture di collocamento; misure per la qualificazione (corsi di formazione-lavoro e relativa indennità) e per l'assistenza (sussidio speciale di disoccupazione) da riservare a quei disoccupati che dichiarano la propria disponibilità ad impegnarsi negli interventi per la ricostruzione - hanno oggettivamente creato attese, speranze e disorientamento nelle file dei senza lavoro di Napoli, tra i quali è in atto una gravissima strumentalizzazione da parte di settori politici equivoci e di gruppi eversivi che tentano di orientare la comprensibile tensione sociale del-

la parte più povera e bisognosa di Napoli e della sua Provincia contro le organizzazioni sindacali, i partiti costituzionali e le istituzioni locali con l'evidente obiettivo di portare all'isolamento e alla sconfitta il movimento dei disoccupati e di mettere in discussione la tenuta democratica dell'intera città;

se non intenda informare al più presto il Parlamento sugli orientamenti del Governo intorno alla complessiva vicenda napoletana e campana, con l'urgenza richiesta dall'ulteriore aggravarsi della situazione e dal ripetersi di incidenti e provocazioni sempre più gravi e preoccupanti.

(2-01005) « ALINOVÌ, GEREMICCA, SANDOMENICO, VIGNOLA, FRANCESE, MATRONE, SALVATO, BROCCOLI, BELLOCCHIO, FORTE SALVATORE, AMARANTE, CONTE ANTONIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro per la funzione pubblica, per conoscere -

in relazione alla situazione che si è determinata nei settori di interesse pubblico per effetto delle tensioni sindacali originate in gran parte dalle inadempienze, dai ritardi e dalla mancata attuazione da parte del Governo di contratti e accordi sindacali già definiti;

in relazione altresì al fatto che su tali tensioni si sono inserite spinte esasperate che hanno condotto ad azioni improvvise e ripetute di interruzione del lavoro provocando grave danno e disagio alla collettività;

rilevato che tale situazione ripropone all'attenzione delle forze sociali, del Governo e del Parlamento il problema delle procedure e modalità dell'esercizio del diritto di sciopero in settori particolarmente delicati per i riflessi sulla collettività e sull'economia del paese;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

che la soluzione di questo serio problema deve essere innanzitutto affidata alla autonoma e responsabile disciplina delle organizzazioni sindacali -

se il Governo intenda farsi promotore, in tempi ravvicinati, di incontri con le organizzazioni sindacali al fine di verificare i loro concreti propositi, e riferire al Parlamento in merito agli stessi e ai propri intendimenti.

(2-01006) « DI GIULIO, SPAGNOLI, CANULLO, BELARDI MERLO, COLONNA, FURIA, RAMELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere - premesso:

che oltre cento persone sono state trattate in arresto in Campania in riferimento a quello che ormai viene definito lo « scandalo del pomodoro »;

che gli arrestati svolgono, nella quasi totalità, attività di imprenditori industriali e mediatori;

che i reati per i quali il magistrato ha emesso ordine di cattura riguarderebbero, tra l'altro, la riscossione di contributi CEE anche per quantità di prodotto non lavorato, il mancato o ritardato versamento delle somme dovute ai produttori agricoli, la riscossione da parte degli stessi emittenti di assegni bancari intestati ai produttori, la violazione dei contratti di lavoro per gli operai dell'industria conserviera;

che gli illeciti commessi hanno gravemente danneggiato, innanzitutto, i coltivatori di prodotti ortofrutticoli ed i lavoratori conservieri e possono produrre negative conseguenze sul processo di ammodernamento e di sviluppo del settore agro-alimentare e di quello conserviero in particolare, settore di grande rilevanza nella economia della Campania e del Mezzogiorno;

che la consumazione dei suddetti illeciti, e le errate valutazioni che da taluni sono state date sulla economia e sul-

la società campana e meridionale, possono avere negative ripercussioni nell'ambito della Comunità economica europea circa i premi da assicurare all'Italia per il settore ortofrutticolo;

che deve essere decisamente respinta ogni irresponsabile generalizzazione e deve essere perciò concretamente sostenuta ogni sana attività imprenditoriale tesa allo sviluppo del settore e dell'economia campana e meridionale -

quale linea di politica economica e sociale il Governo intende seguire nel settore agro-alimentare sia in generale sia con preciso riferimento alla situazione determinatasi in Campania e in altre regioni, anche in rapporto agli episodi denunciati alla magistratura e alle loro possibili conseguenze, e in particolare:

1) se, anche a seguito delle precise denunce avanzate fin dall'estate 1979 dalle associazioni dei coltivatori, dalle segreterie regionali e nazionali della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari (FILIA) nonché dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della Campania, sia stata condotta, e con quali risultati, una rigorosa indagine sulla erogazione e sulla utilizzazione dei contributi CEE e dei finanziamenti erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno alle industrie conserviere;

2) se l'indagine abbia riguardato anche l'attività della pubblica amministrazione e degli istituti di credito e, in caso affermativo, quali siano gli elementi emersi e quali i provvedimenti adottati;

3) quali iniziative si intendono intraprendere - tenuto conto che si avvicina rapidamente il periodo delle semine - per fornire ai produttori ed alle industrie trasformatrici chiare indicazioni circa le quantità e le qualità delle produzioni da realizzare, da trasformare, da commercializzare, nonché per tutelare i redditi dei coltivatori e dei produttori sia singoli sia associati;

4) se sia stata effettuata una indagine sulle giacenze di prodotto trasformato e, in caso affermativo, a quanto ascen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

de lo stoccaggio attualmente esistente presso le aziende trasformatrici;

5) quali iniziative sono state o si intendono adottare - con l'urgenza che la situazione richiede - affinché tutte le aziende trasformatrici - indipendentemente dagli sviluppi dell'iniziativa giudiziaria che dovrà svolgere fino in fondo il suo autonomo corso - proseguano nella propria attività, eventualmente anche attraverso il rilevamento o il concorso da parte dell'ente regionale di sviluppo agricolo della regione Campania assicurando il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e della produzione;

6) quali iniziative sono state svolte o si intendono svolgere in seno alla Comunità economica europea per assicurare

sia l'adeguamento dei contributi destinati all'Italia per il settore ortofrutticolo sia per la modifica delle norme che ne regolano l'assegnazione e, più in generale, del cosiddetto pacchetto mediterraneo secondo le proposte avanzate unitariamente dalle organizzazioni professionali dei coltivatori e dei produttori;

7) quali concrete iniziative sono state assunte - anche in riferimento a precise decisioni del Parlamento e dello stesso Governo - per l'attuazione di un reale piano agro-alimentare e quali precise iniziative sono state assunte o si intendono far assumere, in questo quadro, agli enti ed alle aziende a partecipazione statale.

(2-01007) « AMARANTE, VIGNOLA, ALINOVÌ, BELLOCCHIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere - premesso:

che il Governo in data 2 giugno 1977 attraverso il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarino, in risposta ad interpellanze presentate dai deputati Pannella ed altri e Costa in merito alla situazione della società Rizzoli editori, ebbe a rispondere che per quanto riguardava la proprietà del gruppo si doveva « rinviare al momento in cui discuteremo i disegni di legge sull'editoria » e che « sento veramente di poter condividere le loro » (degli interpellanti) « posizioni nel momento in cui gli stessi affermano che una delle libertà che va assolutamente difesa e garantita nel nostro paese è quella delle opinioni e che la stessa si ottiene unicamente con la pluralità delle testate » ed ancora che « concordo sul fatto che qualsiasi azione, anche di modifica delle leggi vigenti in materia, va compiuta nell'intento di conservare questo bene prezioso per l'Italia »;

che il gruppo Rizzoli comprendeva al 1° gennaio 1976 le seguenti società:

	Capitale sociale (in milioni di lire)	Data di costituzione
1) La « Rizzoli Editore S.p.A. »	5.100	10 aprile 1929
2) La « Lacco Ameno Terme S.p.A. »	2.100	20 aprile 1950
3) La « Rizzoli Film S.p.A. »	2.000	16 novembre 1962
4) La « Alpi S.p.A. »	1.000	12 giugno 1951
5) La « Crema S.p.A. »	1.000	12 giugno 1951

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

	Capitale sociale (in milioni di lire)	Data di costituzione
6) La « Viburnum S.p.A. »	1.000	12 giugno 1951
7) La « Ischialberghi S.p.A. »	600	12 marzo 1956
8) La « Cartiera di Marzabotto S.p.A. »	500	18 ottobre 1973
9) La « Novissima S.p.A. »	500	19 febbraio 1974
10) La « Cineriz - Distributori Associati S.p.A. »	400	2 novembre 1962
11) La « Sesta Editoriale S.p.A. »	300	22 marzo 1973
12) La « Il Mondo S.p.A. »	300	16 novembre 1971
13) La « Celimontana Palatino S.p.A. »	200	4 febbraio 1943
14) La « Rizzoli Mailing S.p.A. »	100	3 luglio 1974
15) La « Club Italiano dei Lettori S.p.A. »	100	19 febbraio 1974
16) La « ITA - Industrie Turistiche Alberghiere S.p.A. »	75	6 settembre 1961
17) La « Penta Distribuzioni Editoriali S.p.A. »	50	20 maggio 1974
18) La « Il Sogno S.p.A. »	50	11 dicembre 1974
19) La « Libreria Internazionale Rizzoli S.p.A. »	27	29 gennaio 1934
20) La « Annabella Service S.p.A. »	10	8 novembre 1961
21) La « Manifatture Italiane Alto Lambro S.p.A. »	10	21 febbraio 1969
22) La « Campi S.p.A. »	10	27 marzo 1959
23) La « Arodista - Agenzia Romana Distribuzione S.p.A. »	2,4	23 gennaio 1957
24) La « Data Riz S.p.A. »	1	8 marzo 1974
25) La « Finriz S.p.A. »	1	17 ottobre 1974
26) La « Laziale S.p.A. »	1	19 febbraio 1974
27) La « Milano Libri Edizioni s.r.l. »	0,9	7 giugno 1965
28) La « Editoriale del Corriere della Sera società in accomandita semplice »	3.390	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Per quanto concerneva le partecipazioni indirette, la « Rizzoli editore » era interessata al 100 per cento:

- nella società « Crema », il cui pacchetto azionario è posseduto integralmente dalla « Sesta Editoriale » (appartenente al 100 per cento alla « Rizzoli Editore »);
- nella società « Viburnum », il cui pacchetto azionario è posseduto integralmente dalla « Rizzoli Film » (appartenente al 100 per cento alla « Rizzoli Editore »);
- nella società « Editoriale del Corriere della Sera », le cui quote sono possedute integralmente dalla società Alpi, Viburnum e Crema (a loro volta appartenenti, direttamente o indirettamente, alla « Rizzoli Editore »).

In particolare per quanto riguardava la partecipazione azionaria risultava alla stessa data:

	Lmil.	%
	—	—
<i>Rizzoli Editore</i>		
Andrea Rizzoli	1.785	35
Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A.	816	16
Guierzeller Zurmont Bank AG - Zurigo	2.499	49
	<u>5.100</u>	<u>100</u>
<i>Alpi</i>		
Rizzoli Editore S.p.A.	1.000	100
<i>Crema</i>		
Sesta Editoriale S.p.A.	1.000	100
<i>Viburnum</i>		
Rizzoli Film S.p.A.	1.000	100
<i>Novissima</i>		
Rizzoli Editore S.p.A.	500	100
<i>Sesta Editoriale</i>		
Rizzoli Editore S.p.A.	300	100

La suddetta misura di capitale risale al 19 luglio 1973.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Il Mondo

Rizzoli Editore S.p.A.	Lmil. 300	100%
------------------------	-----------	------

La suddetta misura del capitale è derivata dal seguente movimento avvenuto dal 9 maggio 1972 in poi:

3 maggio 1972	aumento da 200 a 400 milioni;
22 dicembre 1972	riduzione da 400 a 4 milioni, per copertura perdite;
22 dicembre 1972	aumento da 4 milioni a 300 milioni;
11 ottobre 1973	azzeramento capitale a parziale copertura perdite;
11 ottobre 1973	ricostituzione capitale a 400 milioni;
19 settembre 1974	azzeramento capitale a parziale copertura perdite;
19 settembre 1974	ricostituzione capitale a 400 milioni;
30 settembre 1975	azzeramento capitale a parziale copertura perdite;
30 settembre 1975	ricostituzione capitale a 300 milioni;

Editoriale del Corriere della Sera

Alpi S.p.A.	Lmil. 1.130
Viburnum S.p.A.	Lmil. 1.130
Crema S.p.A.	Lmil. 1.130
	<u>Lmil. 3.390</u>

Per la base azionaria delle singole società risulta che la società capo gruppo è la « Rizzoli Editore », il cui capitale sociale (Lmil. 5.100) appartiene per il 35 per cento ad Andrea Rizzoli e per il 65 per cento a due fiduciarie, una italiana e una svizzera, delle quali non erano noti i rapporti con i Rizzoli.

E inoltre noto che la composizione azionaria della Rizzoli Editore S.p.A. era così riportata negli ultimi tre bilanci resi noti:

<i>31 dicembre 1977</i>	%
Andrea Rizzoli	87,0 del capitale sociale
Alberto Rizzoli	1,6
Angelo Rizzoli	1,6 del capitale sociale
Rotschild Bank AG (Zurigo)	9,8
	<u>100</u>

31 dicembre 1978

Andrea Rizzoli	80,0
Angelo Rizzoli	10,2
Rotschild Bank AG	9,8
	<u>100</u>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

31 dicembre 1979

Angelo Rizzoli	90,2 per cento
Rotschild Bank AG	9,8 per cento
	—
	100 per cento

Per quanto riguarda più dettagliatamente la composizione del gruppo Rizzoli sono inoltre conosciute e segnalate alle competenti autorità le seguenti operazioni:

a) un investimento effettuato nel 1968 da parte di una banca svizzera per 80.000 azioni in base alla legge 27 febbraio 1956;

b) un investimento in data 13 giugno 1972 per 150.000 azioni con un valore di franchi svizzeri di 18.860.950 pari a lire italiane 2.850.570.000 effettuato tramite la Guierzeller Zurmont Bank A.G. di Zurigo; e quindi di un altro investimento in data 9 febbraio 1973 per 64.000 azioni con un valore in lire italiane di 1.216.000.000;

c) una cessione di azioni interamente in data 12 agosto 1975 per 192.000 azioni, ed in una seconda, in data 17 settembre 1975, per 102.000 azioni, con un valore al tempo delle azioni di lire 8.500;

che i consigli di amministrazione della Rizzoli Editori SpA risultano nel tempo così composti:

1975: Andrea Rizzoli, Angelo Rizzoli, Alberto Rizzoli, Gilbert de Botton, Walter Stiefel;

1976: immutato rispetto al 1975;

1977: Andrea Rizzoli, Angelo Rizzoli, Alberto Rizzoli, Gilbert de Botton, Umberto Ortolani, Giuseppe Prisco, Walter Stiefel, Gennaro Zanfagna;

1978: Andrea Rizzoli, Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, Gilbert de Botton, Umberto Ortolani, Giuseppe Prisco, Walter Stiefel, Gennaro Zanfagna;

1979: immutato rispetto al 1978;

che nel piano triennale 1979-1981 varato nel dicembre 1978 il gruppo Rizzoli enunciava la propria strategia nel campo dei quotidiani orientata « al consolidamento e al rafforzamento delle testate valide ed all'inserimento di nuovi prodotti » con una strategia editoriale che si articolava nelle seguenti azioni:

1) sviluppo editoriale e diffusione del *Corriere della Sera* con la formazione di una nuova testata collegata, *Il Corriere Medico*;

2) lancio di un quotidiano nazionale a diffusione popolare;

3) espansione della *Gazzetta dello Sport*;

4) sviluppo dei quotidiani locali ed in particolare rinnovo ed adeguamento di un quotidiano del Mezzogiorno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Di tale piano, che avrebbe dovuto costituire il cardine del rinnovamento e del risanamento del gruppo, alla fine del secondo anno, rispetto agli obiettivi proposti risultava:

1) la stagnazione nella diffusione del *Corriere della Sera* con una grave crisi della nuova iniziativa *Il Corriere Medico* e con un pessimo andamento di vendite del *Corriere d'Informazione*;

2) il fallimento nella diffusione del quotidiano *L'occhio* realizzato all'inizio del 1980 con relativa proposta aziendale di ristrutturazione e riduzione degli organici ed eliminazione delle edizioni locali;

3) il fallimento del piano di sviluppo dei quotidiani locali, in particolare la chiusura dell'*Eco* di Padova, la necessità di vendere *Il Lavoro* di Genova, *l'Alto Adige* di Bolzano e *Il Piccolo* di Trieste;

che la situazione di indebitamento del gruppo ha progressivamente assunto proporzioni allarmanti. In particolare come risulta anche dai bilanci ufficiali:

A) il passivo a media/lunga scadenza scritto nella situazione patrimoniale del gruppo risulta:

(milioni di lire)

1976	103.526
1977	110.541
1978	138.495
1979	165.136

B) il passivo a media/lunga scadenza iscritto nella situazione patrimoniale della capogruppo (Rizzoli editore) risulta:

(milioni di lire)

1975	32.918
1976	47.708
1977	53.405
1978	77.065
1979	94.620

C) i soli oneri finanziari dai conti economici aggregati del gruppo Rizzoli risultano:

(milioni di lire)

1976	20.378
1977	30.972
1978	33.012
1979	43.336

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

D) il totale dei debiti del gruppo escluse le passività diverse immobilizzate e gli accantonamenti al fondo anzianità dipendenti e al fondo imposte nonché debiti verso controllate e collegate risulta:

	1976	1977	1978	1979
	—	—	—	—
Totale debiti finanziari	106.332	139.345	165.728	246.397
Debiti di funzionamento	111.660	145.431	181.662	196.270
	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>
Totale debiti	<u>217.992</u>	<u>284.776</u>	<u>347.390</u>	<u>442.667</u>

che il gruppo Rizzoli ha perseguito una politica di espansione nonostante la grave situazione finanziaria ed economica sia su scala interna che estera. In particolare dopo l'acquisto nel 1974 del *Corriere della Sera*, il gruppo ha comperato una compartecipazione ed ha assunto la gestione de *Il Mattino*, ha acquistato *Il Piccolo*, *La Gazzetta dello Sport* rilevandola dalla gestione EFI, *l'Alto Adige*, *l'Eco* di Padova, oltre ad una serie di periodici e di altre iniziative editoriali. Sul fronte estero il gruppo ha acquistato il gruppo editoriale Julio Korn di Buenos Aires con la CREA, la casa editrice Abril, *Il Corriere degli Italiani* a Buenos Aires, il *Courier italo-brasiliano* a San Paolo e *L'Ora d'Italia* a Montevideo;

che, nonostante l'andamento negativo, la situazione debitoria e la crisi finanziaria del maggiore quotidiano del gruppo, nel 1980 le tre finanziarie che controllano il *Corriere della Sera*, e cioè Alpi, Crema e Viburnum hanno acquistato dalla Rizzoli S.p.A. un gruppo di partecipazioni per un importo di 53,3 miliardi e cioè: 100 per cento dell'OTE editrice del *Piccolo* di Trieste e dell'*Eco* di Padova per 10,3 miliardi; l'80 per cento della Cima Brenta, editrice dell'*Alto Adige* per 1,2 miliardi; il 50 per cento della NES editrice della *Gazzetta dello Sport* per 2,9 miliardi; il 40 per cento della EDIME editrice del *Mattino* per 2 miliardi; il 48 per cento di *TV Sorrisi e Canzoni* per 8,4 miliardi; il 49 per cento della Cartiera di Marzabotto per 20 miliardi; l'intero pacchetto azionario del *Mondo* per 1,5 miliardi; il 100 per cento della editrice Altolombarda per 2,5 miliardi; e l'intero capitale della Novissima S.p.A. Industria Grafica per 4,5 miliardi.

A fronte di tale operazione sembrano essere state portate a termine una operazione di *leasing* con vendite a riscatto della sede di via Solferino per 16 miliardi ed una girata di azioni della OTE (*Piccolo* e *Eco*) alla NES (*Gazzetta dello Sport*) per 10,3 miliardi, per complessivi 26,3 miliardi che coprono solo parzialmente il prezzo corrisposto per l'acquisto delle suddette partecipazioni azionarie corrispondenti a 53,3 miliardi.

Tali operazioni appaiono indirizzate non già ad una realizzazione dell'assetto societario del gruppo ma a far emergere plusvalenze, a rivalutare fittiziamente testate e patrimoni allo scopo di influire sugli enti finanziatori del gruppo;

che il gruppo Rizzoli è stato nell'ultimo periodo il maggior percettore delle provvidenze pubbliche relative al rimborso carta pa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

gate dopo la scadenza della legge n. 172 del 1975 in base a due decreti-legge n. 167 del 15 febbraio 1980 e n. 273 del 7 maggio 1980 riferentisi al periodo 1° luglio 1978-30 giugno 1979; e dettagliatamente in milioni:

<i>Alto Adige</i>	396,3
<i>Corriere della Sera</i>	4.080,1
<i>Corriere d'Informazione</i>	795,0
<i>Eco di Padova</i>	96,6
<i>Gazzetta dello Sport</i>	2.288,4
<i>Il Mattino</i>	1.115,7
<i>Il Piccolo</i>	618,0

per complessivi 9.390,1 milioni

pari al 18 per cento delle erogazioni del settore quotidiani; e milioni 2.894 pari al 16 per cento delle erogazioni del settore periodici;

considerato che risulta da notizie di stampa che membri della famiglia Rizzoli ed altri soggetti del gruppo Rizzoli avrebbero realizzato operazioni finanziarie e valutarie attraverso conti cifrati in valuta afferenti alle banche detentrici di pacchetti azionari della Rizzoli Editore S.p.A. e precisamente la Guierzeller Zurmont Bank AG di Zurigo e la Rotschild Bank di Zurigo.

In particolare si tratterebbe dei conti:

- 5001 Tassandin Giaccone;
- 5002 Guierzeller Zurigo;
- 5014 Giaccone (GIAC I);
- 5016 Tassandin;
- 5044 Angelo Rizzoli (RAN);
- 5060 Andrea Rizzoli (RAN);
- 5061 Alberto Rizzoli (RAL);
- 5062 Tassandin (TAND);
- 5063 Giaccone (GIAC II);
- 5084 Giaccone (ARA-ARGENTO);
- 5088 Guierzeller 2629;

intrattenuti nel 1974 presso la Gestione Mobiliare Edilcentro-Sviluppo (GEMOES), divisione finanziaria operante sull'estero della Società Generale Immobiliare appartenente al gruppo Sindona -

gli interpellanti chiedono se al Governo, ed in particolare alle autorità finanziarie e valutarie competenti, risultino le operazioni compiute attraverso la GEMOES e le sue collegate estere, se esse siano correlate con le partecipazioni azionarie della Rizzoli Editori SpA e quindi se risultino quali passaggi di proprietà vi siano stati fra Italia ed estero e viceversa, e se tutto ciò sia stato compiuto secondo le norme valutarie vigenti nei vari periodi ed in particolare in relazione alla legge n. 159 del 1976.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

Considerata la rilevanza che il gruppo editoriale Rizzoli ha nel panorama dell'informazione in Italia sia per area di influenza che per dimensione delle imprese, e riscontrati i gravi problemi di ordine economico e finanziario come dai dati premessi, gli interpellanti, per non pregiudicare le stesse possibilità di intervento costruttivo e tempestivo del Parlamento attraverso la legge per l'editoria in discussione alla Camera, chiedono quali urgenti interventi e provvedimenti il Governo intenda assumere in ordine ai seguenti punti:

a) per verificare la reale proprietà del gruppo attraverso le diverse partecipazioni azionarie e quanta e quale parte di tali partecipazioni siano in mano nazionale o estera;

b) per verificare quanta e quale parte della partecipazione azionaria che controlla il gruppo sia effettivamente nelle mani di istituti di credito a fronte della ingente massa di debiti accumulata dal gruppo;

c) per portare in luce la natura degli interessi che controllano il maggior gruppo editoriale italiano non solo per ciò che riguarda la formale intestazione azionaria ma anche in riferimento a pacchetti azionari detenuti in pegno da banche e società finanziarie italiane o estere;

d) per fare in modo che le provvidenze pubbliche a carico della collettività che possono in qualsiasi misura essere prese servano effettivamente al risanamento ed al rinnovamento delle aziende editoriali e non già ad incrementare una dinamica di progressivo indebitamento quale quella percorsa dal gruppo nell'ultimo quinquennio che accolla le perdite alla mano pubblica e destina i profitti sotto qualsiasi forma alla mano privata;

e) per garantire, infine, data la posizione centrale del gruppo nel sistema nazionale, che le attività editoriali rispondano ad una corretta e libera informazione e non siano condizionate da interessi diretti o indiretti collegati alla situazione economica e finanziaria del gruppo.

(2-01008) « AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

MOZIONE

La Camera,

ritenuta la necessità di una modifica della politica agricola comunitaria sinora adottata, che ha prodotto gravi squilibri premiando oltre misura le regioni agricole più forti della Comunità attraverso un garantismo illimitato a favore di determinate produzioni di base;

richiamati i principi fondamentali su cui tale politica deve fondarsi (unità di mercato, solidarietà finanziaria, preferenza comunitaria) e considerato che le attuali difficoltà derivano anche dalla violazione di tali principi;

ritenuto che è interesse profondo dell'Italia che si sviluppino politiche di integrazione della Comunità anche in settori diversi dall'agricoltura; che è necessario che tali politiche siano adeguatamente sostenute dalle finanze comunitarie e che, pertanto, è indispensabile che la spesa agricola non superi, per i futuri bilanci, la quota già considerevole raggiunta nel bilancio 1980;

impegna il Governo

a porre in sede CEE l'esigenza di modifiche alla politica agricola comunitaria secondo i seguenti obiettivi:

1) difesa dei redditi agricoli ed eliminazione di ingiustificate rendite di posizione, come postulato dall'articolo 39 del Trattato di Roma;

2) riduzione della responsabilità finanziaria della Comunità in ordine alla Sezione garanzia, con l'applicazione del principio della corresponsabilità finanziaria dei produttori limitatamente alle produzioni strutturalmente eccedentarie;

3) aggancio del sostegno finanziario al rapporto produzione-mercato, in modo da mettere a nudo strutture che allo stato delle cose possono restare sul mercato solo in virtù dell'attuale sistema di illimitato sostegno comunitario;

4) aumento della responsabilità finanziaria della Comunità per la Sezione orientamento-strutture, col trasferimento al relativo fondo delle risorse risparmiate sulla politica di mercato, e loro prioritaria destinazione al sostegno dell'agricoltura mediterranea;

5) perseguimento di un reale coordinamento delle singole politiche agricole di breve e medio termine, convogliandole alla valorizzazione delle risorse presenti o potenziali nelle varie aree regionali, al superamento degli squilibri settoriali e territoriali, alla diversificazione degli orientamenti produttivi secondo la vocazione ambientale, al risanamento del deficit della bilancia agro-alimentare dei paesi, come il nostro, che più acutamente sono provati dalla crisi economica e da un alto differenziale di inflazione rispetto alla media CEE.

(1-00124) « ERMELLI CUPELLI, BATTAGLIA, RAVAGLIA, ROBALDO, MAMMI ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 19 MARZO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma